ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 — Uffici: Redazione Via S. Pellico 6. I. Amministrazione II. — Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Giovedì 6 Dicembre 1928 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 – Redazione 78-53 – Amministrazione 78-51 – Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2801

Il Duce illustra alla Camera l'importanza del trattato con la Turchia

e la politica di pacifica espansione italiana nel Mediterraneo

ROMA, 5

L'on. CASERTANO apre la seduta alle 16. Approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente annuncia di aver ricevuto dal Governo nuovi disegni di legge fra i quali quello per la concessione di una pensione straordinaria alla vedova del vice-console Carlo Nardini. Dà quindi lettura delle conclusioni della Giunta permanente sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Magrini per il reato di cui all'art. 194 n. 2 del Codice penale. La proposta della Giunta, di negare l'autorizzazione, è approvata.

La riforma provinciale

Si inizia la discussione del disegno di legge per la riforma della Giunta provinciale amministrativa e dell'amministrazione provinciale. MESSEDAGLIA dopo aver ricordato che la soppressione della provincia fu vagheggiata da socialisti e popolari che la volevano sostituire con la regione, in antitesi con lo Stato, afferma che la provincia ha dimostrato di sapere bene adempiere ai compiti ad essa affidati. E' convinto che la provincia, riordinata e rafforzata secondo il disegno di legge in discussione, potrà contribuire notevolmente alla soluzione del vitale problema della ruralizzazione d'Italia, che oggi finalmente, per merito del Governo fascista, viene considerata e affrontata in tutta la sua complessità.

Segnala l'opportunità di provvedere, in occasione della riforma delle funzioni delle provincie, al riordinamento dell'assistenza sanitaria, principalmente formando un unico organico provinciale dei medici, degli ufficiali sanitari e delle levatrici condotte e concentrando nell'amministrazione provinciale tutte le istituzioni ospedaliere della circoscrizione. Ogni capoluogo di mandamento dovrebbe essere provvisto di ospedale, salvo far capo, per le più difficili cure, agli ospedali provinciali.

Tutto ciò, insieme col miglioramento delle comunicazioni, gioverebbe grandemente alla causa della ruralizzazione perchè assicurerebbe alle popolazioni rurali le condizioni di vita necessarie per viepiù affezionarle alla terra.

Naturalmente la soluzione di questo problema è in stretta connessione con quella della finanza locale. Rende omaggio alle alte qualità degli attuali funzionari delle provincie e raccomanda di scegliere con cura i presidi ed i rettori, preferendo agli elementi delle città, dove ci sono tanti ambiziosi e irrequieti, gli uomini che sanno soprattutto che cosa è la vita dei campi. Concludendo, rileva che la provincia, col suo nuovo ordinamento, rafforza l'indissolubile unità nazionale statale e osserva che si risolve così un annoso problema non soltanto amministrativo, ma anche e soprattutto politico e morale. *(Applausi).*

Una proposta di Vicini

VICINI plaude al concetto del Governo di conservare la provincia come entità intermedia fra Stato e Comune, e ricorda come fin dal 1861 Marco Minghetti abbia affermato la necessità della provincia quale organo di collegamento dei comuni. Nega del resto che la provincia sia un organo superfluo e parassitario, come è stato detto da taluno: le statistiche dimostrano che la loro amministrazione generale è poco costosa, e le spese principali si riferiscono ai compiti e alle funzioni ad essa demandate. Tali compiti sono stati recentemente accresciuti specie nel campo assistenziale, mentre rimane alla provincia il compito formidabile delle comunicazioni. Nè l'opera della provincia è diminuita di importanza dopo la creazione dell'Azienda della strada, che provvede soltanto alle strade più importanti. Se non ci fosse la provincia, queste altre strade dovrebbero essere affidate ai comuni, e ciò per ovvie e molteplici ragioni non potrebbe dare buoni risultati. D'altra parte tutto l'ordinamento delle amministrazioni del Partito è improntato al mantenimento della provincia che pertanto assume un alto carattere politico. Tolta la provincia come volevano socialisti e popolari, tutti i campanilismi risorgerebbero, mentre la provincia tiene stretti intorno a sè i comuni, costituendo pertanto un organo necessario alla vita dello Stato. Occorre però risolvere il problema della finanza locale, soprattutto tenuto conto dei sempre maggiori oneri finanziari addossati alle provincie dalla costruzione dei campi di fortuna ai consorzi antitubercolari. Osserva che il vice-preside non fa parte secondo il progetto, del rettorato, per evitare, si è detto, ogni possibile dualismo; ma non sembra che questa sia una ragione sufficiente. Propone perciò che l'art. 1 del disegno di legge sia modificato, nel senso che anche il vice-preside faccia parte del rettorato. *(Applausi).*

I segretari comunali

GRANCELLI si compiace della conservazione della provincia, ente che ha una sua profonda ragione d'essere, anche perchè ha creato intorno a sè una fitta rete di interessi economici che non sarebbe possibile sopprimere senza grave danno.

DE MARTINO, relatore, premette che la Commissione non può accettare l'emendamento dell'on. Vicini. Dichiara che l'esame analitico delle funzioni delle provincie esula dal presente disegno di legge rimanendo compito esclusivo del Governo. Il Governo del resto uniformando la provincia intende dare ad ogni interesse una voce e una rappresentanza nell'orbita del nuovo e grande e massiccio ordinamento dello Stato che si identifica con la Patria vittoriosa.

BELLUZZO, ministro della Pubblica Istruzione, presenta i seguenti disegni di legge: Coordinamento di istituti e scuole già alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione. Disposizioni per la tutela delle antichità, dei monumenti e delle opere d'arte in Italia. Il PRESIDENTE propone che anche questi disegni di legge siano demandati all'esame di commissioni speciali che egli nominerà. Così rimane stabilito.

Sono quindi presentate le relazioni di vari disegni di legge. Viene poscia in discussione il disegno di legge per la conversione del decreto concernente la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali già approvato dal Senato.

GEREMICCA, premette che questo disegno di legge provvede a realizzare una vecchia aspirazione di quanti hanno avuto occasione di occuparsi dell'amministrazione dei comuni. Si compiace che il vecchio tipo del segretario comunale sia soppresso con questo disegno di legge che lo fa divenire finalmente un funzionario dello Stato, ma osserva che non basta mutare la figura di questo funzionario, occorre elevarne la funzione ed il prestigio dandogli anche le opportune garanzie.

Chiarificazioni dell'on. Bianchi

Il sottosegretario di Stato per l'Interno, MICHELE BIANCHI rileva che dopo decenni di attesa, una delle maggiori aspirazioni dei segretari comunali è stata tradotta in realtà. I segretari comunali nella loro enorme maggioranza più che tiranni erano vittime delle situazioni locali, così che essi hanno salutato il disegno di legge come riconoscimento da parte del Governo fascista della loro onestà, della loro capacità e devozione al Regime. Ritiene opportuno dichiarare nettamente, di fronte alle osservazioni dell'on. Geremicca che nessun segretario comunale vede decurtato il proprio stipendio o i propri assegni fissi di carattere permanente in seguito alla riforma. Ciò risulta chiaramente dal penultimo comma dell'art. 14, che l'on. Geremicca non ha tenuto presente. Se gli stipendi base non sono molto elevati, ciò dipende dalla situazione finanziaria dei comuni e dall'assoluta necessità di non portare aggravi alla pressione tributaria in questo periodo di assestamento dell'economia nazionale, ma allorchè tale situazione migliorerà, e migliorerà, perchè ora, per la prima volta, si comincia a veder chiaro nei bilanci comunali e per la prima volta i bilanci comunali sono stati presentati nei termini assegnati dalla legge *(applausi)*. Anche le condizioni che i comuni fanno ai propri impiegati e soprattutto ai segretari comunali potranno essere rivedute e migliorate. Dichiara che nel dettare le norme integratrici della legge saranno tenute presenti parecchie delle giuste osservazioni dell'on. Geremicca. Questi, tra l'altro, avrebbe desiderato che i segretari comunali delle grandi città avessero formato un ruolo unico con i funzionari dell'amministrazione dell'Interno, ma ciò non era possibile dato che il comune mantiene il carattere di ente autarchico.

Tiene, in modo particolare a chiarire, nei riguardi di alcune proposte e rilievi dell'on. Geremicca, che con la riforma dello stato giuridico dei segretari comunali, il Governo Fascista non ha inteso affatto di derogare al principio della unicità dell'organo rappresentativo del comune, cioè al principio sul quale si basa l'ordinamento podestarile. La statizzazione significa disciplina più severa e più attiva; nessun dualismo assurdo tra il podestà, che rimane l'unico amministratore responsabile del Comune e il segretario comunale, che rimane il primo e il capo dei funzionari dell'amministrazione comunale. Sarebbe assolutamente erroneo pensare che un organo subordinato, quale è il segretario comunale, debba e possa esercitare una qualsiasi forma di controllo nell'organo superiore che è il podestà.

Vigilanza e controllo in Regime fascista

Quando le alterne vicende dei partiti politici e delle fazioni locali non davano nessuna garanzia sul retto andamento delle amministrazioni elettive, poteva essere giusto e logico pensare di dare ai segretari comunali la facoltà di controllo, come remora alla faziosità dei rappresentanti del comune; ora sarebbe assurdo pensare ciò. Nel Regime fascista, ferreamente gerarchico non è dal basso ma dall'alto che si esercitano la vigilanza e il controllo. Il disegno di legge non è certamente perfetto, come nessuna opera umana, l'esperienza e la pratica suggeriranno i rimedi; l'arte del Governo Fascista non è astrattamente rigida, è flessibile secondo la realtà perchè della realtà vuole essere la vita e l'anima *(vivi applausi)*. Il disegno di legge è approvato.

Si passa quindi all'esame del disegno di legge per l'approvazione del trattato di neutralità, conciliazione e regolamento giudiziario tra l'Italia e la Turchia.

Questo trattato — constata FANI — ha per l'Italia un duplice significato: uno di carattere generale, l'altro di carattere particolare. Dopo le grandi vicende seguite alla guerra europea, pareva che la Turchia volesse appartarsi da ogni relazione con l'Europa; questo trattato di neutralità e di amicizia fra la Turchia e l'Italia riconduce la Turchia a contatto con l'Occidente, dal quale l'influenza orientale pareva averla distratta. L'Italia fascista poi non poteva non considerare con vivissima simpatia lo sforzo meraviglioso compiuto dalla Turchia sotto la guida di Kemal Pascià, simpatia che è stata ed è apertamente ricambiata dalla Turchia che ha riconosciuto la nuova potenza della Italia nel concerto europeo. La recente crociera dei Balilla in Oriente alla quale parteciparono anche i figli del Duce ha confermato pienamente questa leale simpatia *(applausi)*.

Inoltre anche la Turchia è una potenza mediterranea e quindi la cordialità di rapporti gioverà a intensificare le relazioni commerciali dei due popoli su questo mare, il che è anche garanzia di equilibrio e di pace. E' quindi da augurarsi che una intensa cooperazione di interessi valga ad assicurare lo sviluppo di quel traffico economico fra la Italia e la Turchia, di cui è premessa indispensabile la crescente prosperità dei due paesi. *(vivi applausi).*

Il relatore PACE rileva che questo trattato si impone all'attenzione della Camera poichè rappresenta una viva ed operante forza di civiltà e di progresso. Con esso l'Italia provvede alle infinite possibilità economiche della Turchia e compie una missione civilizzatrice nei Mediterraneo orientale ma soprattutto offre alla Turchia, già deviata in una attività esclusivamente asiatica l'occasione di rientrare in pieno nel campo della politica europea, fatto di grande importanza per la pace del mondo. Sebbene lo stato di pace fra l'Italia e la Turchia si sia iniziato tra la più viva diffidenza della Turchia, il Capo del Governo col suo prestigio e con la sua tenace volontà è riuscito ad operare un profondo rivolgimento nella coscienza della classe dirigente ottomana, e a lui è venuto incontro, con rara comprensione politica il valoroso capo e condottiero della nazione turca, il Ghazi Mustafà Kemal Pascià *(appalusi)*. Così l'Italia fascista anzichè con le vane accademie pacifiste si adopera ad eliminare pericolose occasioni di conflitti e a realizzare feconde possibilità di progresso civile e benessere.

L'accenno dell'on. Pace al Capo della Repubblica turca provoca una dimostrazione di simpatia della Camera all'indirizzo dell'ambasciatore di Turchia a Roma, il quale siede nella tribuna diplomatica.

Cessata la dimostrazione chiede di parlare il Capo del Governo e ministro degli Esteri on. Mussolini. Quando il Duce si alza per parlare i deputati e il pubblico delle tribune scatta in piedi applaudendo entusiasticamente. La dimostrazione dura alcuni minuti; quindi il Duce fa segno di voler parlare. Il Capo del Governo così dice:

Le dichiarazioni del Duce

"Tutti i paesi del mondo devono sapere che bisogna temere la nostra ostilità e apprezzare la nostra amicizia„

Voglio ringraziare l'on. Fani e l'on. Pace per i loro discorsi, semplici e nello stesso tempo efficaci, diretti a sottolineare l'importanza di questo trattato sottoposto alla vostra approvazione. Il calore dei vostri applausi e l'attenzione che avete portato alle parole dei nostri colleghi mi dicono che avete afferrato a pieno l'importanza di questo trattato. Bisogna avere la franchezza di riconoscere che nei primi anni del Regime fascista non sempre fu sgombro di nubi l'orizzonte dei nostri rapporti con la Turchia. Non dipendeva da noi, sibbene da altri element i quali avevano tutto l'interesse a turbare questi rapporti. Noi avevamo invece tutto l'interesse a chiarirli definitivamente una volta per sempre. Ciò avvenne nell'incontro che io ebbi col ministro della Repubblica Turca a Milano nei primi giorni di aprile di quest'anno. La chiarificazione fu completa. Perchè entrambi eravamo animati da uno schietto desiderio di lealtà, e perchè tutti i Governi e tutti i paesi del mondo devono sapere, che bisogna, d'ora innanzi, temere la nostra ostilità ed apprezzare la nostra amicizia (vivissimi, prolungati applausi) — i deputati sorgono in piedi).

I nuovi rapporti fra i due Paesi

Noi avremmo potuto nel giorno stesso del nostro incontro a Milano, firmare il patto di neutralità e di amicizia che oggi viene sottoposto al vostro suffragio. Ci fu un ritardo di qualche settimana, ritardo non dovuto nè alla Turchia, nè all'Italia, in parte dovuto anche alle necessarie more richieste dalla redazione tecnica del trattato. Al 30 maggio il Trattato veniva firmato. Voi lo conoscete nel suo testo, voi lo potete giudicare. E' un trattato molto importante perchè definisce i rapporti d'amicizia fra noi e la Repubblica turca, che è diventata attraverso la rivoluzione Kemalista un paese forte e tutto diretto verso l'occidente. Noi dobbiamo ammirare lo sforzo considerevole, gigantesco, si potrebbe dire, che le classi dirigenti della Repubblica turca fanno per avviare il paese verso una civiltà a tipo occidentale, sforzo che noi siamo meglio di qualunque altro in grado di conoscere e di valutare. Definiti i nostri rapporti politici, noi abbiamo il campo aperto per una libera, leale e spontanea collaborazione dei due popoli sul terreno commerciale ed economico. La bandiera italiana tiene già il primo posto nei traffici con la Repubblica turca. Ora che l'orizzonte è sgombro e che il Governo turco sa di poter contare sulla lealtà assoluta del Governo fascista, questa collaborazione d'indole commerciale ed economica, può avere altri maggiori sviluppi.

Bisogno di espansione pacifica

Come vedete, il nostro imperialismo non è minaccioso per gli altri popoli, (vive approvazioni). *Il nostro è un bisogno di espansione pacifica, che tutti debbono rispettare, perchè è un sintomo ed una necessità di vita.* (Bravo!). *Noi vogliamo collaborare, specialmente con quelli che hanno le coste bagnate dal mar Mediterraneo. Prima di votare questo disegno di legge, io vi prego di volgere un saluto di simpatia al Presidente della Repubblica turca, al Governo della Repubblica turca ed al popolo della Turchia.*

I deputati e il pubblico in piedi salutano con un'imponente ovazione la chiusa del discorso del Duce. Alle entusiastiche manifestazioni che si prolungano per alcuni minuti si associano il ministro di Turchia e gli altri rappresentanti diplomatici. Il trattato è approvato.

PRESIDENTE annuncia di aver chiamato a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge: disposizioni per la tutela dell'antichità dei monumenti e delle opere d'arte in Italia, i deputati Bodrero, Ciarlantini, Fedele, D'Alessio Francesco, Leonardi, Orano, Pace, Romano Michele, Solmi. Della Commissione per l'esame del disegno di legge per il coordinamento di istituti e scuole già alla dipendenza del Ministero della Economia Nazionale con istituti e scuole dipendenti dal Ministero della P. I. i deputati: Armato, Blanc, Farinacci, Di Marzo, Gay, Giarratana, Giuliano, Lantini, Razza. Della Commissione per l'esame del disegno di legge: concessione di pensione straordinaria alla vedova del vice console Nardini, i deputati De Cristofaro, Sandrini, Salvi, Viale, Acerbo, Bonardi, Demarsico, Fera. Avverte che queste Commissioni sono convocate oggi stesso alle 18.30.

Si approvano senza discussione numerosi disegni di legge, fra cui quello che dà esecuzione al protocollo finale della conferenza di Parigi stipulato il 25 luglio 1928 fra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna relativo allo Statuto della zona di Tangeri, nonchè alla convenzione del 18 dicembre 1923 relativa al medesimo Statuto e modificato col protocollo suddetto. Quello recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dalla eruzione dell'Etna nel novembre 1928. Quello che provvede per un nuovo ordinamento dell'ufficio di verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace con sede in Roma e della relativa sezione istituita in Trieste, e agevolazioni per le bonifiche istriane.

Viene quindi in discussione il disegno di legge recante modificazioni al Codice di commercio in materia di privilegi marittimi ed ipoteca navale.

Il disegno di legge è approvato

Avviene quindi la votazione a scrutinio segreto di numerosi disegni di legge approvati nella precedente e nell'odierna seduta. I disegni legge sono tutti approvati. La seduta termina alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 16.

La chiara politica dell'Italia nel bacino mediterraneo

ROMA, 5

Il breve ma preciso e sostanziale discorso che Mussolini ha pronunziato stasera alla Camera come ministro degli Esteri — commenta il *Giornale d'Italia* — non fissa soltanto il carattere della nuova ed efficiente amicizia politica ed economica che si è consolidata fra l'Italia e la Turchia, ma delinea l'essenza stessa di tutta la politica estera dell'Italia che si svolge nel Mediterraneo e più specialmente nella sua zona orientale.

Dopo le recenti dichiarazioni di altri uomini di Stato stranieri responsabili della politica estera del loro paese su un preteso imperialismo italiano, queste dichiarazioni di Mussolini che, non soltanto definiscono, ma concludono ed accompagnano una serie di atti concreti della politica italiana, nella quale è la precisa prova dei fatti, vengono a fissare la posizione, le intenzioni e le opere dell'Italia in una forma inequivocabile. Mussolini ha detto parole chiare e cordiali per la Turchia che riflettono il sentimento di tutta la Nazione italiana ed ha indicato gli scopi che l'Italia vuol perseguire con la sua politica estera nel chiarimento e nella stabilizzazione dei suoi rapporti con tutti i popoli mediterranei. L'Italia, la più grande e vera potenza mediterranea intende istituire una politica di permanente e fiduciosa collaborazione pacifica con tutti i popoli mediterranei rispettando i loro diritti nazionali e collaborando al loro sviluppo autonomo, politico ed economico.

Il verdetto dei giurati della Senna

nei commenti della stampa bavarese

MONACO DI BAVIERA, 5

La *Staatszeitung*, gazzetta ufficiale, constata che i bei tempi dell'intesa italo-francese sono tramontati, e non ritorneranno più, ammenochè la Francia non rinunci a trattare l'Italia come una quantità trascurabile. Il corrispondente romano delle *Münchner Neueste Nachrichten* scrive: La pseudo condanna dell'assassino del conte Nardini ha eccitato l'opinione pubblica italiana al punto da mettere in pericolo le relazioni tra i due Stati. Alle dimostrazioni avvenute in Roma, ha partecipato con gli studenti, l'intera popolazione. L'incidente di Parigi non contribuirà a facilitare le attuali trattative italo-francesi per l'assetto del Mediterraneo. Non esiste uomo politico che non sia preoccupato della situazione.

Il nazional socialista *Woelkischer Beobachter* dice che l'esplosione provocata in tutta Italia dalla commedia giudiziaria di Parigi, dimostra l'incomponibile contrasto morale, politico ed economico tra la nuova Italia e l'alterigia francese. La Francia, per l'Italia come per la Germania, è il solo vero nemico, e verrà fatalmente il giorno in cui Roma e Berlino metteranno da parte l'arte clinica dei diplomatici per ricorrere al ferro chirurgico, unica loro salvezza.

Il *Bayerischer Kurier* rileva che la Francia non avrebbe nessuna ragione di scandalizzarsi per le pretese coloniali dell'Italia, perchè di fronte a 929 mila chilometri quadrati dei nuovi possessi coloniali ad essa aggiudicati, stanno appena 90 mila concessi all'Italia. La ironia del signor Poincaré è in ogni modo fuori di posto, poichè i mandati coloniali esercitati dalla Francia, malgrado la fiaccola della libertà, hanno finora arrecato alle popolazioni indigene soltanto guai e tormenti.

Le accuse contro l'on. Igliori

completamente insussistenti

ROMA, 5

L'Ufficio stampa del Partito comunica:

S. E. il Segretario del Partito ha voluto affidare a una Commissione composta dal sen. Antonio Cippico e dai deputati Mario Carusi e Giovanni Maracchi, l'esame del lodo emesso dalla Corte di disciplina del Partito il 9 giugno 1925, nei riguardi dell'on. Ulisse Igliori. La detta Commissione è pervenuta alle seguenti conclusioni, che S. E. il Segretario del Partito ha pienamente accettato:

«Dopo accuratissimo e minuzioso vaglio di tutte le accuse volte all'on. Igliori, le quali sono state oggetto del lodo della Corte di disciplina del Partito, emesso il 9 giugno 1925, i componenti la Commissione nominata dichiarano concordemente: 1) Che nessuna delle censure e nessuno degli apprezzamenti sfavorevoli contenuti in quel lodo, hanno ragione di essere. 2) Che nessuna delle censure e che nessun addebito, di qualsiasi natura, è lecito fare all'attività pubblica e privata del camerata on. Ulisse Igliori, il quale, serbati intatti l'entusiasmo della propria fede e la tranquillità della propria coscienza, pur sotto la grave mora di accuse insussistenti e calunniose e di non meritate censure, ha dato altissimo esempio di quella disciplina silenziosa ed operosa la quale deve essere prima virtù di ogni vero fascista».

La ripresa della discussione a Ginevra

su controllo della fabbricazione delle armi

GINEVRA, 5

Dopo l'assemblea del settembre scorso, ha avuto luogo oggi la prima ripresa della discussione relativa agli armamenti con la riunione della Commissione incaricata di preparare una conferenza sul controllo e la pubblicità della fabbricazione delle armi e dei materaili da guerra. La speciale materia è stata già ripetutamente trattata l'anno scorso senza che si sia riusciti a mettersi d'accordo su un progetto di convenzione da proporsi a una conferenza internazionale. La commissione, che è presieduta anche questa volta dal conte Bernsdorff, delegato della Germania, comprende i rappresentanti di 19 Stati, fra i quali il sen. De Marinis per l'Italia.

Nella seduta odierna il presidente ha invitato la Commissione a fare una discussione generale sul progetto di convenzione da esaminare ma questa proposta non è stata accolta, nessun delegato avendo sentito la necessità di ripetere quanto era già stato detto nella precedente sezione. In seguito a ciò si è stabilito di deferire ad un Comitato l'esame delle riserve che sono state inserite nel progetto attuale per tentare di giungere alla compilazione di un testo unico. Il Comitato si è messo subito al lavoro e si ritiene possa presentare le sue conclusioni alla Commissione entro un paio di giorni. Di esso fanno parte i delegati di dieci Stati tra i quali sono compresi tutti quelli delle grandi Potenze e precisamente Italia, Stati Uniti, Francia, Olanda, Gran Bretagna, Giappone e Spagna.

L'attività nelle officine della Ruhr

parziamente ripresa

BERLINO, 5

Stamane è tornato a Berlino il ministro degli Interni del Reichstag, Severing, che si era trattenuto nella giornata di ieri e ieri l'altro in varie città della Ruhr per udire le parti in contesa nella serrata, nella quale, come è noto, egli è arbitro inappellabile. Il ministro si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio. L'attività delle officine della Ruhr è stata ripresa alacremente e oggi il 75 per cento degli operai hanno ripreso il lavoro.

Il Consiglio dei ministri per la vedova Nardini

La Ancona-Fiume giornaliera - Il servizio celere della Dalmazia raddoppiato

ROMA, 5

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri, segretario l'on. Giunta.

In principio di seduta il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ha presentato al Consiglio dei ministri, che lo ha approvato, uno schema di disegno di legge con cui, considerato che il barbaro assassinio consumato il 12 settembre 1927 nella sede del Consolato generale d'Italia a Parigi ha colpito non soltanto il funzionario integerrimo ma anche un fedele servitore del Regime e che perciò il sacrificio del conte Nardini deve avere solenne riconoscimento da parte della Nazione, viene attribuita alla vedova Nardini, in aggiunta agli altri assegni normali che le spettano, una pensione straordinaria di annue lire 9000.

I corsi d'avviamento professionale

Successivamente il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, ha tra l'altro approvato:

Uno schema di disegno di legge concernente il coordinamento di istituti e scuole già alla dipendenza del Ministero dell'Economia Nazionale con istituti e scuole dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il provvedimento ha per iscopo di dare agli attuali corsi integrativi di avviamento professionale ed alle scuole complementari un contenuto culturale e tecnico meglio rispondente alle esigenze della Nazione, in modo cioè di fornire ai giovani che frequentano detti istituti quella istruzione e quella preparazione, dopo le classi elementari, necessarie per l'esplicazione delle varie attività agrarie, industriali e commerciali che sono le basi del progresso economico del Paese, organizzando i corsi integrativi di avviamento professionale, le scuole di avviamento al lavoro e le scuole complementari in un unico tipo denominato «Scuole secondarie per l'avviamento al lavoro».

Uno schema di disegno di legge sulla tutela delle antichità, dei monumenti e delle opere d'arte in Italia. Con tale provvedimento si modifica la legge sulla tutela del patrimonio archeologico, monumentale ed artistico nazionale in tutti quei casi in cui la prassi amministrativa o la giurisprudenza hanno dimostrato la incompletezza o inefficacia delle norme vigenti ed inoltre si dettano norme per corrispondere alla manifestatasi necessità di un più diretto intervento statale nella conservazione del nostro glorioso patrimonio d'arte e di storia.

Cinque schemi di decreti concernenti il riconoscimento dei RR. Istituti d'Arte di Lucca, Massa, Modena, Parma ed Urbino ed approvazione dei relativi statuti. Questi provvedimenti concludono la sistemazione di cinque importanti istituti ed avviano il loro funzionamento secondo le esigenze dell'insegnamento dell'arte applicata all'industria.

Provvedimenti finanziari

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato, su proposta del ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che modifica il regolamento per l'amministrazione e la erogazione del fondo di previdenza a favore del personale delle dogane.

Uno schema di provvedimento col quale vengono aumentate le quote di restituzione della imposta (drawback) sul sale, sui prodotti di caseificio e di salumeria che si esportano all'estero. Il provvedimento è inteso ad evitare i danni che, in seguito all'inasprimento della tariffa di vendita dei sali, potrebbe avere l'avviato commercio di esportazione delle industrie casearie e salumiere, le quali debbono in tal ramo di attività sostenere e vincere la concorrenza delle ditte produttrici estere.

Uno schema di decreto col quale vengono apportate talune modificazioni al vigente regolamento sulla coltivazione indigena del tabacco.

Un disegno di legge col quale viene approvato e reso esecutivo il contratto 5 maggio 1928 a rogito Vannisanti per la cessione dal Governatorato al patrimonio dello Stato per uso militare della proprietà del terreno detto della Farnesina in Roma, e dell'uso del terreno sito alla Flaminia adibito a ippodromo dei Parioli.

Uno schema di decreto relativo alla esecutorietà del contratto 12 dicembre 1927, stipulato tra l'amministrazione del Demanio e la Società Fiat per la vendita alla società stessa di una parte dell'ex fabbrica d'armi di Torino.

Importanti opere pubbliche

Uno schema di provvedimento inteso a prorogare di un anno l'efficacia delle disposizioni relative alla sezione speciale della Corte dei Conti ed a transitorie variazioni ai ruoli del personale di Magistratura e di concetto della Corte dei Conti. Il provvedimento ha lo scopo di evitare rallentamenti nei servizi attinenti alla liquidazione delle pensioni di guerra.

In seguito, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato:

Uno schema di provvedimento che autorizza la costruzione, a cura dello Stato, di un acquedotto in comune di Ravello, provincia di Salerno.

Uno schema di provvedimento che autorizza l'esecuzione, a cura ed a spese dello Stato, dei lavori di fognatura a Taranto e Brindisi. Il carattere di assoluta inderogabile urgenza che le dette opere presentano nell'interesse del risanamento igienico di Taranto (città vecchia) e di Brindisi, giustifica il provvedimento eccezionale che autorizza la esecuzione dei lavori a cura diretta dello Stato ed a totale carico di esso. La spesa occorrente è prevista in lire 3.500.000 per Taranto ed in lire 2 milioni per Brindisi.

Uno schema di provvedimento che autorizza la esecuzione, a cura e spese dello Stato, dei lavori di restauro dell'aquedotto del Bottaccione in Gubbio. La costruzione di detto acquedotto che rimonta al 14.o secolo ha subito gravi danni per vetustà e costituisce ora un serio pericolo anche per la circolazione della sottostante strada provinciale Gubbio-Scheggia.

Uno schema di provvedimento per la proroga dell'art. 3 del decreto 17 settembre 1925 n. 1852, circa le cauzioni per le concessioni di acque pubbliche.

Il provvedimento tende sostanzialmente a mantenere invariata la misura attuale delle cauzioni per tutte le concessioni di acque pubbliche accordate o da accordare anche oltre il termine del 31 dicembre 1928, a suo tempo fissato dal decreto 17 settembre 1925 n. 1852.

Uno schema di provvedimento che autorizza l'esecuzione di una strada da Genzano di Roma al lago di Nemi. Evidenti considerazioni di carattere nazionale consigliano a facilitare le comunicazioni con lo storico lago che conserva i preziosi avanzi delle navi imperiali romane, allo scopo di rendere agevole l'accesso ai numerosi visitatori italiani e stranieri. L'opera è eseguita a cura dello Stato che anticipa la spesa, salvo il recupero delle quote a carico della provincia e del Comune.

Uno schema di provvedimento col quale si sopprime il Commissariato costituito a Treviso per la riparazione dei danni di guerra dei Comuni, delle provincie e degli altri enti pubblici locali, e si demandano le relative funzioni alla Direzione generale edilizia viabilità e porti presso il Ministero dei L.L. P.P. blici. Nello stesso schema si contengono norme intese ad accelerare il ritmo delle operazioni di liquidazione e di pagamento dei danni di guerra subiti dagli enti pubblici ed a portare più rapidamente a termine l'opera grandiosa svolta dallo Stato a favore delle terre liberate dal nemico.

Uno schema di provvedimento a favore delle località colpite dal terremoto del 26 dicembre 1927.

Il Consiglio ha inoltre approvato, su proposta del ministro dell'Economia nazionale:

Il guidone postale alle navi

Uno scheba di provvedimento che abroga la moratoria italo-jugoslava in seguito agli accordi di Nettuno.

Uno schema di decreto concernente la partecipazione di alcuni enti di carattere nazionale alla mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici per la propaganda granaria.

Uno schema di legge che autorizza la Società anonima Credito fondiario sardo ad esercitare il credito fondiario in tutto il Regno.

Poi, su proposta del ministro delle Comunicazioni, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Estensione dell'uso del guidone postale alle navi addette a linee non sovvenzionate e che non compiono servizi per conto dello Stato. Sin dal 1891, con apposito decreto, venne stabilito un distintivo speciale per i piroscafi addetti alle linee di navigazione sovvenzionate, consentendone l'uso dietro concessione del competente Ministero anche alle navi di linee non sovvenzionate le quali facessero servizi per conto dello Stato. Restavano così esclusi dall'uso del guidone i piroscafi addetti a servizi liberi che non compivano servizi per conto dello Stato ed essi perciò, anche se di recente costruzione e con buoni requisiti di sistemazioni interne e di velocità, non potevano godere nei porti di alcune notevoli facilitazioni.

Siccome questo fatto poteva nuocere all'espansione dei nostri traffici, si è riconosciuta l'opportunità di estendere anche ai piroscafi non adibiti a linee sovvenzionate e non facenti servizi per conto dello Stato, la facoltà di inalberare il guidone postale. Tale concessione verrà peraltro riservata alle unità che diano affidamento di esercizio rapido e regolare e sarà subordinata all'accettazione, da parte dei concessionari, di clausole penali ed all'obbligo del trasporto gratuito della corrispondenza.

I servizi marittimi di Fiume e Zara

Modificazione nella tabella della spesa per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati. Trattasi essenzialmente di varianti richieste da notevoli miglioramenti apportati a servizi già concessi e che riguardano: l'istituzione delle due nuove linee Palermo-Tripoli, Genova - Tunisi - Tripoli-Bengasi-Alessandria; l'estensione dei servizi locali di Zara; la trasformazione da trisettimanale in giornaliera della linea Ancona-Fiume ed il raddoppiamento della linea celere della Dalmazia; l'istituzione di una nuova linea diretta bisettimanale Bari-Durazzo.

Proroga del termine per la classificazione di navi nel Registro Italiano Navale ed aeronautico. Venendo a scadere il 12 gennaio 1929 il periodo di due anni stabilito per la classifica nel Registro Italiano, si presenta la necessità di una proroga, poichè non ancora tutti gli armatori hanno potuto far classificare le navi per cui la classifica è prescritta.

La seduta ha avuto termine alle 12. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi marted 11 corr. alle 10, per l'esame del bilancio preventivo dell'esercizio finanziario 1929-30.

Il Senato convocato per il 12

ROMA, 5

Il Senato del Regno è convocato per mercoledì 12 dicembre corrente alle ore 15 per la riunione degli Uffici e alle ore 16 per la seduta pubblica.

Nessun attentato contro Pilsudski

Un guardiano ucciso per vendetta

VARSAVIA, 5

Sulla terrazza del giardino del palazzo Belvedere dove abita il maresciallo Pilsudski un guardiano è stato ucciso proditoriamente da uno sconosciuto. La notizia diramata da edizioni straordinarie e si parlava di un nuovo attentato politico contro Pilsudski. La polizia però comunica questa sera che nel giardino è stato fermato e arrestato un individuo sospetto di aver commesso il fatto. Si tratta di un ex addetto all'ufficio informazioni del Ministero della Guerra che ultimamente serviva quale guardia di confine. Egli aveva perduto il posto, a causa del guardiano, sicchè il fatto si ridurrebbe ad un atto di vendetta personale.

Deposizioni di nuovi testi
al processo dei 30 milioni

ROMA, 5

All'inizio dell'udienza il presidente Zucconi dà comunicazione che sono giunte le informazioni richieste al Consiglio dell'ordine dei procuratori, riguardanti eventuali procedimenti nei riguardi degli avvocati Luigi Ascenzi e Roberto Scheggi. Dalla risposta si apprende che il procuratore avv. Luigi Ascenzi non ha subito presso il cessato Consiglio dei procuratori prima e presso questa Corte reale poi, che due procedimenti disciplinari. Risulta poi che il procuratore avv. Roberto Scheggi non ha mai subito procedimenti disciplinari.

Vaturi non consigliò

L'avv. Vittorio Vaturi riprende la sua deposizione interrotta sabato scorso, chiarendo alcuni punti. Egli dichiara, a domanda del presidente, di non escludere che un giorno, che può essere il 10 maggio scorso, l'avv. Scheggi gli portò una lunga lettera firmata dalla signora Zanini e diretta al giudice istruttore.

Presidente: La signora ebbe a dirle che il giorno dopo avrebbe fatto aprire le cassette?

Teste: Non ricordo.

Zanini (spiegando): Il fatto avvenne così: Dissi all'avv. Vaturi che mi fissava un colloquio per il giorno seguente, che l'indomani non sarei potuta andare da lui perchè avevo un appuntamento con l'operaio delle cassette.

Presidente: Allora l'avv. Vaturi non le diede nessun consiglio?

Zanini: No. Non gliene chiesi neppure.

Avv. De Benetto, difesa Sequi: Il famoso compromesso quando fu presentato al teste?

Teste: Mi fu mostrato nel primo colloquio.

La lunga deposizione dell'avv. Vaturi è finita.

A questo punto l'on. Farinacci chiede di domandare al comm. Sequi se la signora Zanini era al corrente dell'affare di Berlino.

Sequi: La Zanini coabitava con me e naturalmente sapeva di quell'affare.

On. Farinacci: Ora vorrei sapere se è vero che il comm. Sequi quando abbandonò l'Inghilterra, lasciò un debito di centomila sterline per non aver pagato al fisco inglese i sopraprofitti di guerra.

Il conflitto con il fisco inglese

Sequi: Lo escludo in modo assoluto. Dichiaro però che ho avuto delle contestazioni con l'agenzia delle imposte inglesi, per i sopraprofitti. Essi sono tuttora pendenti. L'agenzia è comunque garantita perchè io in Inghilterra ho delle proprietà immobiliari intestate a me.

Viene poi a deporre il comm. Ciro Zaraga. Egli conosce da sette od otto anni il comm. Sequi Giuseppe. Nel 1922 o 23 ebbe ad acquistare da lui per 600.000 lire una partita di conduttori elettrici. Aggiunge che negli affari che ebbe a trattare col Sequi lo trovò correttissimo.

La signorina Maria Lanooe è una elegante dattilografa che nel maggio scorso lavorava in una copisteria di via Ulpiano.

Prima che si inizi la sua deposizione l'on. Farinacci chiede che si domandi al Sequi quante volte in questi ultimi tempi la signorina si sia recata nella villa di lui.

Sequi: So che la signorina domenica scorsa venne da me. Essa però non fu ricevuta, secondo le disposizioni da me date indistintamente per tutti. Un'altra volta essa venne alla villa per un lavoro di dattilografia riflettente il processo.

La lettera a Mario

La teste narra: Nel maggio decorso si recò nel mio ufficio l'avv. Zuppante che io conoscevo perchè mio cliente. Egli mi dettò una lettera che cominciava con le parole: «Per Zanini Mario» e finiva «Ricordatevi di strappare appena letto». Qualche minuto dopo l'uscita dell'avv. Zuppante che aveva portato seco due copie dattilografate della lettera, venne in ufficio il comm. Sequi che era anche lui cliente. Egli, sedutosi al mio tavolo si avvide che su di esso era un'altra copia della lettera per Zanini Mario. Mi domandò chi l'avesse dettata e mi chiese se fossi disposta a consegnargliela.

Io — dice la signorina — non ebbi difficoltà a farlo.

Il presidente domanda ancora alla testimone per quale ragione ella si sia recata domenica scorsa a Villa Sequi.

Teste: Per chiedere al comm. Sequi una raccomandazione per un Ministero.

Presidente: Le faccio notare che è una cosa poco simpatica quella che lei ha fatto recandosi infatti ad una parte interessata prima di venire a deporre.

On. Farinacci: La signorina fu dattilografa nell'ufficio del giudice che istruì questo processo?

Teste: Sì, scrissi verso il luglio e l'agosto tutto il processo Sequi per il giudice istruttore Colonnello.

La teste è licenziata.

Il paciere prof. Tranquilli

Il presidente comunica che sono pervenuti dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati due plichi riguardanti l'uno l'avv. Ascenzi, l'altro l'avv. Scheggi. Per il primo risulta che è stato iniziato procedimento disciplinare a seguito di procedimento generale per diffamazione deliberato con la remissione di querela. Allegato al fascicolo c'è una sentenza dell'autorità giudiziaria in busta chiusa. Per lo Scheggi, risulta il solo procedimento disciplinare, cui accennò l'on. De Marsico. Detto procedimento è ancora in corso perchè la Cassazione ha cassato le deliberazioni prese dal Consiglio dell'Ordine.

Nella ripresa, viene a deporre il teste prof. Giulio Tranquilli che frequentava casa Peragallo come educatore dei figli. Egli dice che fece tutto quanto era in lui per ricondurre la pace fra la Zanini ed il Sequi. Dichiara di non aver elementi concreti per ritenere che le azioni fossero di proprietà della Zanini. Udì soltanto una volta la Zanini dichiarare: «Se volessi rovinare il Sequi avrei tanto in mano per farlo. Non lo faccio solo perchè è padre dei miei figli».

Segue il maggiore Giuseppe Recalbuto, il quale dichiara che la Zanini sapeva bene di essere una semplice prestanome per conto del Sequi e di possedere soltanto i centomila dollari regalatile dal Sequi. Afferma inoltre di aver visto la chiave della cassetta di sicurezza in mano al Sequi nel febbraio 1927.

Questa affermazione suscita un vivace battibecco fra gli avvocati delle parti, subito però sedato dal presidente.

L'udienza è tolta alle 19 e rinviata a domani alle ore 13.

Severe condanne del Tribunale speciale
per l'eccidio di Palmi

ROMA, 5

Al Tribunale Speciale, nel pomeriggio ha preso la parola il P. M. cav. Isgrò, il quale subito ha dichiarato che non intende fare alcuna replica, bensì di protestare contro la difesa, poichè da essa sono stati completamente falsati i fatti, sia pure in buona fede.

Riparazione e verità

Non posso ammettere, egli dice, che vengano falsate, come è stato fatto, le risultanze processuali e probatorie. Si è detto con una punta di veleno, che il P. M., sia perchè ha troppo lavoro, sia perchè ha poco tempo disponibile, non ha la preparazione necessaria a processi come questo. Se per preparazione s'intende la schermaglia oratoria e il falsare le risultanze processuali, dichiaro subito di non essere affatto preparato. Il mio dire si è basato soltanto sui fatti, mentre la difesa è giunta fino a falsare la psiche dei testimoni. Nelle loro affermazioni, i difensori sono giunti a delle dichiarazioni di questo genere: «La bambina Pinto ha della bambina soltanto le forme, mentre nell'animo è degenerata e perversa!»

Così si è voluto saltare la verità! Ripeto che in processi come questo, soltanto la severità è giustizia; clemenza significherebbe debolezza!

Pres.: Il Tribunale ha avuto modo di apprezzare la sua profonda preparazione in questo processo.

Ha quindi la parola l'avv. Rovere, difensore di Gregorio Grasso, il quale parla brevemente in difesa del suo raccomandato, quindi il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo circa tre ore di permanenza in Camera di consiglio, il Tribunale rientra nell'aula alle 20.30. I militi di guardia con la baionetta in canna, si irrigidiscono sull'attenti. Gli imputati scattano in piedi e pallidi in volto si rivolgono ansiosi verso il Tribunale. Un religioso silenzio regna nel pretorio.

La sentenza

Il presidente console generale Tringali-Casanova, dà lettura con voce chiara della sentenza con la quale il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato condanna Rocco Pugliese a 24 anni e 7 mesi; Borgese Natale e Pugliese Vincenzo a 10 anni e 8 mesi; Florio Giuseppe e Grasso Gregorio a 10 anni e 7 mesi; Buongiorno Giuseppe e Buongiorno Antonio a 8 anni e 10 mesi; assolve per insufficenza di prove Carbone Francesco, Marazita Giuseppe, Pugliese Giuseppe, Sambiase Antonio, Carella Pasquale e De Salvo Giuseppe.

Dove fu rintracciato un abile delinquente
Un episodio della sua attività a Trieste

ROMA, 5

E' giunta notizia dall'Argentina che è sato rintracciato a Mercedes, dove era ricoverato in quel manicomio, il famigerato delinquente romano Edmondo Morteo, la cui attività ladresca ha dato molto filo da torcere alla polizia d'Europa e d'America, Il Morteo incominciò la sua carriera uccidendo un suo avversario con una pugnalata. Fuggito, dopo sei anni fu arrestato ad Alessandria d'Egitto; estradato, fu condannato a Roma a una lieve pena, scontata la quale iniziò di nuovo la serie delle malefatte. Molte volte ricercato, riuscì sempre a dileguarsi. Nel 1921, il Morteo riuscì a entrare in possesso di una notevole quantità di assegni circolari della Banca Commerciale e del Credito Italiano. Organizzò una banda, che si incaricò di presentarli alle sedi meno importanti delle due banche. Quando i primi assegni, dopo aver circolato, giunsero alle sedi centrali, si ebbe il primo allarme. Mentre però due della banda scendevano a operare nell'Italia meridionale e venivano arrestati a Fasano, il Morteo organizzò una seconda banda a Napoli, con cinque compagni, che furono anch'essi arrestati. Il Morteo non si arrestò ancora e mandò un blocco di assegni falsi a Vienna e a Trieste. A Roma poi costituì una terza banda. Il Morteo faceva la spola fra Parigi, Milano e Roma; ma, mentre funzionari italiani inviati a Parigi riuscivano a far arrestare i tre falsari che stavano per entrare nella sede del Banco di Roma per tentare di riscuotere due assegni di 90.000 lire ciascuno della Banca Commerciale, il Morteo riuscì a sottrarsi alla cattura. E così sempre, abilmente.

Ora è stato rintracciato in un manicomio dell'Argentina. Chissà quali peripezie e quali vicende drammatiche abbiano concluso in questo modo la spaventosa carriera del delinquente romano.

La "Oshoro Maru,, rintracciata

TOKIO, 5

La nave scuola «Oshoro Maru» che si riteneva affondata mentre faceva rotta per Yokohama, è stata rintracciata dalle navi che si erano messe alla sua ricerca. Nè la «Oshoro Maru» nè coloro che si trovano a bordo corrono alcun pericolo. *(United Press).*

I combattenti a favore de 'Erario

ROMA, 5

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni dal 29 novembre al 2 dicembre corrente anno sono pervenuti al Capo del Governo le seguenti offerte pro Erario, costituite da polizze di assicurazione di combattenti, soprassoldi di medaglie al valore militare e somme in contanti:

Hanno offerto polizze di assicurazione di combattenti per il valore di lire 6500: Dani Gino da Pontedera. Per il valore di lire 5000 ciascuno: Bertini Giovanni da Reggio Emilia; Luce Achille da Lecce; Lievre Adolfo da Gorizia; Cropplero Giovanni da Udine; Brogioni Nito da Modena; Triglia Ranieri; Fabbrizio Emilio da Tripoli; Boscarioli Giuseppe da Verona; D'Alessio Ignazio da Dolegna; Morpurgo Giulio. Per il valore di lire 2000 ciascuno: Del'Angelo Giuseppe da Gorizia; Ghio Giovanni da Torino; Lodi Caciocco Giovanni da Palermo; Macherelli Edoardo Guido da Tripoli; Turrini Renato da Barce; Morini Ugo della Milizia nazionale.

Per il valore di lire 1500 ciascuno: S. T. Lepri Gino da Bevagna; Allegra Piero da Domodossola; Nagari Luigi da Gozzano; Lorenzini Ernesto da Stresa; Sainaghi Italo da Spezia; Moretti Marco da Lavarone; De Filippi Carlo residente in Vaulx En Velin; Fanelli Giovanni Ernesto da Brescia; Ghigo Alfredo da Torino; Padre di Eraldo Mancini; Cheuquer Augusto da Verres; Selini Evangelista da Alori; Montalto Antonio da Torino; Macca Gaetano da Tripoli; Mantovani Fausto da Monza; Chianese Paolo Donato da Villaricca; Veneroni Pietro da Milano; Ribera Giovanni della 5.a Legione ferroviaria; Nobili Arturo della 17.a Legione M. V. F.; Scarampi del Cairo della 1.a Legione M. V. F.; Giovanelli Mario della Milizia forestale.

Per il valore di lire 1000 ciascuno: Civitenga Remo da Perugia; Guasco Carlo da Tortona; Pedretti Paolo da Racconigi; Cagliari Giovanni da Guastalla; Rosati Natale da Roma; Perpetua Rosario da Carpinone; Ceccato Beniamino da Lonigo; Maranci Gaetano da Milano; Negro Luigi da Castagnole Lanze; Quaglia Luigi da Vercelli; Armani Romeo da Reggio Emilia; Marelli Gaetano da Milano; Mandolesi Pasquale da Roma; Galvani Carlo Crescenzio residente in Palme; Malisani Odero da Palmanova; Nicodemo Ant. da Palmanova; Boccacci Giuseppe da Medesano; Lisarelli Cesare da Crema; Noseda Ferdinando da Bassano; Belluzzi Adele da Poggiorusco; Delle Fave Giuseppe e Zito Giuseppe residenti in New York; Russo Francesco residente in North Bellmore; Casarotti Lorenzo da Torino; Colombatto Giuseppe da Torino; Cucina Giuseppe, Ranzoni Angelo, Gabrini Paolo e Zucchetti Virgilio da Milano; Morelli M. da Livorno; Bargioni Guido da Firenze; Manes Davide, Di Natale Alessandro, Ciprani Corrado, Bianco Ermenegildo, Baglieri Giuseppe, Finocchiaro Michelangelo, Reggio Antonio, Strocchi Cesare, Ciulla Felice; Olandese Giovanni: Guastalla Eliodoro, Leanza Amedeo, Fagnani Enrico, Botta Arturo, Bareggi Giuseppe tutti da Milano; Bellero Giuseppe da Bubbio; Consiglio Edoardo da Parma; Valeri Valerio da Ancona; Sciarra Giustino da Isernia; Remoli Sante della 5.a Legione ferroviaria; Usanza Giocondo della 17.a Legione M. V. F.; Romano Rosario della 5.a Legione ferroviaria; Tamburro Antonio della 1.a Legione M. V. F.; Falk Giovanni da Milano.

Hanno offerto il soprassoldo di medaglie al valore militare: Calzoni Augusto da Bologna; Legnani Alessandro da Tripoli; Sciarra Giustino da Isernia; Morpurgo Giulio, una medaglia di bronzo ciascuno.

Hanno offerto somme in contanti: Ufficiali e sottufficiali 1.o battaglione cacciatori d'Africa lire 2100; Maggi Agostino, residente in Helsingfors, lire 750; Sindacato veronese infortuni lire 301; Foligno Cesare residente in Oxford lire 200; Tonfani Azio da Pistoia lire 200; Moro Lucio da Taranto lire 200; Miliani Emilio da Verona lire 200; Angelini Giustino della 112.a Legione M. V. F. lire 150; Palena Guido residente in Bombay lire 100; Semadei Renzo residente in El Salto lire 100; Tartarini Giulio, Basile Michele, Venezia Nicola, d'Angiulli Luigi, Sorrado Stefano, Biagiolini Francesco; Mannarini Francesco, Maggi Gaetano, Mastronuzzi Giuseppe Licurgo Cosimo, Scialpi Enotrio, Pellegrini Armando, Bongiorno Cosimo, Simisi Tommaso, Sportelli Nicola, Vinci Armando, Greco Gaetaldo, Blasi Raffaele, Quero Giovanni, De Leonardis Cosimo tutti da Taranto, lire 100 ciascuno; Parodi Giovanni da Genova lire 50; Douglas De Fenzi Florina da Calci lire 50; Ditta Vai Giovanni da Procchio lire 10.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento.

I fondi della Federazione Università Popolari
delle Tre Venezie a quella di Zara

VENEZIA, 5

Alla fine di ottobre, la presidenza della Federazione delle Università Popolari delle Tre Venezie e di Zara, considerando che nell'attuale periodo di fusione o di trasformazione di una gran parte delle iniziative culturali, l'attività federale, riuscita difficile e di troppo scarsa efficacia, proponeva alle federate lo scioglimento delle Federazioni e chiedeva di poter devolvere il modesto residuo attivo del suo bilancio all'Università Popolare di Zara, come segno della simpatia cordiale di tutte le consorelle per la società benemerita, che rivolse i suoi nobili sforzi a mantenere viva dentro i cuori dell'opprimente confine, la fiamma sacra dell'italianità.

Ottenuto l'unanime consenso delle società confederate, il presidente della Federazione on. conte Orsi, podestà di Venezia, ha inviato il fondo di cassa al presidente dell'Università zaratina prof. Bonmassar, il quale gli ha manifestato la fervida riconoscenza sua e dei suoi colleghi di direzione e di Zara per il dono che, nelle speciali difficoltà in cui versa, torna opportunissimo alla costituzione e che «acquista altissimo pregio per l'amorosa motivazione della proposta, indice della sensibilità illuminata della Presidenza veneziana, di fronte alla travagliata italianità dalmatica».

Egli ha pregato quindi l'on. Orsi di rendersi interprete di tali sentimenti presso le istituzioni consorelle, per la fraterna dimostrazione di simpatia che, accettando la proposta, hanno voluto dare a Zara italianissima.

Cronache degli avvenimenti sportivi

Il torneo schermistico della Milizia
per la disputa della «Spada Mussolini»

ROMA, 5

Com'è noto, S. E. il Capo del Governo e comandante della Milizia, allo scopo di dare sempre maggiore impulso al nobile sport della scherma fra gli ufficiali della Milizia, ed in considerazione dei magnifici successi ottenuti dai tornei svoltisi negli anni 1925-26-27, ha istituito la «Spada Mussolini» da disputarsi in tre anni consecutivi. Per questo torneo i tiratori saranno divisi in due categorie: «senior e junior». Appartengono ai senior i tiratori che in uno dei tornei della Milizia svoltisi negli anni 1925-26-27 risultarono compresi nel girone finale di una o più armi (fioretto, spada, sciabola) nonchè i primi sei classificati in una o più armi della categoria junior dell'ultimo torneo. Saranno iscritti d'autorità a tale categoria anche quegli ufficiali che, pur non avendo preso parte ai precedenti tornei della Milizia, sono però notoriamente conosciuti come forti schermidori per aver partecipato con esito favorevole, in una o più armi, a tornei internazionali, nazionali e regionali. I tiratori senior non potranno mai concorrere in gare riservate agli junior, e per qualunque arma. La categoria junior è riservata esclusivamente a coloro che prendono parte a tornei per la prima volta, e che non avendo avuto campo di esercitarsi, non hanno ancora raggiunto un grado di abilità tale da essere considerati forti schermidori. Il torneo, che sarà diretto dal maestro comm. Camillo Rodolfi, avrà inizio il 15 corrente e terminerà il 21 con una serata di gala cui interverranno i rappresentanti del Governo e le alte gerarchie del Partito e della Milizia.

Un giuoco sportivo ideato da S. E. Turati
Pallitalia o giuoco italiano del pallone rotondo

ROMA, 5

Due squadre di sette giocatori ciascuna da diversi giorni si danno convegno nelle prime ore del pomeriggio allo Stadio per allenarsi ad un gioco nuovissimo e movimentato da atleti perfetti. In questi tempi in cui la passione per il gioco del calcio ha raggiunto forme frenetiche la comparsa di un nuovo gioco potrà destare legittime diffidenze e sotto certi aspetti disappunto.

Si tratta di un gioco italianissimo ideato dal Segretario del Partito on. Turati, che, sembra impossibile, riesce a trovare nella sua movimentata vita di ogni giorno, anche il tempo di occuparsi di sport. Le squadre, che si impratichiscono e si allenano allo Stadio sotto la sorveglianza dello stesso on. Turati e di altre persone a lui vicine, sono state scelte fra gli uomini della scuola militare di educazione fisica e del Dopolavoro di Roma. Il nuovo gioco che è la risultante di una oculata fusione del gioco del calcio ideato da italiani ed emigrato con successo nei paesi anglosassoni, del rugby e della palla al cesto, prenderà il nome di «Pallitalia» oppure di «gioco italiano del pallone rotondo». Esso sarà destinato a dividere un po' l'enorme massa degli appassionati del gioco del calcio e sarà presto lanciato in tutta Italia con una serie di partite dimostrative. Siamo in grado di dare ai nostri lettori una dettagliata descrizione del nuovo gioco che potrà essere suscettibile di lievi modificazioni a seconda dei suggerimenti che le partite di questi giorni daranno.

Le caratteristiche del giuoco

Come abbiamo detto, due squadre di sette giocatori l'una si trovano di fronte. Il campo è delle stesse dimensioni di quello usato per il gioco del calcio: metri 110 per 60. Identica la disposizione delle forze e dell'aerea di rigore. Lo schieramento dei giocatori è il seguente: difesa: un portiere e due terzini o un viceportiere (la scelta non è stata ancora fatta); attacco: tre uomini di seconda linea e due uomini di punta. La disposizione dei giocatori è la seguente: i due uomini di punta a cinque metri dalla palla situata al centro del campo; a cinque metri dagli uomini di punta e parallelamente al lato minimo del campo i tre uomini della seconda linea. A trenta metri da questa e sempre nella disposizione di linea il terzino (vice portiere), sotto la porta il portiere. La difesa, composta di due uomini, non può partecipare alle azioni di attacco.

All'inizio del gioco, i giocatori di entrambe le parti cercano subito di impadronirsi della palla situata a terra al centro del campo. L'attacco deve essere svolto dai tre uomini della seconda linea e dai due uomini di punta (cinque in tutto), i tiri degli attaccanti possono essere eseguiti da qualsiasi punto del campo, ma non oltre il limite della linea di rigore (nove metri dalla porta). Detta linea di rigore è segnata tanto davanti che lateralmente alla porta. Oltre tale linea gli attaccanti non possono piazzarsi. Oltre la linea di rigore non possono esservi che il portiere, il viceportiere o i due terzini. La porta è difesa esclusivamente dal portiere, il quale può respingere, afferrare e bloccare la palla da tutte le posizioni, con le mani e coi piedi. Il portiere, intercettato il tiro ed afferrata la palla dovrà rimandarla immediatamente. Il trattenere la palla più di tre secondi sarà considerato fallo.

Il viceportiere

Il tiro degli attaccanti avversari, eseguito non oltrepassando mai la linea di rigore (nove metri dalla porta), può essere intercettato dal viceportiere. L'azione del viceportiere non può però in alcun modo svolgersi a meno di due metri dalla propria porta. Oltre detto limite, che sarà rigorosamente segnato anche lateralmente, l'intervento del viceportiere sarà punito con fallo di rigore.

Il giuoco viene fatto con una palla di cuoio dalle dimensioni e del peso di quella usata per il giuoco del calcio. Il tiro in porta, fatto come è detto più avanti esclusivamente dagli attaccanti, può essere eseguito con le mani, con i piedi e con la testa. Il passaggio tra i diversi attaccanti può essere fatto indifferentemente con i piedi o di testa o con le mani, nella stessa guisa come praticato nel gioco del calcio o nel rugby. Il passaggio fra i giuocatori e gli attaccanti può essere fatto sia al compagno in avanti che lateralmente o al disotto. Il giuoco dura complessivamente 60 minuti divisi però in due riprese di 30 minuti ciascuna. Fra una ripresa e l'altra intercorrerà un periodo di riposo non superiore ai 10 minuti.

I falli segnati dall'arbitro saranno i seguenti:

a) la partecipazione del viceportiere all'azione di attacco;

b) intercettamento di un tiro degli attaccanti avversari, eseguito dal viceportiere a meno di due metri dalla propria porta;

c) il tiro eseguito dagli attaccanti oltre la linea di rigore (nove metri dalla porta);

d) gli sgambetti all'avversario e la conseguente caduta di questi;

e) il trattenere la palla da parte del portiere oltre i tre secondi regolamentari.

La palla è fuori giuoco quando ha passato completamente le linee laterali e quella della porta (di fondo) sia per terra sia per aria.

La rimessa in giuoco

Quando la palla è uscita dalle linee laterali un giocatore della squadra opposta a quella che l'ha fatta uscire deve rimetterla in giuoco dal punto in cui ha attraversato la linea. La rimessa in giuoco avverrà dal punto in cui la palla è uscita dal campo e sarà eseguita da un giuocatore della squadra opposta a quella che ha fatto uscire la palla. La rimessa potrà essere eseguita per mezzo di un calcio e la palla potrà anche essere direttamente portata dal giuocatore. I giuocatori di parte avversa non potranno piazzarvisi vicino a meno di nove metri dalla parte opposta a quella ove è situata la loro porta. La rimessa in giuoco quando la palla è uscita dalla linea di fondo, sarà fatta dal portiere al quale verrà passata dal viceportiere. E' considerata fallo la carica all'avversario in possesso o meno della palla, se la carica è portata in modo tale che dimostri evidente il proposito non di impedirne o di ostacolarne l'azione, ma di arrecare danno alla persona. E' permesso afferrare l'avversario per le gambe se questi possiede in quel momento la palla. E' egualmente permessa la presa di testa sempre che l'avversario sia in possesso della palla. L'azione di attacco potrà essere condotta anche da un solo giuocatore che potrà iniziare l'azione stessa, portarla a termine e concluderla col tiro, anche se è stato il solo a parteciparvi.

Il punteggio

Sarà proclamata vincitrice la squadra che avrà segnato il maggior numero di punti. Ogni palla tirata dal limite di rigore (nove metri dalla porta) che entri nello spazio della porta o oltrepassi della metà la linea della porta stessa sarà considerato un punto per la squadra che avrà lanciato la palla.

Le punizioni saranno di due specie: a) di rigore; b) semplici.

Le punizioni di rigore sono le seguenti: la carica violenta, il tiro eseguito da un attaccante oltre la linea di rigore (nove metri dalla porta), intercettamento di un tiro dell'avversario, eseguito dal viceportiere a meno di due metri dalla propria porta.

Il fallo di rigore è punito col tiro di rigore eseguito dal centro della linea posta a nove metri dalla porta, senza che nessun avversario possa disturbare il tiratore. Il portiere potrà opporsi all'entrata della palla nella porta da tutte le posizioni che crederà più opportune, mentre il viceportiere potrà intercettare la palla purchè non retroceda oltre il limite fisso di cui all'art. 14.

L'attrezzatura dei giuocatori

Tutti gli altri falli non elencati nell'art. 30 sono considerati falli semplici e come tali saranno puniti con le stesse modalità della punizione di rigore. Questa punizione sarà però eseguita dal posto ove si è verificato il fallo. In questa evenienza, mentre il giuocatore tira il fallo, gli avversari dovranno distare dal punto dove è situata la palla non meno di nove metri. Ogni qual volta il giuoco s'interrompe non per le uscite laterali o di fondo della palla (per incidenti ai giuocatori, per contestazione di fallo, e per punti segnati ecc.) la palla deve essere rimessa al centro e il giuoco s'inizierà nuovamente, come è detto nell'articolo 8.

Ogni giuocatore dovrà essere munito oltre che di scarpe adatte anche di parastinchi, di casco di cuoio, di ginocchiere, di bracciali e di ogni indumento ed oggetto di protezione atto a salvaguardarlo dei pericoli delle cariche violente, dagli scontri con gli avversari o della caduta a terra fatta durante la corsa.

Gite sciistiche del Dopolavoro provinciale
a Circhina e a S. Daniele del Carso

Come già comunicato, il Dopolavoro provinciale organizza una gita di due giorni a Lazna con partenza sabato 8 corrente alle 5 e ritorno domenica sera, ed una seconda pure a Lazna per domenica 9 corr., in occasione dell'inaugurazione del trampolino di salto che verrà fatta alla presenza delle autorità della provincia di Gorizia.

Questa sera alle 21, si chiudono le iscrizioni per la gita di due giorni; domani sera, alla stessa ora, per quella di domenica. Programma in sede del Dopolavoro provinciale, via Paduina 4.

Le gite a Tarvisio e a Lazna
dello Sci Club «Monte Tricorno»

Nella seduta ieri tenuta dal Consiglio direttivo, il presidente medaglia d'oro cap. Guido Slataper, ha scelto i suoi collaboratori nelle persone dei signori Beram Antonio, dott. Pacor Antonio, Dott. Basilisco Bruno, dott. Goitan Paolo e Rossi Decio.

Vennero fissate le date per la disputa del campionato triestino di sci al 5 gennaio e per le coppe «Attilio Grego» e «Claudio Casa» al 6 gennaio.

Per sabato e domenica sono state decise le seguenti gite:

A Tarvisio, con partenza il venerdì sera alle 19.10 e sabato nel pomeriggio alle 15.50; a Lazna, con partenza la domenica mattina in autocorriera, alle 5, dal Caffè Fabris.

I soci sono pregati di portare le adesioni alle varie gite entro questa sera per la gita a Tarvisio ed entro domani sera per quella a Lazna.

Coloro che quest'anno intendono partecipare a gare sciatorie, sono pregati di voler comunicare quanto prima alla segreteria le loro generalità e versare la tassa di lire cinque per essere muniti della tessera federale.

I soci che non avessero ancora rinnovata l'associazione per l'anno sociale 1928-29, sono avvisati che la segreteria è aperta ogni sera dalle 20 alle 21.

La gita sciatoria a Loqua
dell'Associazione XXX Ottobre

Come già annunciato, domenica prossima il Gruppo sciatori dell'Associazione XXX Ottobre riprende la propria attività con indomita lena e con un vasto e ben definito programma, che intende portare a compimento nel corso della veniente stagione. Quale prima uscita ufficiale, per dare la possibilità pure ai propri nuovi aderenti di partecipare, esso organizza una escursione a Loqua, da dove poi si potrà eventualmente puntare sul monte Tribussa, o dirigersi verso le conche di Lazna o discendere nella magnifica Valfredda. Il tragitto fino a Loqua verrà compiuto interamente con autocorriera. Essendo i posti limitati e le richieste dei partecipanti numerose, coloro che intendono prender parte sono invitati ad iscriversi prontamente in sede dell'Associazione versando all'atto dell'iscrizione la quota, ammontante a lire 21 per persona. Le iscrizioni si chiudono questa sera.

L'Alpina delle Giulie
all'Alpina friulana

UDINE, 5

Alla Presidenza della Società Alpina Friulana sono pervenute numerose attestazioni di simpatia dopo il riuscitissimo convegno alpino tenutosi nello scorso novembre.

L'av. Chersi, presidente della Società Alpina delle Giulie, da Trieste scrive a S. E. Leicht rivolgendogli ringraziamenti:

«L'antica amicizia che lega la Friulana alla consorella delle Giulie ha trovato espressione in una tale serie di simpatiche manifestazioni d'affetto da parte dell'E. V. e del Consiglio direttivo della S. A. F., che ogni nostra aspettativa è stata superata.»

E il segretario delle Giulie dott. Rusca, così dice:

«Abbiamo ammirato la vostra magnifica nuova sede, la grandiosa biblioteca, l'organizzazione perfettissima di tutto il convegno... la squisita cortesia vostra e delle autorità udinesi — più che amichevole, veramente paterna — ci hanno lasciato l'animo commosso e desideroso di unirci presto nella nostra città per adunate sulle nostre montagne per affidarvi il nuovo gagliardetto, che porterete con voi ai cimenti del monte, con cuore italico...»

Prima manifestazione escursionistica
dello S. C. Viola

Domenica 9 corr., lo S. C. «Viola» terrà la sua prima manifestazione escursionistica, con il programma già annunciato. Numerose società sportive saranno in lotta nella mattinata, in due gare, che si prevedono molto combattute. Nel pomeriggio poi, si svolgeranno delle gare sportive ed umoristiche, ed infine si nominerà la reginetta dell'escursione, alla quale verrà offerto un ricco servizio di manicure ed una magnifica torta, dono della pasticceria Novach.

Le iscrizioni si ricevono seralmente dalle 20 alle 22. Questa sera alle 21, sarà tenuta la seduta dei capisquadra, in via Settefontane N. 8, Bar Sportivo (interno).

L'ultima caccia alla volpe
del Reggimento Monferrato

UDINE, 5

Con la consueta perfetta ed aristocratica proprietà organizzativa del Comando del Reggimento Cavalleggeri Monferrato si è svolta l'ultima caccia alla volpe della stagione, che è riuscita quanto mai brillante ed animata.

Favoriti da una bella giornata, cavalieri ed amazzoni si trovarono numerosi all'appuntamento, dato al ponte di Godia.

Da «Master» funzionava come al solito, il ten. col. Pelligra, mentre una furba volpe fu il ten. Comini.

Il percorso, ricco di ostacoli, fu quanto mai variato e, per l'ottimo terreno trovato, fu possibile svolgere lunghe cavalcate.

Partito dai prati di Salt, il «field» si diresse verso Reana del Roiale, punto sulle colline di Tavagnacco raggiungendo il Cormor e seguendolo fin nei pressi di Passons, dove avvenne il «kill».

Gli onori della coda spettarono alla gentile contessina Niki Arrivabene.

Fra le numerose amazzoni e cavalieri che presero parte alla riunione, notavansi il generale Giubbilei comandante il 2.o Comando Superiore di Cavalleria di Treviso, il cav. Otto Lichtensteigher presidente del Club Ippico Triestino, il col. Guillet comandante il «Monferrato», contessina Arrivabene, sig. Lola Gaspari e Leonardi di Casalino e molti altri.

Alla fine della caccia, colla tradizionale squisita ospitalità, in una villa di Passons, fu offerto dagli ufficiali del Monferrato, un signorile tè, dove si trovarono riuniti oltre ai partecipanti alla caccia, un largo stuolo di persone rappresentanti la più eletta aristocrazia friulana.

PALLA AL CESTO

Campionato regionale giuliano
Il calendario del girone di ritorno

Nella seduta di ieri, il Comitato regionale della F.I.P.A.C. ha preso le seguenti deliberazioni:

Omologazione partite I Divisione: Si omologa la partita A.S.P.E.-D. Pitteri 13-11.

Riunione arbitri: Tutti i signori arbitri sono invitati in sede del Comitato regionale (via Ginnastica 47) venerdì 7 corr., alle 21, per importantissime comunicazioni.

Calendario del girone di ritorno: Prima Divisione: lunedì 10 dicembre: G.U.F.-S.G.T.; Toti-Servola, Robur-A.S.P.E.; giovedì 13 dicembre: A.S.P.E.-G.U.F.; Toti-Robur; D. Pitteri-S.G.T.; lunedì 17 dicembre: Toti-G.U.F.; Robur-D. Pitteri; S.G.T.-Servola; giovedì 20 dicembre: Pitteri-Toti; S.G.T.-Robur; Servola-A.S.P.E.; giovedì 27 dicembre: Robur-G.U.F.; A.S.P.E.-S.G.T.; D. Pitteri-Servola; sabato 29 dicembre: G.U.F.-Pitteri; A.S.P.E.-Toti; Servola-Robur; giovedì 3 gennaio 1929: Pitteri-A.S.P.E.; Toti-S.G.T.; G.U.F.-Servola.

Le squadre che dovrebbero incontrarsi con il C. S. Robur hanno partita vinta per 2 a 0.

II Divisione: lunedì 10 dicembre: Toti-Servola, G.U.F.-Roiano, Nordio-A.S.P.E.; giovedì 13 dicembre: Pitteri-Nordio, A.S.P.E.-G.U.F., Toti-Roiano; lunedì 17 dicembre: Roiano-Pitteri, Toti-G.U.F.; martedì 18 dicembre: Nordio-Servola; giovedì 20 dicembre: Pitteri-Toti, Roiano-Nordio, Servola-A.S.P.E.; giovedì 27 dicembre: Pitteri-Servola, Nordio-G.U.F., A.S.P.E.-Roiano; sabato 29 dicembre: A.S.P.E.-Toti, G.U.F.-Pitteri, Servola-Roiano; giovedì 3 gennaio 1929: Pitteri-A.S.P.E., G.U.F.-Servola, Toti-Nordio.

Le partite si giocheranno sul campo della prima nominata.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 5

Situazione barica ancora invariata. Anticiclone sull'Europa centrale (774), bassa pressione sul Mar di Levante (760) larga aerea di depressione tra l'Islanda e la Scandinavia (745) e Jean Mayen.

Probabilità: Questa configurazione barometrica tipicamente invernale si manterrà nelle prossime 24 ore. Quindi continuerà il regime di correnti generalmente moderate settentrionali con tempo buono su gran parte della Penisola e sulla Sardegna. Sul medio e basso versante adriatico e sulla Sicilia cielo piuttosto coperto e leggere precipitazioni sparse. Sull'Appennino meridionale qualche nevicata. Temperatura quasi stazionaria, mare mosso.

Guglielmo Miklas nuovo Presidente
della Repubblica Austriaca

VIENNA, 5

Il Presidente dell'Assemblea nazionale, il cristiano-sociale Guglielmo Miklas, è stato eletto quest'oggi dall'Assemblea federale, in cui sono rappresentati i membri del Consiglio federale e dell'Assemblea nazionale, a nuovo Presidente della Repubblica d'Austria.

L'Assemblea federale si riunì alle 15.15, sotto la presidenza del socialista Eldersch. Nella prima votazione Miklas ottenne i 94 voti dei cristiano-sociali; il candidato dei socialisti, l'ex Concelliere dott. Carlo Renner 91 voti, mentre i pangermanisti e i rappresentanti del «Landbund», con sorpresa generale, riversarono i loro 21 voti sul nome del direttore della polizia di Vienna Schober; infine si ebbe anche un astenuto.

Eletto per l'astensione dei socialisti

In base alla Costituzione, per riuscire eletti in questa votazione era necessaria la maggioranza assoluta di 106 voti. Dato che nessuno dei candidati in gara aveva raggiunto il necessario numero di voti, fu indetta una seconda votazione per le ore 18. Intanto ebbero luogo febbrili trattative fra i rappresentanti dei partiti, che però non portarono ad alcun risultato. Anche nella seconda votazione, Mikklas ottenne 94, il dott. Renner 91 e Schober questa volta 26 voti. La seduta fu sospesa un'altra volta per altri tre quarti d'ora, onde procedere poi alla terza votazione.

L'elezione del capo dello Stato austriaco è stata resa possibile soltanto in grazia ad una manovra politica dei socialisti che deposero schede bianche nell'urna. I loro 91 voti furono dichiarati nulli e Miklas fu eletto con i 94 voti dei cristiano-sociali contro 26 voti che i pangermanisti e «Landbund» riversarono anche questa volta sul nome di Schober.

Davanti al Parlamento sventolavano le bandiere rosso-bianco-rosse della Repubblica, ma Vienna, come pure il resto dell'Austria hanno dimostrato poco interesse per questa elezione del capo dello Stato, giacchè essa si risolveva necessariamente in una bassa lotta di partiti. Le tribune del pubblico erano assai scarsamente frequentate quando i deputati e i consiglieri federali venivano chiamati nominativamente per deporre il loro voto nell'urna.

Soltanto la terza elezione ha portato la grande sorpresa. Il fronte borghese è stato spezzato per opera dei socialisti e anche la coalizione governativa deve ora considerarsi scissa.

I pangermanisti disorientati

Il nuovo Presidente della Repubblica, Miklas, deve dunque la sua elezione ai socialisti. I membri del «Landbund» e i pangermanisti tennero fermo alla loro decisione di non dare il proprio voto ad un uomo politico di professione. Certamente dietro questa frase altro non si nascondeva se non un cortese rifiuto per il candidato dei cristiano-sociali. I socialisti, d'altra parte, quando diedero la loro approvazione per una terza presidenza del dott. Hainisch dichiararono esplicitamente che così intendevano evitare l'elezione di un «rappresentante dei cristiano-sociali.»

Questo atteggiamento dei socialisti aveva indotto i cristiano-sociali a insistere sulla candidatura del Miklas. I socialisti, per ragioni di tattica di partito, all'ultimo momento hanno deciso di astenersi nella terza elezione dal voto, rendendo così possibile la vittoria del candidato dei cristiano-sociali, ma spezzando nello stesso tempo il blocco governativo. Con silenzio glaciale, pangermanisti e rappresentanti del «Landbund», accolsero il risultato dell'elezione. Essi dimostrarono apertamente un profondo disorientamento, perchè intravvedevano già le conseguenze che la manovra dei socialisti e la rottura del fronte borghese doveva avere per l'ulteriore sviluppo della vita politica interna dell'Austria. I socialisti certamente cercheranno di scusare il loro atteggiamento con l'affermazione che, fedeli al principio democratico, essi dovevano por fine all'indegno spettacolo di votazioni infruttuose e che di fronte alla ferma volontà del più forte partito dell'Assemblea essi non intendevano opporre una resistenza vana.

L'elezione del nuovo capo di Stato austriaco, Miklas, è stata salutata con vivi applausi dall'Assemblea federale. Vivamente commosso, egli ha prestato il giuramento di fedeltà alla Costituzione dopo che Eldersch, Presidente dell'Assemblea federale, ebbe pronunciato vive parole di ringraziamento all'uscente Presidente dott. Hainisch.

Gli auguri al nuovo Presidente

Eldersch rivolse pure cordiali parole di saluto, di augurio e di devozione, a nome dell'Assemblea federale, al neoeletto Presidente della Repubblica, Miklas, esprimendo la speranza che anche egli in tutti i suoi atti vorrà ricordare che principio fondamentale della costituzione austriaca è quello che dichiara che l'Austria è una Repubblica democratica e che tutto il diritto proviene dal popolo.

Ma già come Presidente dell'Assemblea nazionale, Miklas ha saputo dimostrare doti eccezionali di severa oggettività e imparzialità. Dopo un unanime evviva alla Repubblica, Miklas ha ricevuto gli auguri, non solo dei suoi partigiani, ma anche dai socialisti, che in massa gli espressero personalmente la loro alta stima. Stasera a tarda ora il partito socialista ha pubblicato una dichiarazione in cui è detto che essi hanno per due volte consecutive votato per il proprio candidato onde dimostrare le forze di cui essi dispongono nella vita politica dell'Austria. Essi sarebbero stati disposti a dare il proprio voto a qualsiasi candidato che fosse stato al disopra dei partiti, ma che avesse goduto la fiducia di tutti i partiti onde evitare l'elezione di un uomo politico proveniente dalle fila dei cristiano-sociali. Avendo però i pangermanisti e il «Landbund» presentato una candidatura provocatoria nella persona del direttore di polizia Schober, col quale, come è noto, i socialisti fin dal 15 luglio 1927 hanno interrotto tutti i rapporti, il partito decise l'astensione dal voto anche per il fatto che il Miklas, come Presidente dell'Assemblea nazionale, aveva saputo osservare un contegno di perfetta imparzialità.

Insegnante a Trieste

Il neo-eletto Presidente della Repubblica austriaca, Guglielmo Miklas, è nato il giorno 15 ottobre 1872. Suo padre era un impiegato postale a Krems sul Danubio. Miklas ha frequentato il Ginnasio dei benedettini a Seitenstätten, quindi la Facoltà filosofica di Vienna, dove si preparava per l'insegnamento di storia e di lingua tedesca. Nella vecchia Austria egli aveva insegnato in diversi Ginnasi, così a Prossnitz, Trieste. Horn e Waidhofen sulla Taja. Infine fu chiamato, dopo la guerra, quale direttore del Ginnasio di Horn, dove rimase fino al 1924, anno in cui fu pensionato. Miklas entrò nel 1907 nel Parlamento austriaco. Egli aveva presentato la sua candidatura a Horn nel Parlamento, il Miklas fu membro del Parlamento austriaco fino al crollo. Nel Parlamento, il Mikklos fu membro delle Commissioni del bilancio, delle ferrovie, del regolamento della Camera, di quella degli impiegati statali, della Commissione costituzionale e di quella dell'istruzione. Egli fece pure parte delle ultime delegazioni austro-ungariche del dicembre 1927, sia come membro, sia in qualità di segretario. Allora egli vembre 1918, Miklas, a nome del partito cristiano-sociale che invocavano la conclusione della pace. Nel giorno natalizio della Repubblica austriaca, il 2 novembre 1918, Mikklas, a nome del partito cristiano-sociale, prese posizione contro le leggi riguardanti la provvisoria Assemblea nazionale, i poteri dello Stato e del Governo nella nuova Repubblica austro-tedesca. Fino al febbraio 1919 Miklas fece parte della Assemblea nazionale provvisoria. Nel febbraio 1919 egli fu eletto nell'Assemblea nazionale costituente, nel marzo dello stesso anno il Mikklas divenne sottosegretario nel Ministero dell'Istruzione, carica che egli occupò fino alle nuove elezioni del novembre 1920. Egli fu rieletto anche nelle elezioni del 1923 e in quelle del 1927.

Gli avversari di Re Ahman Ullah
hanno la peggio nell'Afganistan

CALCUTTA, 5

I componenti di una carovana afgana, giunti dalla capitale dell'Afganistan a Peshawar (frontiera dell'India), sotto forte scorta, per timore di essere aggrediti durante il viaggio, hanno riferito che nel distretto di Jalalabard continua l'insurrezione della tribù dei «Shinwari» contro Re Ahman Ullah, la cui politica di occidentalizzazione del paese trova vivace resistenza nella popolazione musulmana. L'insurrezione è accompagnata da frequenti scontri fra gli insorti e la truppa. Finora gli insorti hanno avuto la peggio.

I tre tornei letterari francesi

PARIGI, 5

Costantino Weyer, Domenica Duois e Andrea Obey, hanno vinto rispettivamente il premio Goncourt, il premio Foemina e il premio Renaudot. I tre tornei letterari per i quali c'è sempre tanta attesa e molto interesse, hanno luogo nello stesso giorno.

Il secondo scrutinio di oggi attribuì a Costantino Weyer 5 voti contro 2. Egli vinceva sull'altro concorrente che riceveva un voto o due.

Costantino Weyer è giunto a Parigi appena in tempo per conoscere il suo trionfo. Ha 47 anni e fu un soldato di valore durante la guerra ed è stato anche ferito da due proiettili. Terminati gli studi fu tentato dall'avventura, partì per il Canadà ma poi ritornò in patria.

Il premio Foemina è stato attribuito dalle 19 donne sulle 20 che compongono la giuria, a Domenica Duois. Ella ricevette 13 voti su 19 per il suo romanzo «Giorgetta Garu». Infine il premio Renaudot fu attribuito da un gruppo di giornalisti ad Andrea Obey per il romanzo «Sonatori di timpani».

Una statua del Dossena in cantina
Altre vendute per 150.000 dollari

NEW YORK, 5

Si apprende che tempo fa, il «Metropolitan Museum» di New York, che è il massimo museo d'arte degli Stati Uniti, acquistò per autentica una statua di Alceo Dossena raffigurante una vergine greca del tipo comunemente noto col nome di «Kore». La direzione del museo, però, sospettando qualche tempo dopo dell'autenticità del lavoro, decise di non collocarla in mostra nella sala delle statue, ma di relegarla nelle cantine, dove tuttora si trova.

Si apprende pure che alcune delle statue del Dossena sono state vendute negli Stati Uniti per 150.000 dollari. *(United Press).*

Duello rusticano fra il marito e l'amante
I contendenti e la contesa gravemente feriti

PARIGI, 5

Una scena selvaggia si è svolta a Clermont Ferrand. Sotto gli occhi di una donna, due uomini si sono battuti in duello rusticano a colpi di rasoio e il combattimento è cessato solo quando la polizia è intervenuta.

Ecco come si è svolta la scena: Una coppia di giovani sposi di Clermont Ferrand aveva da qualche tempo preso in pensione un operaio. Quest'ultimo, non tardò a fare la corte alla giovane sposa e ne fu, a quanto pare, corrisposto. L'altra notte, il marito, rientrando in casa all'improvviso, scoprì la tresca. I due uomini decisero, seduta stante, di battersi. Armati di rasoio, si produssero delle ferite gravissime e ferirono anche la donna che, terrorizzata, si era gettata in mezzo a loro per dividerli.

Ansie e speranze per Re Giorgio
L'Augusto malato ancora grave

LONDRA, 5

Le condizioni del Re si mantengono stazionarie ossia gravi. La crisi non è ancora superata. Come era stato previsto dai medici, i bollettini rilevano in questi giorni degli alti e bassi nel corso della malattia che ora inquietano, ora ridanno la speranza. L'Augusto paziente lotta con indomito vigore contro la insidia del male.

Il bollettino di stamane, diramato alle 10.30 e firmato da due medici diceva:

«Il Re ha trascorso una notte discreta e vi sono ragioni di sperare che la recrudescenza dell'infezione, la quale ha causato l'ultimo aumento della temperatura, abbia a moderarsi gradualmente».

L'aumento della febbre registrato ieri è arrivato fino a 38.5 e se non fosse per le condizioni del cuore non ci sarebbe da preoccuparsene. Ma quando la temperatura sale, sia pure lievemente, le varie cellule del corpo si agitano e assorbono una maggiore quantità di ossigeno. Ciò vuol dire che il sangue è costretto a circolare più rapidamente e richiede quindi più ossigeno ed il cuore compie allora una funzione più gravosa. Un simile aumento della temperatura in questo stadio della malattia è piuttosto serio. Senza dubbio i sanitari cercano di alleviare la pressione del cuore con la somministrazione di ossigeno, il quale, arricchendo il sangue, alleggerisce l'orgasmo del cuore. Ma il pericolo sovrasta sempre insidioso più che mai e la crisi potrebbe risolversi in una repentina catastrofe. Tuttavia il bollettino di stamane, insieme con i comunicati delle agenzie diramati nel pomeriggio, dove si dice che le condizioni del Re rimangono immutate, fanno ancora sperare nella sua salvezza.

Oggi per la prima volta la commissione di Stato, nominata ieri per il disbrigo delle pratiche ha cominciato a funzionare. I tre membri rella commissione e cioè la Regina, il secondogenito Duca di York e il Primo Ministro hanno firmato a nome del Re tutti i documenti di Stato che erano rimasti in arretrato a causa della malattia. La Regina e la Principessa Maria sono uscite nel pomeriggio per fare una passeggiata in automobile e ciò è stato interpretato come un buon augurio. Vuol dire che il malato non è in condizioni estremamente gravi.

Il Principe di Galles è arrivato oggi a mezzogiorno ad Aden e sbarcherà probabilmente a Brindisi nella giornata di lunedì. I giornali sottolineano la prontezza con la quale il Governo italanio ha impartito disposizioni per un rapido viaggio del Principe attraverso l'Italia.

Questa sera ha avuto luogo un altro consulto alle 8.15 ed è stato diramato il seguente bollettino ufficiale:

«Il Re ha trascorso una giornata quieta. La temperatura è leggermente più alta di quella registrata ieri sera; ciò significa che la recrudescenza dell'infiammazione è ancora attiva. Le forze si mantengono tuttavia inalterate». Il bollettino è firmato da quattro sanitari.

Provvedimenti eccezionali contro Zagabria
La legge per la sicurezza dello Stato - Il Prefetto sostituito da un generale

BELGRADO, 5

La grave situazione politica interna è andata complicandosi in questi ultimi giorni in modo veramente preoccupante per diversi fatti che si sono succeduti con rapidità impressionante: prima le dimostrazioni a Zagabria, poi la dichiarazione di solidarietà dei capi dell'opposizione demo-rurale con i dimostranti del primo dicembre, quindi la dichiarazione del partito dei contadini che l'inchiesta contro l'attentatore della Scupcina, Punisa Racic, non è stata condotta coscienziosamente, la dichiarazione dei due capi della coalizione demo-rurale che la lotta verrà condotta fino al trionfo della causa, e infine gli odierni provvedimenti eccezionali adottati dal Governo per debellare il ribelle popolo croato.

Una svolta decisiva

Nei circoli politici e diplomatici della capitale jugoslava si dichiara che si è giunti ad una svolta decisiva della situazione interna. Non si può continuare con la politica, fin qui seguita, dell'attesa passiva. I fattori competenti hanno dovuto decidersi. Si crede però che in ogni caso il Governo di Korosec non potrà rimanere più a lungo al potere. Al suo posto subentrerà o un Governo neutrale che, accogliendo la richiesta dei croati, indirebbe le nuove elezioni per facilitare l'intesa con essi, oppure un Governo dalla mano forte che potrebbe anche essere presieduto da monsignor Korosec.

Intanto si apprende che il Governo di Korosec, in considerazione della gravità del momento, ha deciso di adottare contro Zagabria i mezzi estremi. Oggi il giornale ufficiale di Zagabria ha pubblicato un comunicato del prefetto, col quale si ordina a tutte le autorità dipendenti, in caso di disordini, come si sono verificati negli ultimi giorni, di applicare la legge per la sicurezza dello Stato che fu votata, come si ricorderà, nel 1921, quando grave incombeva sulla Jugoslavia il pericolo comunista. Il prefetto invita tutte le autorità dipendenti a portare un tanto a conoscenza della popolazione e a far sentire in caso di bisogno il pieno rigore della legge.

Del resto questo è stato l'ultimo atto di forza dell'attuale prefetto Zrelec, che, per disposizione del Governo, è stato pensionato. A nuovo prefetto di Zagabria è stato nominato il generale del servizio attivo e attuale professore dell'Accademia militare di Belgrado, Maksimovic. Il comandante della divisione militare di Zagabria, generale Mirkovic, che nei disordini del primo dicembre venne a conflitto con il prefetto Zrelec, è stato trasferito quest'oggi a Skoplje.

Eccitazione a Zagabria

Intanto le conversazioni tra i ministri del Gabinetto Korosec si susseguono ininterrottamente. Questa sera si affermava che i provvedimenti contro Zagabria sono stati approvati per desiderio del ministro della Guerra generale Hadzic, il quale minacciava di dimettersi qualora non si fosse proceduto energicamente.

A Zagabria questi provvedimenti hanno prodotto profonda eccitazione. Si afferma che la nomina di un generale alla più alta carica civile è contro la costituzione e contro le leggi. Il generale Mirkovic sarebbe stato trasferito per punizione a Skoplje perchè nel decennale del Regno S. H. S. egli avrebbe dato l'incarico alla compagnia d'onore schierata davanti alla cattedrale, di innastare la baionetta, e perchè più tardi, quando la questione delle bandiere croate abbrunate esposte dal duomo non era stata ancora risolta secondo i suoi ordini, egli non si sarebbe recato alla cattedrale, ma avrebbe preferito, in modo ostentativo e tatticamente errato, recarsi nella chiesa ortodossa, per assistere colà alla funzione religiosa.

La Scupcina
per il mantenimento della pena di morte

BELGRADO, 5

Nell'odierna seduta della Commissione legislativa della Scupcina si è discusso il nuovo progetto sul codice penale in base al quale in tutto il paese rimane immutata la pena di morte. Il progetto è stato approvato dalla Commissione e la pena di morte verrà applicata a mezzo di impiccagione.

Il messaggio di Coolidge al Parlamento
Le prospettive finanziarie per il 1929

WASHINGTON, 5

Il Presidente Coolidge ha inviato al Parlamento il consueto messaggio annuale che accompagna e illustra il bilancio preventivo per i nuovi anni fiscali. Il bilancio prevede spese per l'ammontare di 3.780.719.647 dollari e introiti per 3.814.295.829 dollari, ossia un'eccedenza degli introiti sulle spese per 33.576.182.

Il messaggio ricorda che gli introiti previsti nel bilancio 1928 furono di 4.075.598.091 dollari e le spese di 3 miliardi 643.519.875. Pertanto con l'anno fiscale chiusosi con gli introiti a 4 miliardi 42.348.156 e con le spese a 3 miliardi 643.519.875 si ha un avanzo effettivo di oltre 398 milioni, ossia 55 milioni in meno del previsto.

Le tasse non saranno diminuite

Il messaggio rileva che le prospettive per il 1929 non sono altrettanto rosee. Tuttavia, è da ritenere che l'avanzo sarà di 36.990.192 dollari, malgrado che le spese aumenteranno di 398 milioni; il margine di avanzo per questo anno, per il 1929, per il 1930, sarà lieve, ma nello stesso tempo può considerarsi come soddisfacente, poichè è indice di equilibrio del bilancio. Da questa esposizione, rileva Coolidge, è chiaro che il paese non può imbarcarsi in nuove e forti spese senza turbare queste prospettive favorevoli.

Il messaggio dice che il Governo è irrevocabilmente impegnato a mantenere l'equilibrio del bilancio, il che implica l'assicurazione che l'unica revisione dell'attuale legge fiscale che venisse eventualmente progettata sarà una revisione per l'alleggerimento dei tributi. Il Governo non pensa per il momento ad una ulteriore riduzione di tasse, nè ha intenzione di privare in alcun modo il Paese dei benefici derivatigli dalle quattro diminuzioni di tasse fatte finora. Coolidge dichiara che il pagamento degli interessi del debito francese viene eseguito puntualmente.

Parlando del programma del Governo in materia di costruzioni di edifici civili e militari, rileva che esso è il più vasto che sia stato mai presentato in tempo di pace. Vanno annoverati in questo programma 118 milioni di dollari per costruzioni di caserme e di «hangars», destinati ad uso esclusivo dell'aeronautica militare; 15 milioni per agevolazioni ospedaliere in favore dei mutilati di guerra; 10 milioni per le costruzioni di sedi delle rappresentanze americane all'estero.

Per lo sviluppo dell'aeronautica

Il messaggio aggiunge che il Governo prende interesse sempre maggiore allo sviluppo dell'aeronautica in generale. Tuttavia, bisogna che questo servizio venga adeguatamente affrontato. La rapida e legittima espansione del nostro servizio aeronautico, sia civile che militare, rileva Coolidge, costituisce un successo tale da rendere il paese meritatamente orgoglioso. Oggi abbiamo più fabbriche di costruzioni aeronautiche che non fabbriche di automobili; le linee aeree per passeggeri e merci aumentano continuamente e lo stesso avviene per la navigazione aerea ad uso privato. A questo magnifico sviluppo aereo, il Governo è lieto di aver contribuito.

Nel 1930, la spesa per la difesa nazionale salirà a 668.277.712 dollari, di cui 349.125.482 per la marina, 444.485.222 per l'esercito e 140.331.824 per l'aviazione. Riferendosi al debito della Francia, il Presidente rileva che il 1.o agosto 1929 sarebbero venuti a maturazione titoli del Governo francese per 400 milioni di dollari; tale somma tuttavia non è stata contemplata nel bilancio, perchè essa fa parte del regolamento del 1926, in virtù del quale il pagamento del debito francese dovrebbe essere diluito in un periodo di 62 anni. Se la Francia ratificherà tale regolamento, il Congresso dovrebbe fare immediatamente altrettanto. Ove poi la convenzione non fosse ratificata, la somma di cui sopra dovrebbe essere dedicata alla estinzione del debito di guerra e non aumenti alle spese correnti.

La Germania e lo spirito di Locarno
Rilievi tedeschi al discorso di Briand

BERLINO, 5

La stampa tedesca commenta ampiamente il discorso di Briand alla Camera francese:

Intesa impossibile

«A Ginevra — scrive il *Lokal Anzeiger* — il signor Briand si mostrò indignatissimo quando il Cancelliere del Reich accennò, del resto in omaggio alla pura verità, alla doppia faccia della politica francese che, mentre è pacifista in seno alla Società delle Nazioni, sul Reno mantiene l'occupazione guerresca delle sue truppe e segue insomma un indirizzo militarista assolutamente contrario a quel disarmo che persino il signor Clemenceau aveva accettato nel senso comune del Trattato di Versaglia. Dopo il discorso di Briand di ieri si può riconoscere che Briand ha certificato che la sua politica estera è assolutamente provvista di una sola faccia: poichè è vero che egli parla ancora, in piccole e intenzionali osservazioni secondarie, della pace e dell'intenzione della Francia di non peggiorare la situazione internazionale per mezzo di commissioni di controllo e simili argomenti persuasivi; ma in realtà «la pace», e la quintessenza delle sue ultime dichiarazioni non solo non sono destinate a facilitare l'intesa con la Germania ma la rendono addirittura impossibile. Esse, evidentemente venendo un giorno dopo il discorso col quale il ministro degli Esteri inglese si è posto così inequivocabilmente dietro le spalle della Francia, devono distruggere una volta per sempre le ultime illusioni sulla problematica possibilità della politica di Locarno. E' comprensibile la soddisfazione con la quale Briand inchioda il ministro degli Esteri tedesco sulla dichiarazione che Locarno rimarrà sempre la politica che la Germania dovrà seguire per trarre la conclusione che le speranze tedesche non solo non sarebbero state deluse ma addirittura oltrepassate da quella politica».

Quale sia veramente lo stato d'animo dei tedeschi rispetto a Locarno — meglio che seguire l'opinione di opposizione del *Lokal Anzeiger* — l'ha fatto chiaramente intendere il giornale del ministro degli Esteri in questi giorni, commentando la pretesa francese di nominare gli esperti attraverso la Commissione per le riparazioni, ed il discorso di Chamberlain sullo sgombero della Renania.

Lo spirito di Locarno era prima di questo sentimento sospeso ad un filo tenue ed oggi ci vogliono le lenti di ingrandimento per vederlo. I tre ministri degli Esteri, che si riuniranno fra pochi giorni a Lugano, compiranno certamente un miracolo se riusciranno a rafforzarlo.

La lettera e lo spirito

«I discorsi di politica estera tenuti dagli stessi ministri davanti ai rispettivi Parlamenti, evidentemente, come ha ben notato Briand, non hanno fatto che battere in breccia e Locarno e l'intesa che si va cercando. Quando a Locarno non sarebbe l'ora, termina il *Lokal Anzeiger*, di finirla con questa politica la quale ha ormai dimostrato a sazietà che è capace solo di condurre indietro, ma mai avanti?»

La *Vossische Zeitung* commentando il discorso del ministro degli Esteri francese, ribatte l'affermazione che la Francia abbia rispettato nello spirito il patto di Locarno.

«Nella lettera certamente, scrive il giornale, ma nello spirito? Briand stesso ha dichiarato che a Locarno egli non volle prendere dalle mani dello stesso Cancelliere un «memorandum» nel quale il Governo tedesco aveva formulato tutti i suoi desiderata, poichè egli non voleva assumere impegni che non fosse sicuro di poter rispettare. Egli stesso a Locarno parlò di azione morale e assicurò la Germania che il compimento dei suoi desideri futuri, liberazione della Germania e intero diritto della sovranità, sarà un frutto e un ritorno alla reciproca fiducia che avrebbe inevitabilmente maturato e lasciato cadere da sè nel grembo della Germania. Il popolo tedesco ha atteso invano questo momento».

Il giornale commenta poi l'accenno di Briand alla questione dell'Anschluss:

«Certamente, conclude la *Vossische Zeitung* la questione non è nel suo stadio acuto. Nè la Germania e l'Austria hanno l'intenzione di procedere alla loro unione in un altro modo che non sia quello previsto dal trattato di pace. Sembra che in Francia ci si dimentichi troppo presto che il trattato di Versaglia non proibisce l'Anschluss anzi ne prevede espressamente la possibilità».

Le direttive tedesche a Ginevra

Un altro giornale democratico, il *Berliner Tageblatt*, commenta con non minore soddisfazione gli sforzi di Briand per tenere in vita la politica di Locarno.

«Il tono usato dal ministro degli Esteri francese e le sue dichiarazioni sulle relazioni fra la Francia e noi non possono destare in Germania che un senso di soddisfazione.»

Il giornale prosegue lodando gli sforzi che Briand fa per una nuova intesa che dissipi la nebbia sollevata dal suo memorabile discorso di Ginevra. Il discorso del ministro degli Esteri francese è notevolmente chiaro. I tedeschi non saranno meno chiari e non meno ben disposti dei francesi. Ma che cosa intende propriamente con l'allusione allo spirito di Locarno?

Non seguiremo il giornale democratico nella sua caccia alle farfalle sotto l'arco di Tito. Evidentemente non ce n'è bisogno. La stampa di sinistra germanica rinnega quella realtà che i partiti di destra, che pure nella intemperanza della loro sistematica opposizione, hanno ben veduto, relegando Locarno fra i più pericolosi miraggi da cui sia mai stata ingannata la Germania.

E' interessante a questo proposito segnalare un'interpellanza parlamentare della frazione tedesco-nazionale in cui è constatato che la collaborazione tedesca alla Lega delle Nazioni non ha dato finora i frutti che si attendeva e manifesta la necessità di una fondamentale revisione delle direttive seguite dal Reich a Ginevra.

I tedesco-nazionali hanno presentato anche altre interessanti proposte, come quella di formare un giurì internazionale composto esclusivamente di neutrali, incaricato di ricercare e stabilire le cause della guerra. Oltre a ciò vi è la proposta secondo la quale il Governo tedesco dovrebbe iniziare i passi necessari per ottenere la abolizione di tutte le limitazioni per la navigazione aerea.

Lo scandalo della "Gazette du Franc,,
Anche un sottosegretario implicato

PARIGI, 5

Due commissari della polizia giudiziaria hanno continuato la perquisizione delle sedi della *Gazette du Franc* e delle società affiliate. Data l'abbondanza dei documenti da esaminare, è probabile che l'operazione sarà lunga e complicata. Anche il corriere che arriva alla *Gazette du Franc* è sequestrato ed esaminato man mano che giunge. Nei dintorni degli uffici vi è minor numero di curiosi di ieri, ma gli agenti che fanno il servizio d'ordine sono sempre obbligati a far circolare le numerose persone che si soffermano dinanzi al palazzo.

Secondo quanto dichiarano i competenti, la colpevolezza della signora Hanau e del Bloch sembra nettamente stabilita. Il sig. Pierre Audibert, direttore della *Gazette du Franc*, che aveva assistito ieri mattina al sequestro dei documenti operato al suo domicilio, era stato chiamato nel pomeriggio alla polizia giudiziaria. In sua presenza, il giudice istruttore ha rotto i sigilli posti ai documenti precedentemente sequestrati ed ha proceduto alla verifica dei documenti stessi. L'operazione è durata tre ore. Il sig. Audibert ha potuto quindi fare ritorno alla propria abitazione.

L'Ami du Peuple, sotto il titolo «Il saccheggio del risparmio - Un sottosegretario di Stato sarebbe implicato nell'affare, scrive tra l'altro: Un sottosegretario di Stato avrebbe protetto col suo nome, entrando nel Consiglio di amministrazione, un affare di terreni nei sobborghi di Parigi, terreni se non immaginari, almeno di una superficie derisoria in proporzione ai capitali impiegati. Nei corridoi della Camera, ove la notizia è stata oggetto stamane di commenti appassionati — continua il giornale — si parla correntemente di truffa qualificata.

Il nome del sottosegretario di Stato compromesso va di bocca in bocca. Si assicura anche che nelle prime ore della notte il Presidente del Consiglio ha convocato il suo collaboratore di Rue de Rivoli ed ha avuto con lui una conversazione molto lunga e animata. Numerosi parlamentari arrivano perfino ad affermare che domani nel Consiglio di Gabinetto il presunto colpevole sarebbe posto in condizioni di dare le sue dimissioni nel caso in cui fosse nella impossibilità di giustificarsi.

Nuovo terremoto nel Cile

SANTIAGO, 5

Un forte movimento sismico della durata di 10 secondi è stato avvertito a Vallenar. La popolazione, presa dal panico, ha abbandonato le case.

A Vallenar, nel 1922, il terremoto fece molte vittime. Questo precedente e l'impressione prodotta dalle notizie della regione di Talca, hanno contribuito ad accrescere l'allarme di quelle popolazioni. *(United Press).*

Forte scossa nell'Alaska

DUTCH HARBUR (Alaska), 5

Una forte scossa di terremoto della durata di due secondi, è stata qui avvertita ieri alle 6.37 (ora locale). Nessuna segnalazione di danni. *(United Press).*

Giovanetto mutilato da una bomba
nascosta in un mucchio di sterpi

GORIZIA, 5

All'ospedale è stato trasportato dalla Croce verde il ragazzo Mirko Volk, di 15 anni, da Gradiscuta, perchè, stamane, mentre ravvivava il fuoco nel fornello, era stato investito dallo scoppio di una bomba a mano che si trovava nascosta fra la sterpaglia. Il disgraziato, colpito in pieno, aveva riportate gravi ferite alla regione toracica, l'asportazione completa della mano sinistra, multiple escoriazioni e ferite alla mano destra e alla faccia.

Le dicerie del giorno
Fatti scabrosi in un albergo mondano?

Ci sono degli ambienti che pur fatti di solidi muri di pietra e cemento armato, tuttavia rivelano i loro più reconditi segreti, gli avvenimenti più intimi, quasi fossero di vetro e gl'indiscreti raccolgono con malsana curiosità ogni particolare e lo diffondono a voce sommessa, che però propagandosi diventa tuono, diventa il dominio di ognuno. Così si parla di quanto succede all'«Eden Palace» di Montecarlo, da qualche tempo. Dicono che i lussuosi ma taciti corridoi, le eleganti stanze, gli atri imponenti dell'albergo, sieno teatro di fatti scabrosi. Ebbene, come è sempre il caso di malignità diffuse e messe fuori a sottintesi perfidi, tali voci non hanno fondamento alcuno.

Vero è soltanto che una brava fanciulla, avviata dal dono della natura, che le ha dato in gola tesori canori di un usignolo e dalla propria passione verso un avvenire di gloria, la signorina Lebrun, è stata vittima delle persecuzioni libertine di un Don Giovanni, certo Glessing, il quale, complice l'impresaria, ha cercato per vie losche di vincere il pudore della Lebrun. E vero è ancora ch'ella, dopo aver con tutta l'anima corrisposto all'amore di chi l'adorava, del suo Riccardo, superando equivoci, situazioni dolorose, attimi d'umiliazione, cammina ormai al suo fianco su una strada cosparsa di rose che la conduce alla felicità. Comunque della cosa si tornerà a parlare.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per il potenziamento marittimo-industriale di Trieste

Un secondo articolo del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 5

Col titolo «Il problema di Trieste — Politica ricostruttiva», Virginio Gayda sul *Giornale d'Italia* pubblica il seguente articolo:

Come quello del Mezzogiorno, se anche con elementi assai diversi, anche il problema di Trieste ha, tra le varie provincie d'Italia, una sua sostanza particolare, si può dire di eccezione, per la quale si domandano provvedimenti di eccezione. La politica ricostruttiva del Regime, ha qui un suo compito essenziale di vasta estensione.

Vi sono due zone distinte nella crisi di Trieste: quella temporanea riparabile, e quella ormai definitiva, irreparabile. E per questo la difesa dell'economia triestina deve fissarsi su due diverse linee. Molti traffici, che sono mancati a Trieste dopo la guerra, vi ritorneranno; e si tratta allora solo di conservare a Trieste, con ogni mezzo la sua piena efficenza di grande emporio, con le sue attrezzature, le sue organizzazioni e i suoi uomini, perchè sia sempre pronta a riprendere il suo compito di collegamento commerciale tra i paesi dell'Europa centrale e danubiana e i paesi transmarini. Ma molti altri commerci, e non dei meno importanti, si sono perduti per sempre: e per questa parte Trieste deve cercare il compenso in un radicale mutamento della sua base economica, sostituendo alla sua economia prevalentemente commerciale, un'economia anche produttiva. Il Governo Fascista ha già compreso questo duplice aspetto del problema e lo provano i vari ordini di provvidenze iniziali che ha dedicato a Trieste. Si tratta ora solo d'intensificare l'opera della ricostruzione.

La difesa dell'armamento

La diminuzione di lavoro nei cantieri della Venezia Giulia è fenomeno comune a tutti i cantieri, anzi a quasi tutte le industrie d'Italia e di molti altri paesi europei. La crisi è certo solo temporanea. Sarà superata nel progressivo rifiorire dell'economia nazionale e mondiale. Ma si può qui pensare a rimedi temporanei, assegnando ai cantieri triestini una maggiore somma di lavori statali più proporzionata alla loro efficenza. Alle costruzioni navali si possono aggiungere lavori ferroviari, per i quali sono anche attrezzate queste grandi officine adriatiche. A questi aiuti si possono utilmente aggiungere altri provvedimenti di ordine finanziario generale. Per esempio: l'esonero delle tasse di registro per prestiti navali.

Queste tasse rendono più che onerose le ipoteche sulle navi. Basti dire che su una nave del valore di venti milioni la sola tassa di registro per la costituzione dell'ipoteca, raggiunge le 100 mila lire. In Inghilterra questa tassa non esiste nè per le vendite, nè per le ipoteche. Un equivalente aiuto finanziario può essere dato alla navigazione.

Si sono spiegate le ragioni del grande indebitamento che opprime tutto l'armamento triestino. La crisi mondiale dei noli, che ha ridotto al minimo il margine dei profitti, rende sempre più intollerabile questo indebitamento. Si domanda che lo Stato aiuti gli armatori, oltre che col credito navale, con un contributo d'interessi per i loro debiti, come si usa già per le case popolari. L'aiuto finanziario dello Stato ha un suo particolare aspetto nelle sovvenzioni marittime.

Le linee sovvenzionate sono necessarie o utili. Ma vi sono due specie di linee utili: quelle antiche, già consolidate, per le quali possono essere preventivamente e con precisione calcolati tutti i rischi e le perdite, e quelle nuove che battono vie inconsuete e si volgono a mercati ancora vergini e, mentre operano come ardimentosi pionieri per ingrandire l'orizzonte del commercio estero italiano, hanno da affrontare una somma massima di rischi e incognite e più gravi spese di preparazione e penetrazione.

A questa seconda specie di linee utili, appartengono molte delle linee triestine. Esse meritano veramente di essere seguite e protette con ogni mezzo dalla Nazione. Il loro rendimento attuale può essere minimo; ma esse lavorano per un avvenire non troppo lontano. La guerra ha sconvolto mercati tradizionali, creato nuove concorrenze, nuove condizioni dei traffici internazionali. I mercati europei non possono più bastare al commercio italiano. Bisogna cercare più lontano, creare nuovi sbocchi in paesi nuovi. La Germania segue questa via mandando avanti marina e banca. La politica espansiva italiana ha per suo primo strumento, una Marina diretta per tutti gli oceani.

La concorrenza americana

Il problema della navigazione nazionale ha un aspetto urgente ed essenziale che non si può trascurare. Si vanno creando nuove e minacciose concorrenze marinare straniere. L'Italia, che già sostiene una dura lotta di agguerrite marine come l'inglese, la giapponese, la tedesca, la francese e l'olandese, ha da prepararsi a fronteggiare la nuova concorrenza della Marina nord-americana, imposta dallo stesso Stato.

Il «Marchant Marine Act» del 1928, che è già stato approvato dal Congresso, e sarà presto ratificato dalla Casa Bianca, è certamente uno degli ultimi atti preparativi di questa nuova concorrenza americana. Esso offre anzitutto un formidabile aiuto alle costruzioni navali americane. Per esso tutte le nuove navi dello «Shipping Board», destinate al traffico con l'estero, e tutte le nuove costruzioni e riparazioni, devono essere fatte negli Stati Uniti. Viene costituito un «Construction Loan Fund» di 128 milioni di dollari — 2.375.600.000 lire — per mutui a cittadini americani che costruiscano nei cantieri americani, navi dei tipi più moderni ed economici o allestiscano tali navi con macchinari e arredamenti simili, o riparino e migliorino sempre nei cantieri americani navi già esistenti.

I servizi postali riservati esclusivamente a navi americane, sono ripartiti, linea per linea, dalla Direzione generale delle poste, sentito il parere dello «Shippingg Board». I compensi massimi per tali servizi sono graduati secondo l'entità della nave, cosicchè una nave 2500 miglia, compiute alla velocità di dieci nodi, riceve un dollaro e mezzo per miglio; una nave di almeno 12.000 tonnellate, con la velocità di 10 nodi, riceve otto dollari per miglio ed una nave di 20.000 tonnellate, con la velocità di 24 nodi, riceve fin 12 dollari per miglio. Con tali sovvenzioni, una nave del tipo «Augustus» o «Conte Grande» o «Saturnia», riceverebbe 100 mila dollari di sussidio per un viaggio di andata e ritorno fra l'Italia e gli Stati Uniti e per nove viaggi all'anno una somma complessiva di 900.000 dollari, pari a 17 milioni di lire. Gli espressi della linea d'Egitto della S.I.T.M.A.R. e del Lloyd Triestino, per un viaggio di andata e ritorno di circa 2500 miglia, compiute alla velocità di 18 miglia, riceverebbe 20.000 dollari, ossia per 52 viaggi all'anno, come ora usano, quasi venti milioni di lire.

Con questo sistema protettivo, applicato a una formidabile marina di quasi quattordici milioni di tonnellate, si prepara indubbiamente una minacciosa concorrenza anche alla Marina italiana, che per la chiara visione e il vigoroso impulso del Governo Fascista, è arrivata a occupare già il quarto posto nel mondo.

Per una nuova industria

Ma conviene aiutare e affrettare la parziale trasformazione dell' attività triestina da un'economia in prevalenza commerciale a un'economia anche produttiva. Non si tratta qui di creare nuove industrie per il mercato interno italiano, in concorrenza con l'industria nazionale già esistente, ma di costituire centri di lavoro per l'estero, per i mercati già raggiunti dall'influenza commerciale e dai traffici di Trieste. Si tratta anche di agguerrire Trieste contro le muraglie cinesi che potessero sollevarsi da parte della sempre più agguerrita economia cecoslovacca o della Jugoslavia. La Venezia Giulia può vivere sulle sue risorse e crearsi una nuova base più autonoma di vita economica.

Il Governo Fascista è già per questa via: lo dimostrano i suoi preziosi provvedimenti per la zona industriale di Trieste, la quale con le notevoli agevolazioni finanziarie che assicura, potrà rapidamente dar vita a qualche forte organismo industriale con un immediato seguito di altre industrie sussidiarie.

Si sta ora costituendo, come a Venezia, una società per l'esercizio di questa zona industriale, che dovrà inquadrare e disciplinare tutte le varie iniziative. Fra cinque anni se ne sentiranno i primi risultati pratici, e lo esportazione di queste nuove industrie, appoggiata sul sistema marinaro e ferroviario di Trieste, può aprirsi sicure strade verso l'Europa centrale e balcanica, verso il Levante fino all'Estremo Oriente.

Si può solo domandare che i benefici di questa zona industriale si estendano oltre il cerchio amministrativo di Trieste, verso Muggia, Monfalcone e Aurisina, forse fino a Gorizia, perchè Trieste, serrata com'è fra i monti e il mare, non può offrire molto territorio libero ai nuovi impianti, e perchè l'industria non può tutta concentrarsi sulle banchine del porto.

Ma per alimentare la nuova zona industriale c'è bisogno di abbondante forza motrice a buon mercato: Trieste non ha ancora fonti proprie di produzione di energia elettrica. Si rifornisce da lontano e deve per questo sostenere forti spese di trasmissione e di esercizio, che si riflettono nei costi dell'energia e quindi in quelli generali della produzione.

Bisogna dunque assicurare anche a Trieste una base autonoma di produzione elettrica. Essa si può creare in un centro termico sull'Arsa, dove sono le miniere di carbone e in un centro idro-elettrico nell'alto Timavo a 500 metri sopra Trieste. Ma bisogna per questo restituire in vita, in forma eccezionale per Trieste e la Venezia Giulia, i temporanei provvedimenti e le agevolazioni già accordate alle altre provincie italiane per i loro nuovi impianti elettrici, e ora scadute, senza che la Venezia Giulia ne abbia potuto approfittare. Creata così la nuova zona produttiva triestina, si potrà intensificarne il ritmo di lavoro, accompagnandola con l'aumento e la razionalizzazione di tutte le attività minerarie e agricole della regione.

Più vicino al centro

Ma bisogna anche dare a Trieste nuove strade, nuovi mezzi e condizioni di comunicazione per avvicinare la città e le sue attività al cuore economico italiano e annullare, almeno in parte, le passività che rimangono per la sua estrema eccentricità. Trieste, e più Fiume, sono ancor oggi, come isolate. Bisogna aiutarle a saldarsi più direttamente con l'economia nazionale e avvicinarle alle Valle Padana. Anche in questo senso si opera.

Ricordiamo la linea aerea tra Torino e Trieste, il nuovo sistema di treni che sarà presto inaugurato tra Roma e Trieste e ridurrà di quasi due ore il lungo viaggio. Ma l'opera deve essere continuata con un programmatico piano commerciale e produttivo. Dopo Mestre il sistema stradale dell'Italia verso Trieste si disperde. Si ha l'impressione come di una soluzione di continuità.

Quanto alle ferrovie si può studiare un sistema di tariffe che riduca pur esso il peso finanziario della maggior distanza dai centri utili. Il problema delle tariffe non è certo, come qualcuno crede, l'unico essenziale di Trieste, al quale tutti gli altri problemi devono essere sottoposti; ma è indubbiamente uno di quelli fondamentali per tutto il riassetto dell'economia giuliana.

E parlando di ferrovie, ritorna all'ordine del giorno il progetto della linea del Predil. Non c'è altro da aggiungere a quello che già se ne è scritto: tanto questa ferrovia è essenziale, nel suo aspetto economico e politico, strategico e nazionale per l'italianità dell'alto Isonzo. Anche Fiume, estrema vedetta, aspetta di essere congiunta a Trieste e al Regno con una linea ferroviaria più diretta e rapida e con strade più degne del Regime Fascista e Italiano.

Il nostro rapido esame degli elementi che costituiscono la sostanza del problema di Trieste e delle vie per le quali si possono ricercare alcuni utili mezzi di difesa, finisce qui. Sarà utile considerarli ancora con più larghezza e precisione. Ma ci basta aver prospettato oggi gli aspetti essenziali e l'importanza del problema di Trieste, la grande e palpitante città italiana, alla quale per tanti anni prima della guerra si è rivolto, come a un simbolo, in una costante promessa, lo spirito degli Italiani, che vi trovavano conservata, intatta, contro tutte le insidie, perennemente viva, la fede nazionale, e alla quale ancor oggi la Nazione si volge per affidarle un duplice compito di lavoro e di resistenza sul confine.

La forza economica e nazionale di Trieste è ancora superba. Ricordiamo che dopo la guerra della liberazione Trieste è stata, con Bologna, tra le prime grandi città d'Italia a seguire la parola gettata da Mussolini a Milano per la nuova guerra interna della risurrezione. Il Fascismo ha dato a Trieste, con Francesco Giunta e altri ardimentosi ed entusiasti compagni, una delle sue prime fiammate purificatrici.

La guardia dell'italianità al confine, che ha il suo cuore sempre vigile a Trieste, è tenuta in buone mani sicure; e a tanto fervore di spiriti si aggiunge quello, più che mai necessario, della resistenza e dell'espansione economica. Veramente Trieste conserva una missione di avanguardia che si deve proteggere nella vita e nella potenza della Nazione italiana.

Decorazione francese restituita

La Federazione del P. N. F. comunica:

Il podestà di Staranzano cav. Leopoldo Varriale — mutilato, volontario, decorato al valore — ha fatto pervenire al Segretario federale il brevetto e la medaglia commemorativa francese affinchè voglia provvedere alla restituzione al ministro della Guerra della Repubblica, in segno di protesta contro il verdetto dei giurati della Senna nel processo per l'uccisione del conte Nardini.

L'apertura del nuovo rifugio

"Fratelli Nordio,,

La Società Alpina delle Giulie — Sezione di Trieste del C. A. I. — effettuò quest'anno un lavoro straordinario: il trasporto di un rifugio alpino. Il rifugio «Fratelli Nordio» — dedicato alla memoria degli eroici fratelli Fabio e Aurelio — situato nella bellissima Val Rauna in quel di Ugovizza, venne costruito nell'anteguerra quale casa di caccia. La Sucai, Sezione di Trieste, lo riparò e lo arredò nel 1925; acceduta la Sucai alla Sezione triestina del Club Alpino Italiano, il rifugio passò a questa ultima.

Il rifugio è una solida costruzione in legno con posto per circa 20 persone; è provvisto di cucina. Era situato a circa 1000 m. sul livello del mare fra il bosco d'abeti che copre tutta la vallata che guarda mezzogiorno. Esso è base per magnifiche escursioni sullo Stabel, Kok, Acomizza ed Osternig; ma la Val Rauna e tutti gli incantevoli dintorni del rifugio si prestano in modo particolare per gli sport invernali.

Racchiuso così com'era fra il bosco — benchè a sole 2 ore da Ugovizza — non era facilmente trovabile per chi vi si recasse la prima volta specialmente nella stagione invernale e col buio. Nella stagione invernale la sua situazione era poi poco adatta per accedervi cogli sci.

Per facilitare l'accesso l'Alpina delle Giulie lo fece nello scorso autunno trasportare a circa 2 chilometri di distanza o riedificare con notevole ampliamento a quota 1200 sopra il bosco sui magnifici pendii erbosi che guardano la vallata.

L'impresa forse unica nel suo genere — e certamente prima nella storia dei rifugi giuliani — ha destato l'ammirazione dei circoli alpinistici e venne rilevata ed elogiata anche nell'ultimo convegno del C. A. I.

Così domenica prossima 8 corr. il rinnovato rifugio riaprirà le sue porte agli alpinisti e saranno molti coloro che alla semplice cerimonia di riapertura vorranno rendere omaggio ai due giovanissimi eroi triestini.

La coincidenza di due feste dà luogo alle possibiltà di partire da Trieste già il sabato mattina in modo da effettuare nella mattinata di domenica la salita al M. Kok (m. 1942). Il programma dettagliato è esposto in sede sociale; le iscrizioni si chiudono venerdì sera alle 21.

Assemblea del Sindacato corrieri. Stasera alle 20 tutti i pulitori della Stazione centrale, liberi dal servizio, si riuniscono in assemblea alla sede del Sindacato provinciale corrieri. Le assenze dovranno essere giustificate.

I volontari istriani a Pirano

Ci scrivono da Pirano:

Fervono i preparativi per il ricevimento che Pirano farà domenica ai valorosi volontari istriani. Come è stato già preannunciato, la costituenda Federazione provinciale dei volontari istriani, sarà alle dirette dipendenze della Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, con la sede a Trieste, della quale è presidente il dott. Ferruccio Grego. Dagli enti ed associazioni locali fu appreso con vero compiacimento che alla cerimonia costitutiva interverrà il gr. uff. Coselschi, che, quale presidente dell'Associazione volontari imprimerà alla riunione un significato speciale che a nessuno può sfuggire.

Prima dell'arrivo del piroscafo dell'Istria, verso le 13, la banda locale, con un giro per la città, chiamerà a raccolta i cittadini per recarsi al molo a ricevere gli ospiti graditi, alcuni dei quali saranno già arrivati nella mattinata con automezzi o col piroscafo da Trieste.

Il Comitato locale per il ricevimento degli ospiti, sicuro d'interpretare il sentimento della cittadinanza, invita tutti i buoni patriotti, vecchi e giovani, perchè col loro intervento alle cerimonie di domenica, ancora una volta dimostrino di essere fieri di appartenere a questa nostra terra, ricca di gloria e di pura fede italiana.

Per tale occasione la Centuria locale della Milizia e dell'Avanguardia saranno mobilitate per prestare servizio di onore. Interverranno pure alle cerimonie i Balilla della I Coorte e le Giovani e Piccole Italiane.

Il delegato dell'Associazione volontari di guerra a sua volta ci prega di pubblicare che i delegati dell'Associazione nazionale volontari di guerra e della Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati stanno provvedendo alla diramazione degli inviti alle Sezioni istriane e a tutti i volontari.

L'assemblea di domenica ha lo scopo di riunire in una più intima famiglia istriana quanti, dell'Istria, parteciparono alla grande guerra di redenzione, e di cementare i vincoli del volontarismo istriano, formando all'uopo quella Federazione provinciale che, riunita nella più grande associazione regionale, è stata già costituita, e da tempo, in tutte le altre provincie della Giulia. Assisteranno alla bella cerimonia costitutiva il presidente dell'Associazione nazionale, gr. uff. Eugenio Coselschi, il presidente della Compagnia volontari, dott. Ferruccio Grego, la medaglia d'oro Guido Slataper, il console Host-Venturi e l'on. Luigi Bilucaglia.

Tutti i volontari istriani sono invitati a trovarsi a Pirano domenica alle 13, all'arrivo del piroscafo dall'Istria. Dopo il saluto ai piranesi caduti per la Patria e prima dell'assemblea, che avrà luogo, come annunciato, alle 15, si consumerà, alla Rotonda, un «rancio dei volontari».

San Nicolò, gioia dei bimbi ingenui

Qua e là qualche luce rossa, quando i lampioni balzano incontro alla sera che s'addensa scendendo lungo il solco umido e nebbioso che il crepuscolo ha messo nell'aria: qualche luce rossa che accende nelle mostre un avvampare di mistero e di suggestione: l'esposizione di San Nicolò. E non sono solo dolci e giocattoli, chè San Nicolò, si sa, trae dal suo sacco un po' di tutto.

La festa dei balocchi

San Nicolò: giorno lieto, preceduto da un'attesa fatta di trepidazione: è la festa dei balocchi, è la festa del sorriso: è la festa dei bambini e anche, forse più di tutto, la festa delle mamme e dei babbi, perchè donare — e specie donare ai propri figli — è una gioia più grande che ricevere.

Gioia profonda quella della mamma e del babbo, poveri, che da tempo hanno messo da parte soldo a soldo, — e sono venuti magari a un compromesso: un buco di più nelle loro suole logore, ma un balocco di più sotto la cappa del camino —, quel tanto per riempir un cartoccio d'arancie e di farvi in cima un piccolo monte di zucchero tinto e profumato per portare il nome di caramelle, su cui troneggia, scuro e di noccolato, il classico spazzacamino di prugne secche o un San Nicolò vestito da vescovo: manto di carta, barba di stoppa, mitria di carta da torrone.

San Nicolò, profumo dell'infanzia lontana: noi, un tempo, ti sapevamo attendere con un'ansia fatta di poesia, e ti volevamo più bene dei bambini di oggi, che con i primi passi apprendono troppe cose, ed hanno nel sorriso qualche cosa di troppo maturo:

— San Nicolò? E' il babbo, è la mamma che ci comprano i giocattoli! —

Noi, bimbi creduli...

Più semplici, i bambini d'un tempo, e anche più felici! Noi credevamo in te, vecchio San Nicolò, credevamo nella tua voce sonora che s'alzava di tra la tua gran barba bianca, fluente di sogni e morbida di poesia. Quante sere, con gli occhi spalancati nell'oscurità e col cuore trepido contro il guanciale, sentivamo i tuoi passi lenti, grevi, salire le scale.

— Povero, vecchione! — dicevamo in noi. — Dover fare tante scale per vedere quanti sono i bambini e per chiedere alla porta quello che ciascuno desidera!

Quante volte, vedevamo un'ombra dietro la finestra: chi sarà? E' San Nicolò che passa e guarda nelle case da ogni finestra, per vedere se i bambini sono buoni!

E si diffondeva d'intorno qualche cosa come un senso di bontà: e nella camera calda, in cui il crocchiare del ceppo, il battito dell'orologio, e il russare del micio, condensavano il tepore della casa, mentre fuori strideva la folata, entrava una presenza muta e vigile: la coscienza di esser buoni.

San Nicolò, caro vecchione, cui ripensiamo con un tremolio di pianto nel cuore, perchè intorno al tuo sorriso chiaro nell'argento della tua barba, sorridono i volti lontani, e le lontane ore in cui la vita ci pareva una promessa da conquistare. Noi non ti chiedevamo aereoplani, macchine dai congegni strani e preziosi, automobili, treni, bambole che scimmiottano i tipi e gli atteggiamenti dei personaggi d'attualità, donzelle con la sigaretta in mano e le ginocchia scoperte; noi chiedevamo un umile cavalluccio di legno e la bambola che aveva un'innocente aria di bambina stupida.

E la nostra gioia era più fresca.

La gioia dei bambini poveri

Oggi il bambino ottiene tutto e domani, svogliato, sbadiglia, tra un aereoplano rotto e un pupazzo spettinato.

Forse la gioia vera esiste ancora: e rischiara le case povere, quelle case in cui i bambini trovano sotto la cappa del camino, al posto dove la mamma mette ad asciugare le calze e i calzoncini rattoppati, il cavalluccio di legno grezzo, e la bambola con gli occhi attoniti in un cerchio di raggi che rozzamente rappresentano le ciglia. C'è anche un automobilino da una lira, ma così ingenuo, che pare un macinino da caffè o c'è il focolaretto da due soldi che può servire da tale alla sorellina, ma può figurare da locomotiva nei giuochi del fratellino.

Ingenuità, sì: ma non è forse in questa semplicità, in questo vedere le linee dei propri sogni nelle cose umili che ci sembrano grandi e splendenti, la gioia, anzi il segreto della gioia? Non è in questo credere, la freschezza e il sorriso della vita? Quei due pezzi di legno che il bambino povero chiama locomotiva, treno, — e a sbuffare correndo per la camera, egli vede paesi, monti, selve e vive gioiosamente nel rapimento dei suoi viaggi, — girati e rigirati servono da culla alla bambola della bimba che, a vestir quel pupazzo scolorito, ha sulla fronte un'aria grave e dolce di maternità.

San Nicolò, fra le lettere che i bambini moderni mettono oggi sulla scrivania del babbo con l'indirizzo: al buon San Nicolò, metteremo anche noi una letterina. O forse, anzi, l'andremo a deporre al Boschetto, come un tempo, nel buco che il fulmine ha scavato nel duro tronco d'una vecchia quercia: e diremo anche noi, giungendo le mani, quasi umilmente a sentirci così piccoli, noi uomini, di fronte alla grandezza delle cose: — San Nicolò raccogli questa lettera e questa preghiera.

E tu raccoglierai la nostra lettera, sgualcita dal vento, e leggerai, affaticando i tuoi vecchi occhi, mentre il foglio tremerà fra le tue dita stanche: — San Nicolò, vecchio, caro San Nicolò della nostra infanzia, sii buono e fa cadere dentro al camino di questa vecchia baracca ch'è il mondo, una grande provvista d'ingenuità.

La Dante Alighieri e le scuole giuliane

Il Consiglio centrale della Società nazionale Dante Alighieri ha fatto pervenire al provveditore agli studi comm. prof. Ambrogio Mondino una sua lettera di riconoscenza per l'opera svolta dalla scuola Giuliana che ci è gradito pubblicare:

«La Dante ancora una volta ringrazia codesto Provveditorato della fervida e gentile collaborazione data alla sua missione nazionale. Il sodalizio nostro, che sorse con l'anima e la fede volta a codeste nobili terre italiane, è lieto di ogni consenso e di ogni attestazione di simpatia che gli pervengono da costà. In particolar modo ringrazia della nuova circolare diramata per raccomandare la raccolta di adesioni alla Dante nelle scuole giuliane e non dubita che insegnanti e fanciulli risponderanno con generoso entusiasmo alla parola del loro capo».

Le condoglianze dei maestri istriani al comm. Mondino. L'Unione magistrale della scuola primaria istriana, appena avuta notizia della morte del figlio del Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, comm. Mondino, si è affrettata a spiccare al suo immediato gerarca, il seguente telegramma:

«Provveditore Studi, Trieste. L.A.N.I.F. Istria esprime V. S. per dolorosa perdita vive e affettuose condoglianze e sensi attaccamento e devozione. Per il segretario provinciale: Gorlato».

Corso sul diritto fiscale alle Piccole Industrie. L'Istituto per le Piccole Industrie comunica che lunedì 10 p. v. alle 18.30 verrà aperto nella sua sede in via del Lazzaretto vecchio 52, un corso sul diritto fiscale. Essendo liberi ancora alcuni posti, s'invitano gli interessati ad inscriversi subito al corso, ch'è completamente gratuito, nelle ore 9-13 e 15-18.

L'educazione religiosa agli Avanguardisti e ai Balilla. Per volontà di S. E. il Capo del Governo, e con recente decreto, l'assistenza religiosa agli Avanguardisti e ai Balilla è stata affidata all'Ordinariato Castrense. Per effetto di tale R. D. la presidenza dell'O. N. B. e l'Ordinariato Castrense stanno studiando le norme a cui dovranno attenersi coloro che saranno incaricati di tale ramo importantissimo di educazione spirituale e che regoleranno l'assistenza religiosa ai giovani.

Il calendarietto e piccola guida per tutti. Diligentemente riveduta e arricchita di nuove rubriche d'interesse generale, è uscita l'VIII annata di questa praticissima pubblicazione. Oltre all'esauriente calendario, con pagine mensili per le annotazioni, vi sono contenute le fiere e i mercati della Venezia Giulia, le recenti tariffe postali, telegrafiche e del bollo, la guida per le vie e piazze della città, con l'indicazione del rispettivo settore municipale e il percorso delle linee tranviarie; gli indirizzi e gli orari di tutte le autorità, uffici e istituzioni pubbliche e private, banche, consolati, società, ecc.; poi gli orari delle ferrovie, piroscafi, autocorriere ed aviolinee; le distanze chilometriche da Trieste per i principicipali luoghi della Venezia Giulia e del Friuli e le sigle sulle targhe delle automobili nazionali ed estere. Infine vi è ancora una ricca scelta d'indirizzi del commercio, industria e professioni.

Il libretto, di piccolo formato tascabile, si vende dai librai, cartolai e giornalai.

Antonio Grabar irredentista italiano

Una documentazione irrefutabile

Il sig. Eugenio Sgubin, capostazione a Parenzo, ci scrive:

«Il *Piccolo* del 4 corr. ha pubblicato la risposta del segretario della Compagnia volontari giuliani e dalmati, Federico Pagnacco, ad un articolo dell'*Obzor* di Zagabria.

Non intendo entrare nella discussione del volontarismo, chè Pagnacco ha risposto all'*Obzor* come si conveniva; voglio soffermarmi soltanto sul punto in cui l'*Obzor* insiste affermando che Antonio Grabar di Parenzo, il martire di Cattaro, era un agitatore croato (!!), per rendere di pubblica ragione un fatto che, forse, anche la maggior parte dei volontari giuliani e dalmati ignorano.

Nel 1920 venne istituita a Parenzo un'associazione dal nome «Fascio democratico nazionale», che più tardi prese il nome di «Fascio Antonio Grabar». I dirigenti di questo sodalizio, venuti a conoscenza del gesto eroico tentato dal Grabar nel febbraio del 1918 — cioè di incitare tutti i marinai di Cattaro a ribellarsi contro i comandanti e avuta la flotta in mano di portarla all'altra sponda (cioè in Italia) — fecero delle pratiche per avere i documenti del processo tenuto a Cattaro subito dopo la rivolta. Dai documenti originali avuti nelle mani, la direzione del Fascio Grabar ebbe l'impressione netta che il Grabar aveva agito non per semplice gusto di rivoluzionario antiguerraiolo, ma per spirito irredentista e amore all'Italia, giacchè, come ebbe a confidarsi con i capi della rivolta e come risulta dai radiotelegrammi inviati alla flotta italiana operante nell'Adriatico, egli chiedeva aiuto per portare l'intera flotta austro-ungarica, ricoverata a Cattaro, sulla sponda italiana e consegnarla in mano della Marina italiana; ma non potendo rilevare con precisione tale fatto dai documenti del processo (e si capisce che il Tribunale militare aveva tutto l'interesse di non confermarlo in iscritto) e volendo essere sicuri che l'onoranza che si intendeva elevare al concittadino Antonio Grabar era giustificata da fatti sicuri, venne chiesto il permesso di fare una specie di processo canonico ad Antonio Grabar, per rilevare tutto quello che stava in suo favore, come anche quello che gli fosse contro.

Il processo fu tenuto in un'aula della locale Pretura. Ne era presidente il cons. Toman, capo pretore, giudici il cav. avv. Vergottini, il cap. Gironcoli, il cap. Danelon e il sottoscritto. Vennero escussi ventuno — dico ventuno — testimoni, parte di nazionalità italiana e parte di nazionalità croata (si badi bene che si era nel 1920 e quindi l'annessione non era ancora un fatto giuridicamente avvenuto e pertanto da parte croata non si nutrivano certo simpatie per gli irredentisti italiani). Ad eccezione di un solo testimonio, smentito poi da altri testimoni da lui fatti citare, che non aveva veduto nel Grabar che un antiguerraiolo, tutti gli altri venti, tanto italiani che croati, furono concordi nel dichiarare che Antonio Grabar è stato un irredentista italiano, addirittura spinto e più volte anche pericoloso, chè non si peritava di esprimere i suoi sentimenti davanti a nessuno.

Le testimonianze citate, il fatto che già nel 1917 il Grabar, dinanzi a Otranto, aveva tentato di persuadere i suoi compagni a gettare in mare tutti gli ufficiali di un cacciatorpediniere per passare poi in Italia, il fatto dei radiotelegrammi spediti da Cattaro alla flotta italiana, chiedendo aiuto per uscire da Cattaro ed unirsi ad essa, e il fatto che Antonio Grabar, al momento di essere fucilato, gridò «viva l'Italia!», testimoniano ad esuberanza che l'*Obzor* può scrivere del Grabar quello che vuole, ma che l'eroe parentino è stato un irredentista italiano».

La commemorazione di Balilla

L'ufficio stampa dell'O. N. B. comunica:

Per iniziativa del r. provveditore agli Studi e per disposizione del Ministero della P. I., in tutte le scuole è stato commemorato il gesto del giovanetto G. B. Petrasso detto «Balilla», che il 5 dicembre del 1746 col suo gesto eroico contribuì alla liberazione di Genova dalla tirannide austriaca.

La commemorazione ha avuto particolare rilievo nelle Case rionali Balilla, dove, oltre che l'avvenimento storico ricordato dai direttori, si cantò l'inno del «Balilla» e altre canzoni della Rivoluzione.

Alla Casa rionale «E. De Amicis» ebbe luogo anche una simpatica cerimonia in quanto, alla fine della commemorazione, tutti gli allievi radunati nell'ampia sala, tributarono un omaggio d'auguri al venerato fondatore dei ricreatori prof. Nicolò Cobolli cogliendo l'occasione della vigilia del Santo di Bari, così caro ai fanciulli. Quindi la Sezione drammatica si produsse in due bozzetti d'occasione «S. Nicolò» della signora Maria Pregel e quello del maestro Giordano Ghezzo.

Anna Sauro

A tre anni dalla morte eroica di Nazario Sauro, un'altra tomba si schiuse nella terra istriana a far tremare ancora di commozione ogni cuore italiano. In quella tomba si raccolse nella pace eterna una delle figure più nobili e più dolorose della passione irredentista: Anna Sauro.

La storia del risorgimento e della gloria italiana deve incidere il nome di questa madre eroica accanto a quello delle donne più elette, imperterrite nel loro strazio materno di fronte alla necessità del sacrificio. Poichè Anna Sauro, nelle pagine fulgide dell'eroismo, ha scritto una pagina tremenda d'amore e di fermezza italica.

Nel salone tetro della Straffhaus di Pola, in quel tragico agosto 1916, la madre dolorosa vide entrare il figliolo eroico, le mani avvinte in catene, tra le baionette degli sgherri. Per quale miracolo d'amore e di sacrificio il cuore della madre non diede un balzo e il suo viso non trascolorò e non le uscì un grido dal petto ansioso?

Ella non si mosse, non pronunciò motto. Ma il suo cuore dovè spezzarsi all'urto di quel dolore tremendo.

— Conoscete questo prigioniero? — la interrogò il giudice austriaco. — Egli afferma di essere vostro figlio.

Ma la madre ebbe la forza di rispondere, in un'estrema eroica speranza di salvezza: — No, non lo conosco; non è mio figlio! — mentre il martire ribatteva: — E neanch'io conosco questa signora!

Ma il tradimento di un giuda, lodatore della forca, frustrò il gesto eroico della madre spartana.

E Nazario Sauro salì il patibolo, irradiando della luce del suo martirio la grande epopea della redenzione nazionale. Ma accanto a quella luce brillò, con intensità nuova, nel mondo degli eroi, una luce nuova, la luce di un santo nobilissimo martirio materno.

Oggi, a nove anni dal giorno luttuoso, ancora la tomba della madre eroica, sarà fiorita dei crisantemi della pietà e della devozione e ad essa si volgerà il pensiero riverente e commosso degli italiani.

I risultati delle gare ginnastiche

alla festa del III Regg. Artiglieria Pesante

Alla festa dell'arma d'artiglieria, 3.o reggimento pesante, di cui demmo ieri relazione, nel pomeriggio si svolsero le gare ginnastiche, di cui ecco i risultati tecnici.

La giuria era formata dal presidente ten. col Girolami e dai membri capitani Binda, Spagnol e Muccioli. Segretario il ten. Secco.

Le gare ebbero inizio alle 15 con la corsa veloce dei 100 m., in cui arrivò primo l'artigliere Maggi, secondo il sergente maggiore D'Intino, terzo l'artigliere Calpista. Seguì la gara staffette di 12 uomini, in cui riuscì vincitrice la squadra del serg. magg. D'Intino.

Nel II tempo: nella gara di salto in alto, il premio speciale di lire 25 fu vinto dal caporale Scrosta, seguito dal serg. magg. D'Intino, dall'artigliere Ferro e dal caporale Belluz. Nel salto in lungo, il premio speciale di lire 25 fu vinto dall'artigliere Marzona, seguito dal caporale Rossi, artigliere Ferro e caporale Rigo.

Nel III tempo: palla al canestro, tra squadre di 12 uomini, la partita fu vinta dalla squadra del caporale Rossi. Nel tiro alla fune, tra squadre di 20 uomini, riuscì vincitrice la squadra del caporale Leoni.

Nel IV tempo: nel salto capovolto, il premio speciale fu vinto dal caporale Belluz, seguito dall'artigliere Molent, il caporale Bortolotto, l'artigliere Muzzanti e l'artigliere Carponi. Tutti i vincitori vennero premiati con diplomi di merito e premi in oggetti e in denaro.

Diego Garoglio all' O. N. D.

Stasera alle ore 20.15 nella sala del Conservatorio Tartini, Diego Garoglio parlerà de «Il pane dello spirito». La conferenza, destinata, ma non detta, al Dopolavoro fiorentino, costituisce una primizia cortesemente offerta ai triestini. In essa l'illustre poeta e maestro, infaticato apostolo della coltura popolare, partendo, per così dire dall'antico adagio: «mens sana in corpore sano», parlerà dell'opportuno impiego delle ore libere dopo il compimento del lavoro, ore che non si devono sprecare tutte in futili svaghi o dedicar soltanto ai diporti ed esercizi fisici, ma accortamente compartire, affinchè ne traggano ristoro e alimento le membra e lo spirito, armoniosamente. E certo l'insigne poeta fiorentino saprà mostrare ed esaltare il «pane dello spirito», sapido e vitale.

La conferenza è pubblica e gratuita. In particolar modo sono invitati tutti i dopolavoristi e i soci dell'O. N. D. Università Popolare.

Il ritiro delle opere invendute dell'Esposizione regionale. L' Esposizione regionale del Giardino Pubblico si è chiusa, e quindi gli espositori sono pregati di ritirare le proprie opere invendute da oggi, giovedì, a sabato 8 corr., dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 16. Le opere non ritirate per quest'epoca saranno trasportate al Circolo (via Coroneo, 15) a disposizione dei relativi proprietari.

Riduzioni di cognomi in forma italiana

298 nuove domande prese in esame

La Commissione consultiva per i cognomi, riunitasi lunedì scorso in Prefettura, ha preso in esame 298 domande esprimendo parere favorevole all'accoglimento delle seguenti 232:

Andersch Giuseppe in Andri.

Bajc Raffaele in Bai, Bastianich Mario in Bastiani, Bednarz Federico in Bernardi, Bednarz Maria in Bernardi, Bellan Gallinno in Bellani, Bencich Eugenio in Benci, Bencich Giovanni in Benci, Benko ved. Maria in Benco, Bernobich Mario in Berni, Besednjak Oscarre in Besenghi, Blasich Ada in Blasi, Blasich Antonio in Blasi, Bosich Roberto in Bossi, Boulang Ruggero in Bolandi, Brajkovic Felice in Bracco, Brajkovic Maria in Bracco, Brajkovic Rita in Bracco, Brumat Ferdinando in Brumatti, Buchbauer Corrado in Buccardi, Buchbauer Ignazio in Buccardi.

Camillovich Giovanni in Camillo, Celigoi Mario in Celli, Chesmech Emilia in Cosmelli, Ciach Maria in Ciani, Ciuch Lorenzo in Zuccoli, Ciuch Riccardo in Zuccoli, Cobau Anna in Cobani, Coceancig Giacomo in Coceani, Coceancig Maria in Coceani, Cok Gustavo in Cocchi, Collarich Antonio in Collarini, Collarich Umberto in Collarini, Cossancich Sergio in Costanzi, Coslovich Michele in Cosoli, Coslovich Basilio in Cosoli, Cotic Giuseppe in Zotti, Cresevich Elena in Cressi, Crismancich Giovanni in Crociati, Crnja Antonia in Cernia, Crusiz Elvira in Crusizio, Crusiz Frida in Crusizio, Cumar Anita in Cumani, Cumar Clelia in Cumani, Cumar Margherita in Cumani, Cumar Zoe in Cumani, Czermack d'Eichenfeld Carlo in Cerma nob. della Quercia.

Drachsler Valeria in Drassi, Drexler Edoardo in Dressi, Fetter Erse in Ferretti, Fillinich Nicolò in Fillini; Fleischmann Gino in Famiani; Fleischmann Giuseppina in Famiani, Frank Giuseppe in Franchi; Frenner ved. Anna in Della Frana; Frenner Eugenio in Della Frana.

Gärtner Vittorio in Giardini; Gergol Emilio in Cergoli; Gerlanc Carlo in Gherlauzi, Ghercich Domenico in Ghersi, Gherscack Giordano in Ghersi, Ghersiak Vittorio in Ghersi, Giadrossich Nicolò in Giadrossi, Goidanich Giovanni in Goidani, Gomboch Anna in Gombocci, Gombach Mario in Gombatti, Gottard Adele in Gottardi, Graf Enrico in Grafini, Grgic Federico in Gregori, Guardiancich Anna Maria in Guardiani, Guardiancich Maria in Guardiani, Gullich Pietro in Gulli, Gustin Francesco in Gustini.

Hermann Paolo in Armani, Hitti Anna e Filomena in Chitti, Hönig Arrigo in Melato, Hropich Giuseppe in Roppi, Huppert Arturo in Uberti, Huesu Maria in Cusso, Hvastja Edoardo in Guastia.

Iaksetic Valentino in Giassetti, Ierousek ved. Amelia in Gerussi, Ierousek Giordano in Gerussi, Iersetich Carlo in Resetti, Iersetich Umberto in Resetti, Ieserschik Roberto in Sirini, Illincig Giulio in Illeni, Ivancich Carla in Giannini.

Kalc Ernesto in Calza, Karis Giovanni in Caris, Kerpan Carlo in Carpani, Kerpan Eugenio in Carpani, Kerpan Mario in Carpani, Kljun Carlo in Collini, Koch Pietro in Cocci, Kornell Ernesto in Corneli, Kosmina Vincenzo in Cosmina, Kostanjevic Vittorio in Costanzi, Kovac Engilberto in Fabbro, Kralj Maria in Coralli, Kraschna Pierina in Belli, Krecic Carlo in Cressi, Krivic Alberto in Rivi, Krivic Maria in Rivi, Krohnje Carlo in Coroni, Kukez Marcello in Cucchi.

Laurencich Giovanni in Laurenti, Lavriha Giuseppe in Laurica, Lenarzhizh Virginia in Lenardi, Likof Francesco in Licchi, Lonschar Giuseppe in Vasari, Lozej Giovanni in Lossani.

Mayerl Enrico in Maiorini, Makovec Anna in Macchi, Makovec Luigi in Macchi, Makovec Maria in Macchi, Markovic Carlo in Marchi, Markovic Giorgio in Marchi, Martinovich Giovanni in Martini, Marussig Ermete in Marussi, Matossevich Antonio in Matteucci, Maurich Teresa in Mauri, Maurig Marino in Mauri, Mihaleskul Silvio in Micalesco, Mihalic Luigi in Michelli, Mikoc Narciso in Micossi, Mikulic Alfredo in Micoli, Mikulich Guido in Micoli, Mikulic Maria in Micoli, Mikulic ved. Maddalena in Micoli, Milost Venceslao in Graziani, Milussich Antonio in Milussi, Mircovich Carlo in Mirconi, Morantz Luigia in Morassi.

Novak Roberto in Novelli, Novich Angelina in Novelli.

Obernel Anna ved. Milanich in Bermelli e Milani, Opassich Stefano in Opasini, Osbell Ermanno in Belli.

Paoletic Emilio in Paoletti, Paulich Arnaldo in Paoli, Paulich Francesco in Paoli, Pervajnc Andrea in Prevagni, Petrich Emilio in Perini, Petrich Giuseppe in Petri, Pettorich Giuseppe in Pettori, Pikalo Elisabetta in Piccoli, Pikalo Rodolfo in Piccoli, Pikalo Stefania in Piccoli, Pirnat Alberto in Pirnetti, Pirnat Giusto in Pirnetti, Pirnat Steno in Pirnetti, Pitscheider Giovanni in Pizzardi, Planer Adelaide vedova Hagenbuchner in Piani ved. Faggi, Podboj Giacomo in Poboni, Pollanz Francesco in Pollani, Popich Maria in Del Prete, Posar Rosa in Possari, Probst Teonilde in Prevosti, Prodan Basilio in Prodi, Prodan Jolanda in Prodi, Prodan Laura in Prodi, Purich Vittorio in Purini, Pussich Giorgio in Pucci.

Rendich Luciano in Rendi, Repic Giovanni in Repini, Repic Rodolfo in Repini, Reslusni Carlo in Relusini, Resluni Elsa in Relusini, Richtig Vladimiro in Giusti, Rogotizh Augusto in Roghi.

Sablich Guido in Sabini, Saiz Carlo in Sai, Saiz Giovanni in Sai, Saversnig Giovanni in Saverni, Sbrizaj Daniele in Sbrizzai, Schivez Emilio in Sivi, Schmuckler Giulio in Ornati, Schwarz Teresa in Neri, Schwarz Elodia in Neri, Schiuka Giuseppe in Luci, Sgainer Giovanni in Sganni, Sgnidarich Armando in Sidarini, Sgnidarich Luciano in Sartori, Sgrablich Giuseppe in Grabelli, Sillich Germano in Silleni, Simcic Andrea in Simonetti, Simcic Bruno in Semini, Simcic Vittoria in Semini, Sirca Leopoldo in Sirico, Skender Rosa in Scanderi, Skerl Vittoria in Scherli, Skocaj Maria in Scocciai, Skocaj Virginia in Scocciai, Sovich Emma in Soffici, Sovich Ersilia in Soffici, Sovich Giovanni in Soffici, Sovich Maria in Soffici, Stancich Bruno in Stanzini, Stancich Ermanno in Stanzini, Stepancich Carlo in Stefani, Stiglich Guido in Stilli, Stipancich Anna in Stefani, Stepancich Giovanni in Stefani, Stok Mirella in Stocchi, Suppanzig Umberto in Suppani, Svab Santina in Soavi, Svetina Giovanni in Svetti.

Tonsich Antonio in Tonsi.

Uicic Giovanni in Vicini, Ursich Carlo in Orsini, Ursich Vittorio in Orsini.

Vatovec Amela in Vatta, Veliscek Ferdinando in Velise, Visiovski Luigia in Visini, Vetrich Vincenzo in Vetri, Vopicka Francesco in Volpi, Vouk Carlo in Lupi, Vouk Francesca in Lupi, Vrabez Carlo in Urbani, Vrabez Giovanni in Urbani, Vrabez Valeria in Urbani, Wirkner Ferdinando in Virneri.

Zanuttig Natalia ved Ciacotich in Zanutti e Giacotti, Zatcovich Caterina in Zatti, Zerial Aurelio in Seriani, Zerial Giuseppina in Seriani, Zerial Innocente in Seriani, Zerial Placido in Seriani, Zlobec Renato in Solvi, Zuanich Nicolò in Zuanni, Zulich Nicolò in Zulini.

E' stato espresso parere contrario all'accoglimento delle domande di: Canzian Ettore, Cherin Giovanni, Dizorz Giuseppe, Facchin Rosa, Oss Fedele, Pian Erminio, Plet Antonia, Tonel Eugenio, Visintin Antonio e Zorzenon Carlo, perchè non si tratta di cognomi stranieri.

Domani verrà pubblicato l'elenco delle 56 domande per le quali è stata proposta una forma di riduzione diversa da quella richiesta.

Un ballo sulla "Vulcania,,

pro organizzazioni giovanili fasciste

Non a tutti è dato conoscere l'atmosfera particolare d'una festa da ballo a bordo d'una nave; ed ecco che questa possibilità è offerta a tutti: sabato 15 corrente, sulla «Vulcania», su una delle più belle navi del mondo, si terrà un grande ballo a favore delle organizzazioni giovanili fasciste. La notizia sarà accolta da tutti con entusiasmo: anzi tutto perchè è una gioia poter concorrere all'opera benefica, così attiva ed efficace, delle organizzazioni giovanili fasciste e poi, anche, perchè il ballo sulla «Saturnia», che l'altro anno fu l'avvenimento della stagione, aveva lasciato in tutti un gran desiderio di un'altra festa da ballo a bordo d'una nave.

Ieri, alle 16, si riunì nella sala della sede del Partito il Comitato, che conta dei nomi i quali bastano ad assicurare l'esito brillante della festa. Presiedeva, in sostituzione della presidente del Comitato donna Rosy Fornaciari (la quale s'era fatta scusare e aveva mandato la sua adesione), la vicepresidente signora Erminia Franca, che iniziò la seduta ringraziando le signore dell'entusiasmo con cui avevano risposto all'invito di cooperare alla riuscita del ballo, e prese gli accordi per i preparativi, coadiuvata dal delegato Opere Assistenziali Fascio, dott. Ximènes.

Era presente il Comitato quasi al completo; e cioè le signore: Lina Ferrario, Elvira Pugliese, Maria Cobolli-Gigli, Carmen Cosulich, Maria Cosulich, Gilda Cosulich, Gilda Tripcovich, Maria Premuda, Bianca Fano, Lilly Bozza-Salem, bar. Orsola de Parisi, Rosina Gattegno Lisetta Grulis, Irma Ara, Vittoria Cimadori, Maria Buttoraz, Linda Davanzo, Dora Blau, Emilia Negri e signorina Luzzatto. Inoltre presero parte alla seduta la delegata delle Piccole Italiane, signora Torelli, il dott. Ximènes e Bruno Bassi-Ianoviz.

La stagione mondana comincia, dunque, brillantemente: i biglietti d'invito andranno a ruba: tutti aspettano con ansia il primo grande ballo, che raccoglie la nostra società elegante, specialmente quando questo ballo offre l'attrattiva di visitare una nave superba come la «Vulcania» e di vivere un poco la vita di bordo.

Per evitare gli affollamenti la sera del ballo e per comodità del pubblico, il Comitato mette in vendita i biglietti, da lunedì 10 corrente, alla Biglietteria centrale: i biglietti si potranno ritirare solo presentando l'invito personale. Si potranno avere dei biglietti anche dalle signore del Comitato. Per informazioni rivolgersi al Comitato organizzazioni giovanili fasciste o a Bruno Bassi-Ianoviz (via Torre Bianca 28).

La costituzione della Federazione Casse di risparmio delle Venezie

e la sua importanza per l'economia della nostra Regione

Come già venne diffusamente pubblicato, domenica u. s. a Venezia, alla presenza di S. E. Martelli, ministro dell'Economia Nazionale, ebbe luogo il solenne insediamento della Presidenza e del Consiglio della Federazione delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie. Abbiamo voluto interrogare direttamente il chiarissimo avv. dott. Ugo Trevisini, commissario della Cassa di Rispamio di Trieste, sulle nuove direttive e finalità che, in seguito alla federazione delle varie casse delle Venezie, potrebbero profilarsi, con particolare riguardo alla Cassa di Trieste.

Concentramento del risparmio nazionale

Il cav. dott. Trevisini fu molto cortese nell'illustrarci le funzioni della neocostituita Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie. Il 29 dicembre 1927, si ebbe — ci spiegò il nostro interlocutore — la conversione in legge del R. D. L. del 10 febbraio 1927, n. 239, recante alcune modificazioni alle norme vigenti sull'ordinamento delle Casse ordinarie di risparmio e dei Monti di pietà di prima categoria. All'articolo 3 di questa legge, venne espressamente stabilito che, se in una provincia esistevano più Casse di Risparmio, queste dovevano, obbligatoriamente, essere raggruppate in Federazioni, da istituirsi con decreto reale, su proposta del ministro per l'Economia Nazionale, di concerto con quello delle Finanze. La legge del 29 dicembre 1927 prevedeva però inoltre, che poteva essere resa obbligatoria la costituzione di Federazioni interprovinciali fra Casse di Risparmio, ove condizioni economiche speciali di provincie limitrofe lo consigliassero.

Sorse così il progetto della federazione di tutte le Casse di Risparmio, che da lunghi anni esistevano in tutte le principali città delle Tre Venezie e che, riunite in numero di quattordici, rappresentano, come disse nel suo discorso S. E. l'on. Martelli, uno dei migliori concentramenti del risparmio nazionale, con un complesso di oltre 2 miliardi e 100 milioni di lire di depositi.

Le Federazioni hanno lo scopo di tutelare il risparmio, di delimitare la zona di azione dei singoli Istituti federati, di coordinarne l'azione e di assisterli in tutte le loro contingenze. Le Federazioni sono enti autonomi e separati dai singoli Istituti federati. Gli Istituti federati mantengono la propria personalità giuridica. I Consigli dei singoli Istituti conservano l'amministrazione dei medesimi, la nomina e la disciplina del personale, la gestione dei depositi e degli impieghi con le modalità e le limitazioni che saranno fissate dallo statuto federale.

La legge suddetta prescriveva che le Federazioni dovessero avere la loro sede presso un Cassa di Risparmio federata, a giudizio del Ministero dell'Economia Nazionale, di concerto sempre con quello delle Finanze e per la Federazione delle Tre Venezie, la sede, com'è noto, venne fissata presso la Cassa di Risparmio di Venezia.

Le spese per il funzionamento della Federazione sono a carico degli Istituti federati, in relazione ai rispettivi depositi e patrimoni. Il riparto delle spese fra i singoli Istituti federati dovrà essere sottoposto all'approvazione del Ministero dell'Economia Nazionale. Le Federazioni devono inviare a questo Ministero i verbali delle loro sedute nel termine massimo di quindici giorni dalla data della riunione.

L'amministrazione della Federazione

Le Federazioni sono amministrate da un Consiglio d'amministrazione, composto dai rappresentanti degli Istituti federali eletti dal seno dei rispettivi Consigli d'amministrazione. Tutti i presidenti delle quattordici Casse di Risparmio delle Tre Venezie compongono il Consiglio d'amministrazione della Federazione, che ha propria sede nel palazzo ex Franchetti, a Santo Stefano. Alla presidenza del Consiglio venne nominato il comm. Pancino, presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, assistito da due vicepresidenti, il cav. avv. Ugo Trevisini, commissario per la Cassa di Risparmio di Trieste e il conte Miari, presidente della Cassa di Risparmio di Padova.

Non sono stati ancora nominati i sindaci, che, in numero di cinque, dovranno controllare l'attività delle singole Casse e della Federazione, procedendo a saltuarie verifiche della cassa e dei valori dell'Istituto, con facoltà di prendere visione dei libri e registri contabili, verificando l'adempimento delle disposizioni di legge e di statuto, procedendo ad una completa revisione di tutta l'azienda in occasione della compilazione del bilancio annuale e riferendo infine al Consiglio d'amministrazione del loro Istituto e al Consiglio federale, il risultato delle verifiche. I sindaci durano in carica un anno e sono rieleggibili.

La regione giulia è intervenuta nella Federazione con le Casse di Risparmio delle sue quattro provincie e precisamente: quelle di Trieste, Gorizia, Pola e Fiume. Della Venezia sono entrate a far parte della Federazione le Casse di Risparmio di Venezia, Padova-Rovigo, di Verona-Vicenza, di Treviso e di Udine e, infine, della Venezia Tridentina le Casse di Risparmio di Trento, Rovereto, Bolzano, Merano e Brunico.

La legge che prevede la costituzione delle Federazioni, stabilisce che debba essere fissato nei loro statuti il numero dei rappresentanti assegnati a ogni Istituto in seno alla Federazione, e i voti di cui essi avrebbero disposto, e ciò in relazione alle attività amministrate dai singoli Istituti.

Con questi principi e modalità venne costituita la Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie, che, come disse giustamente S. E. l'on. Martelli, sarà un potente fattore del divenire economico-nazionale, poichè costituisce la principale organizzazione creditizia delle Venezie e trae forza nella collaborazione già in atto fra tutte le Casse di Risparmio di questa nobilissima parte d'Italia. «Depositare i risparmi, presso una delle Casse di Risparmio del Veneto, dopo la costituzione della Federazione, che prevede un fondo comune di garanzia, equivale a custodire i sudati risparmi nella più sicura delle casseforti».

Il fondo comune di garanzia

Le Federazioni — ci spiegò inoltre il cav. avv. Trevisini — sono tenute per legge alla formazione di un fondo comune di garanzia, il quale deve essere adoperato a favore dell'Istituto o degli Istituti federati che, esauriti i propri mezzi, ne abbiano bisogno per rimborsare i depositanti. Ove gli Istituti federati non deliberino all'unanimità che la totalità dei propri patrimoni costituisce in solido il fondo comune di garanzia, questo è formato inizialmente mediante un'attribuzione dei due decimi del patrimonio e delle riserve di qualsiasi specie, esistenti secondo l'ultimo bilancio presso i singoli Istituti federati, e dev'essere aumentato negli anni successivi mediante la attribuzione di due decimi degli utili netti disponibili dei singoli Istituti confederati.

Semprechè la sicurezza dei depositanti degli Istituti federati risulti egualmente salvaguardata, in caso di notevole differenza nell'ammontare dei depositi raccolti da singoli Istituti federati, è in facoltà del Ministero della Economia Nazionale autorizzare la formazione iniziale e i successivi incrementi del fondo comune di garanzia, mediante l'attribuzione di una percentuale inferiore ai due decimi. Il fondo comune di garanzia continua a essere amministrato dai singoli Istituti, ma dev'essere tenuto in evidenza nelle situazioni contabili e nei bilanci.

Nella seduta di domenica scorsa venne deciso che due decimi degli utili dei bilanci annuali delle singole Casse federate, sarebbero stati devoluti al fondo comune di garanzia.

L'art. 10 della legge del dicembre u. s. stabilisce infine, che le modificazioni degli statuti delle Casse di Risparmio dovevano essere deliberate dai rispettivi Consigli di amministrazione, da questi sottoposte, insieme con le deliberazioni eventualmente prese al riguardo dagli enti fondatori, dalle pubbliche amministrazioni e dalle assemblee dei soci, all'approvazione governativa, che sarà data con regio decreto, promosso dal Ministero dell'Economia Nazionale. L'iniziativa per le modifiche può essere presa anche dagli enti fondatori, dalle pubbliche amministrazioni o dalle assemblee dei soci; in tal caso però, perchè le modifiche possano ottenere l'approvazione governativa, è necessario che su di esse si sia pronunciato favorevolmente il Consiglio della Cassa di Risparmio. In caso di divergenza di proposte, il Ministero della Economia Nazionale ha facoltà di introdurre variazioni d'ufficio.

I due organi della Federazione

Accanto alla Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie, esistono due potenti organi finanziari di sua esclusiva pertinenza: l'Istituto federale di Credito e l'Istituto di credito fondiario delle Venezie. Tutti e due questi Istituti di credito sono amministrati dai delegati delle quattordici Casse di Risparmio federate. L'Istituto di credito fondiario delle Venezie ha la sua sede a Verona e il Consiglio d'amministrazione è presieduto dal comm. Galli. Esso compie un'attività assai importante, attuando il finanziamento dei miglioramenti agrari, apprestando d'altro lato alle bonifiche e alle irrigazioni i cospicui mezzi proporzionati al fine. Come ha rilevato nel suo discorso inaugurale il comm. Pancino, la Sezione del Credito agragio dell'Istituto federale, con attenta valutazione degli scopi economici e dei criteri tecnici, ha compiuto dall'agosto 1922 all'ottobre 1928 operazioni per 752.080.000 lire, di cui 322 milioni per il credito di esercizio, 140 milioni per credito di miglioramento, 280 milioni per operazioni di carattere stagionale e 10 milioni per la costruzione di case coloniche.

L'Istituto federale di Credito delle Venezie, amministrato come il confratello Istituto di credito fondiario, è diretto da un commissario di nomina governativa, il comm. Ravà, ed ha la sua sede a Venezia. Anche questo Istituto, che è la continuazione dell'Istituto federale per la liquidazione dei danni di guerra, svolge un'attività vitale per l'economia della Regione.

Dal dicembre 1919 al settembre 1928 l'Istituto federale delle Venezie concesse alle bonifiche per finanziamenti provvisori 317 milioni, distribuiti fra 51 Consorzi di bonifica, aventi un comprensorio di 134.000 ettari. Per il prossimo triennio sono già in corso fra 38 Consorzi con un comprensorio di bonifica di 227.000 ettari e l'Istituto federale, trattative per un ulteriore finanziamento provvisorio di 433 milioni di lire.

Non con le parole, ma coi fatti ogni buon cittadino deve dimostrare l'attaccamento e l'amore a Trieste nostra. Sottoscrivete al Prestito del Comune.

Il concerto pro Piccole Italiane

Chi vorrà mancare al concerto vocale-istrumentale che si terrà domani sera nella sala massima di via Coroneo 15? Pribabilmente nessuno di quanti hanno sentito lo slancio generoso della Piccola Italiana Evelina Simoni e dei suoi altrettanto generosi coadiutori a questa opera di beneficenza patriottica. Perchè — è bene ripeterlo — il concerto ha lo scopo non soltanto di far avere al pubblico qualche ora di non disprezzabile godimento artistico — dato che della voce della signora Mafalda Bocconi-Bon e del giovane violinista Carlo Pacor, allievo del prof. Gulich, si dice molto bene — ma ha pure lo scopo di appagare la aspirazione di tante Piccole Italiane che non hanno la possibilità di comperare da sole la divisa.

Ecco l'attraentissimo programma che sarà preceduto da «Giovinezza», dal coro delle Giovani Italiane del R. Istituto Magistrale «Giosue Carducci»: 1. Chaminade: «Arlequine» pianoforte, Piccola Italiana Evelina Simoni. - 2. Paderewski-Kreisler: Minuetto, violino, signor Carlo Pacor. - 3. a) Leoncavallo: «Lasciati amar»; b) Mascagni: Serenata, sig.ra Mafalda Bocconi-Bon. - 4. Wieniawski: «Lègende» violino, signor Carlo Pacor. - 5. Chopin: «Mazurka» Op. 7, Piccola Italiana Evelina Simoni. - 6. Seybold: «Sabotière» violino, signor Carlo Pacor. - 7. a) R. Strauss: «Giorno dei morti»; b) P. Cimara: «Fiocca la neve», sig.ra Mafalda Bocconi-Bon. - 8. Liszt: «II Rapsodia» Piccola Italiana Evelina Simoni. 9. a) Mascagni: «L'amico Fritz», «Non mi resta che il pianto» sig.ra Mafalda Bocconi-Bon; b) Massenet: «Manon» «Or via Manon...», sig.ra Mafalda Bocconi-Bon.

Siederanno al piano quali accompagnatori: per il canto il prof. Alessandro Costantinides, per il violino la Piccola Italiana Evelina Simoni.

I biglietti d'ingresso a lire 3 e quelli dei posti a sedere a lire 3 (tassa compresa) sono in vendita alla sede della Delegazione Piccole Italiane, piazza Verdi 1, III piano, dalle 11-12 e dalle 17-20.

Concerto al Dopolavoro «R. Pitteri». Sabato 8 dicembre, alle 20.30 il coro e l'orchestra sociali del Dopolavoro rionale «Riccardo Pitteri» terrà il suo primo concerto vocale-istrumentale svolgendo il seguente programma: «Giovinezza»: orchestra; Mascagni: Canto del Lavoro, coro ed orchestra; Robert: La Tempesta, coro; Ponchielli: «Gioconda», «Feste e Pane», coro; Marcia: orchestra; Giordano: «Andrea Chenier», «Nemico della Patria», baritono S. Violani; Braga: Leggenda Valacca, signora Bonifacio, signorina Destradi, signori Dorigo e S. Obersnel; Monti: Czardas, violino Dorigo, piano S. Obersnel; Inno della Lega Nazionale: coro e orchestra; Leoncavallo: «Pagliacci» prologo, baritono Violani; Leoncavallo: «Pagliacci» Scena e coro delle Campane, coro; Pedrotti: Tutti in maschera, «Ebben chi è stato all'opera, coro; Marcia: orchestra; Sinico: Inno a S. Giusto, coro e orchestra. Il coro sarà diretto dal maestro Silvio Obersnel e l'orchestra dal maestro Eugenio Cherpani.

Un comizio di 700 operai

al Jutificio Triestino

Alle 15.30, allorchè la sirena dell'Jutificio sibilò il segnale della cessazione del riposo, gli operai e le operaie dell'azienda si soffermarono nel cortile per assistere al comizio indetto dal Sindacato dei tessili.

Si trattava di comunicare alla massa — oltre 700 tessili — i risultati delle trattative svolte tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli delle organizzazioni industriali interessate. Erano presenti alla convocazione il comm. Melchiori, il cav. Piano, l'ing Carbone, direttore dell'Jutificio, e i fiduciari Semeraro, Carucci e Leggeri.

Le dichiarazioni del comm. Melchiori

Accolto da applausi il comm. Melchiori, segretario provinciale dei Sindacati, spiegò il motivo della riunione: illustrare agli operai la portata dell'accordo raggiunto, affinchè essi possano non solamente conoscere quali sono i loro doveri, ma anche i diritti che derivano loro dai contratti stipulati dai Sindacati fascisti. L'accordo stipulato dalla nostra organizzazione — dice — vi apporta notevoli benefici, che vi saranno più dettagliatamente illustrati dal vostro segretario.

Esso stabilisce per voi il diritto all'indennità di licenziamento, una base salariale giuridicamente riconosciuta e intangibile, e regola in ogni istante della vostra giornata i vostri rapporti di lavoro con l'azienda. L'oratore fa notare la differenza sostanziale fra il vecchio sindacalismo rosso e il sindacalismo dello Stato corporativo, che anche in questa occasione attraverso le sue organizzazioni, ha saputo risolvere un'annosa vertenza, con discussioni cordiali e spirito di collaborazione, senza ricorrere agli scioperi che funestavano un tempo l'attività produttiva e che si sono quasi sempre risolti in un peggioramento delle condizioni dei lavoratori.

Concludendo, il comm. Melchiori ha rivolto agli operai parole di fede, esortandoli a compenetrarsi sempre di più nello spirito del Fascismo che è e vuole essere soprattutto il grande Partito dei lavoratori italiani. L'oratore fu vivamente applaudito.

Le basi dell'accordo

Parlò, quindi, il cav. Piano, segretario del Sindacato dei tessili. Nel fare alcune dichiarazioni di carattere generale, riferì una frase pronunciata dal gr. uff. Segre, durante le trattative per la stipulazione dell'accordo, cioè che per lui l'jutificio era una famiglia, i cui membri dovevano vicendevolmente sostenersi e collaborare al fine di una sempre maggiore comune prosperità.

Il cav. Piano ha quindi letto il seguente verbale d'accordo: «Addì 28 novembre 1928 in Trieste tra l'Unione industriale fascista della Venezia Giulia, rappresentata dal segretario generale comm. dott. Bruno Coceani, presenti il comm. prof. Giuseppe Riva, segretario generale dell'Associazione italiana fascista dell'industria della juta e i signori gr. uff. dott. Guido Segre, ing Luigi Carbone e Emilio Küffel per lo Jutificio Triestino e il sig. Federico Piano, segretario del Sindacato provinciale operai tessili nella veste di delegato dal comm. Melchiori, presenti il sig. Antonino Giuliani, segretario generale del Sindacato nazionale operai tessili, si conviene quanto segue:

1) L'Jutificio Triestino applica il concordato jutiero nazionale, fermi restando i suoi sistemi attuali di paghe, cottimi e premi.

2) Se alla ditta verranno segnalati casi singoli di trattamento di salario non corrispondenti alla base del concordato essa si riserva di esaminarli per le corrispondenti necessarie rettifiche.

3) Tenuto conto delle particolari condizioni dell'Azienda e della destinazione del suo lavoro si determinano i seguenti supplementi per le ore di lavoro straordinario: nei giorni feriali alle donne cent. 30 all'ora, agli uomini 35; nei giorni festivi un aumento di 40 per cento tanto per le donne che per gli uomini.

Il contratto di lavoro entra in vigore col 3 dicembre».

Come si è giunti all'accordo

Il segretario del Sindacato tessili ha illustrato i tre articoli, riferendosi anche alle fasi precedenti della vertenza.

L'Jutificio fu riaperto nel 1921. dopo un periodo di assestamento e alla riapertura furono applicate tariffe inferiori a quelle praticate nel 1920. Nel 1924 si ebbe a deplorare uno sciopero, che non diede alcun risultato. Nello stesso anno, la Direzione dell'Azienda fece applicare un regolamento interno, che costituiva un vero e proprio contratto di lavoro, il quale non fu mai concordato con la parte interessata, cioè con gli operai.

I Sindacati richiesero l'applicazione del concordato nazionale per gli jutifici stipulato a Milano il 19 dicembre 1921. La vertenza venne riaperta nel 1926. Nel maggio 1927 venne concordata a Roma una riduzione salariale del 10 per cento applicabile in quelli stabilimenti ove non venivano effettuate revisioni periodiche di caroviveri. Il Sindacato tessili si oppose che tale riduzione venisse applicata all'Jutificio Triestino, ponendo come pregiudiziale che lo stabilimento applicasse prima il concordato nazionale. La pregiudiziale non fu accettata da parte industriale e il Sindacato venne sfasciato.

Le trattative sono riprese. Gli industriali dell'Jutificio sostengono la tesi della speciale posizione dello stabilimento di fronte alla concorrenza estera, affermando che se si voleva la continuità del lavoro e quindi il collocamento della juta triestina sui mercati esteri, occorreva ridurre i costi di produzione.

Le trattative furono portate al centro, ed entrarono nel merito le organizzazioni nazionali. L'intervento dell'on. Rossoni, invocato dal cav. Piano, fu decisivo. Le trattative riprese nel luglio scorso, con spirito di comprensione, da ambo le parti, ha portato all'applicazione del concordato nazionale, con la riserva circa i sistemi di paga.

A questo punto l'oratore spiegò tale riserva, che non ha valore alcuno agli effetti della riscossione e che riguarda solo una maggiore economia nella contabilità. Il cav. Piano informò che avrebbe convocato ogni sabato il Consiglio direttivo a seduta, e invitò i fiduciari stessi a tenersi a contatto con le maestranze per riferire eventuali loro lagni. Concluse, alfine, con una vibrante chiusa, affermando che il sindacalismo fascista è luce, arma e bandiera della libertà. Uno scroscio di applausi ha accolto il discorso del segretario del Sindacato dei tessili.

Portate anche voi una pietra al grande edificio della nuova Trieste. Sottoscrivete al Prestito del Comune.

Le poesie premiate

al concorso del «Marameo»

Il *Marameo* che uscirà domani recherà le poesie prescelte per la musica nel Concorso delle canzonette bandito dal giornale. La Commissione, composta dal prof. Emilio Russi e dai colleghi dott. Umberto Di Bin, Ugo Sartori, Attilio Schiavoni e dal direttore del *Marameo* cav. Carlo de Dolcetti, dopo vari esami di scarto delle 70 poesie presentate al concorso, ha premiato «Serenata» — motto «Spes ultima» — autore Raimondo Cornet (Cornai) e «I numeri del tram» — motto: «Co l'uno sei e sette» — autore Luigi Borsatto, ai quali è stato assegnato il premio di lire 150 ciascuno.

La relazione, fra altro, osserva che la giuria a malincuore ha rinunciato al componimento «Vien, mia bella» — motto Trovatore — perchè... per quanto leggiadro, fu ritenuto meno meritevole di «Serenata», giudicata la migliore poesia presentata al Concorso.

Conferenze del Circolo fotografico. Alla conferenza di questa sera alle 20, al Circolo fotografico (Piazza S. Caterina 4, IV) il dott. Andrea Pollitzer, dopo aver passato in rassegna le condizioni attuali delle fotografie negli Stati Uniti d'America, si fermerà a parlare sulla cinematografia a colori e sui nuovi esperimenti di sincronizzazione del cinematografo con il fonografo (Movieton), argomento di grande attualità.

Una conferenza per i dopolavoristi. Il Dopolavoro provinciale invita tutti i dopolavoristi ad assistere numerosi alla interessantissima conferenza che un appassionato e vecchio educatore del popolo, Diego Garoglio, terrà stasera nella sala del Conservatorio Tartini parlando del «Pane dello spirito». I presidenti dei Dopolavori rionali sono esortati a renderne avvertiti i loro soci.

Conferenza alla Società Operaia. Rammentiamo che questa sera, alle 20.30, ha luogo nella sala maggiore dell'Operaia, in via Emo Tarabochia 3, I piano, l'annunciata conferenza del chiaro medico dott. Giuseppe Vlach su «La tubercolosi». A detta conferenza possono intervenire i dopolavoristi della Società Operaia, dell'Università Popolare - O. N. D. ed i soci e le socie dell'Operaia.

TEATRI E CONCERTI

Il brillante bilancio della stagione lirica

al Politeama Rossetti

La stagione lirica d'autunno, con la quale il 27 settembre s'era inaugurato il Politeama Rossetti in occasione del suo rimodernamento, si può considerare fra le più brillanti, se non addirittura la più brillante che nel cinquantennio di sua vita il vasto teatro cittadino abbia ospitato. E infatti per l'interessante e ricca varietà delle opere eseguite, per i nomi ed il numero dei grandi artisti — quanto di meglio oggi offre il mercato lirico — chiamati a interpretare i varii spartiti, per l'accuratezza delle esecuzioni nel loro complesso e per l'insolita bellezza dei quadri scenici, non meno che per la fortuna avuta dai singoli spettacoli, si può ben dire che al nostro pubblico, nel teatro così artisticamente rinnovato, è stata offerta una stagione quale molte delle maggiori scene d'Italia possono invidiarci... ed in realtà ci invidiano.

Il cartellone, quanto mai eclettico ed attraente, comprendeva, accanto alle opere di grande popolarità — quali «Aida», «Otello» e «Bohème» — un colosso della potenza dei «Maestri Cantori», una novità italiana recentissima: «Sly», e una serie di gradite riprese quali «Turandot», «I Quattro Rusteghi» e «Andrea Chenier», opere alle quali l'impresa ha voluto aggiungere la fortunatissima edizione di «Traviata» e i «Pagliacci».

Un solo cambiamento ci fu: la sostituzione di «Madame Butterfly», causa la malattia di Rosetta Pampanini, che ne doveva essere la protagonista, con la «Bohème». E un solo cambiamento d'artisti: la venuta di Mercedes Capsir al posto della signorina Saraceni, caduta seriamente inferma al suo giungere nella nostra città e alla città nostra tanto grata per le affettuose attenzioni avute durante il corso del suo grave male.

***

Caratteristica principale della recente stagione è stata senza dubbio la signorilità, unita al fine senso d'arte, con cui l'impresa del cav. Woelfler Lupi — il quale ha trovato un collaboratore di gran pregio nel cav. Emilio Cantoni — ha voluto presentare tutti gli spettacoli, rifuggendo da ogni preoccupazione speculativa e non badando a considerevoli sacrifici, pur di assicurare alle singole esecuzioni una cornice perfetta d'arte, quale poche volte allo stesso teatro Verdi ed anche sulle scene di teatri d'altre città che vanno per la maggiore, è dato ammirare.

Crediamo di non esagerare dicendo che poche volte gli abbonati — i quali sommavano a un numero mai raggiunto nelle stagioni liriche cittadine — si sono dimostrati così soddisfatti dell'andamento della stagione, non meno che delle attenzioni loro usate, con l'aggiunta di recite oltre gli impegni e con facilitazioni loro accordate, anche dopo la chiusura degli spettacoli lirici, per la attuale stagione cinematografica e per le manifestazioni d'arte che seguiranno al teatro.

Alla singolare correttezza e larghezza dell'impresa, che ha fra altro aggiunto due opere e un'attraente concerto sinfonico al cartellone, ha corrisposto d'altronde anche il più schietto favore del pubblico, manifestatosi attraverso a una frequentazione sempre assai nutrita e non di rado caratterizzata da quella fatidica espressione del linguaggio teatrale che è l'«esaurito», la cronaca segnalava soltanto il mancato non giustificato concorso del pubblico alle recite di «Sly», mentre per tutti gli altri spettacoli il concorso fu pari al consenso. Del resto, le folle cittadine si sono infatti trovate immediatamente a loro pieno agio nel teatro rinnovato, apprezzandone visibilmente tutte le pratiche e opportune innovazioni e trasformandolo spesso, con palese compiacimento, in un ritrovo di simpatica mondanità. Sì che moltissimi hanno salutato la chiusura della stagione lirica con vivo rimpianto.

***

La stagione, abbozzata felicemente dal compianto cav. Olimpio Lovrich, e così brillantemente sviluppata dall'impresa Woelfler-Lupi, ha avuto due maestri concertatori: Antonino Votto, il giovane, geniale maestro della Scala, che diresse le prime quattro opere «Turandot», «Aida», «Bohème» e «Quattro rusteghi», e che diede la consacrazione ufficiale alla nostra Orchestra stabile col concerto sinfonico, in cui egli si affermò anche magnifico pianista. La seconda metà della stagione fu diretta con molto impegno e severo criterio d'arte dal maestro Franco Capuana, il quale ebbe campo di far valere le sue doti di provetto musicista, specialmente nei «Maestri Cantori».

Tutti e due questi valorosi direttori ebbero al loro fianco un gruppo di eccellenti sostituti, in primissima linea il nostro apprezzatissimo Luigi Gerussi, che diresse anche alcuni spettacoli, il maestro Castagnino, che diresse a sua volta e i maestri Petronio, Gentilli e Bugamelli.

Elemento importantissimo del successo fu la nostra eccellente Orchestra stabile, — inquadrata negli archi dal Quartetto triestino — che già in questa sua prima stagione ha potuto mettere in luce tutti i suoi pregi di affiatamento, di valore dei singoli strumentisti e di disciplina. In un'atmosfera veramente nuova di collaborazione, l'Orchestra è stata un elemento degno del più alto elogio anche per la buona volontà manifestata suonando talora anche oltre gli impegni, pur di assicurare la perfetta andata in scena degli spettacoli. Ha cooperato a questo confortante stato di cose anche il trattamento correttissimo usatole dall'impresa; comunque va segnalato il fatto che mai un incidente è venuto a turbare l'armonia generale.

Perfetti i cori, i quali, sotto l'esperta guida dei maestri Conca e Clivio, si sono sempre imposti all'ammirazione del pubblico.

***

Alla presentazione decorosissima degli spettacoli ha concorso da par suo il direttore artistico Menotti Delfino, mentre la messa in scena ha avuto dei cultori provetti quanto appassionati nel direttore di scena Oscar Saxida, nello scenotecnico Piero Pieri, nel Sembianti e nel Bertoldi per le luci.

Quanto ai cantanti, la scena del Rossetti ha ospitato un complesso magnifico d'artisti di cartello, quale rare volte è dato vedere raccolto anche nei maggiori teatri: artisti che appartengono a quella esigua ed eletta schiera di cui oggi la scena lirica italiana si vanta. Ricordiamo fra i nomi più noti quelli di Elena Barrigar, Mercedes Capsir, Maria Capuana, Maria Carena, Gina Cigna-Sens, Delfina Menotti, Maria Polla Puecher, Giulia Tess, Maria Zamboni, nonchè quelli dei signori: Roberto d'Alessio, Ernesto Badini, il tenore Marini, Carmelo Maugeri, Antonio Melandri, Leone Paci, Josè Palet, Taurino Parvis, Nino Piccaluga, Riccardo Stracciari, Carlo Tagliabue, Antonino Trentoul, Alessandro Wesselowski e Renato Zanelli.

Gli spettacoli che ebbero maggior successo finanziario furono: la «Traviata», la «Bohème» e l'«Aida»; il maggior interesse artistico destarono i «Maestri Cantori di Norimberga».

Questo il succinto bilancio della fortunatissima stagione di riapertura del Politeama Rossetti. E dopo sì brillante e promettente inizio, non è vano sperare che per le manifestazioni liriche cittadine, stia cominciando un'êra nuova di splendore artistico.

La prima recita

della compagnia «Italianissima»

Ricordiamo che stasera, alle 20.45, la Compagnia «Italianissima» costituita dai cinque autori già menzionati e diretta da Ernesto Sabbatini, inizierà l'annunziato corso di recite al «Verdi», rappresentando «I pescicani» di Dario Niccodemi. Accanto all'eminente primo attore e direttore, il pubblico rivedrà la signora Olga Vittoria Gentilli, che da molti anni mancava dalle nostre scene, ed un gruppo di giovani e promettenti attori come la Zoppegni, il Carnabucci, ed altri.

La Compagnia promette parecchie novità. Prima di tutte: «Il vecchio bazar» commedia in tre atti di A. De Stefani.

"Il cardinale,, di L. Parker

al Teatro della Commedia

Oggi alle 20.45 la Compagnia Stabile del Teatro della Commedia rappresenterà l'applaudito dramma di Parker, «Il cardinale», uno dei vecchi lavori che più hanno resistito al tempo e che hanno il potere di affascinare il pubblico. Carmelo d'Angeli-Calabrese ha dato già l'anno scorso una forte personale interpretazione alla figura del cardinale Medici, e quanti assistettero alle rappresentazioni di allora furono concordi nel convenire che il distinto artista aveva saputo abbandonare certi vieti istrionismi per comporre un personaggio fiero e dignitoso.

— Le ultime repliche di «Casa paterna» richiamarono ieri pubblico affollato che applaudì alla fine di ogni atto, evocando al proscenio Carmelo d'Angeli-Calabrese, la Micheluzzi e la Dal Fabbro.

Feste e convegni di S. Nicolò

I circoli cittadini organizzano in occasione della festa del santo di Bari, trattenimenti e feste speciali. Eccone lo elenco:

Al R. Y. C. Adriaco. S. Nicolò, patrono dei marinai, ha preavvisato al R. Y. C. Adriaco, la sua visita per il pomeriggio di domenica 9 dicembre. Il barbuto patrono arriverà carico di doni per i piccoli e i grandi. E' certo che specialmente nella famiglia marinara, tale gradita visita susciterà molta gioia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria sociale del R. Y. C. A. (molo Sartorio) telefono N. 39-14.

Al Circolo Bancari. Stasera tutti i soci e simpatizzanti del C. I. B., sono invitati al ballo di San Nicolò che avrà luogo alle 21.30 nella sala massima del Circolo Artistico.

Domenica prossima nella sala della Accademia Santini (via Carducci 12) alle ore 16 si terrà il ballo di S. Nicolò dei bambini, trattenimento tanto atteso da tutto il mondo piccino che ricorda ancora con nostalgia quello dello scorso anno. Oltre a liete sorprese d'ogni genere ogni bimbo riceverà da San Nicolò un bel dono. San Nicolò ha assicurato la sua partecipazione e premierà tutti i bimbi buoni del C. I. B.

Al Circolo Bohémiens. Questa sera, giovedì, dalle 21 in poi, nei locali della Accademia Girardelli (via S. Francesco N. 2), ricorrendo la tradizionale festa di S. Nicolò, il Circolo ha preparato il primo grande festino della stagione con la elezione della castellana per il 1929. Gli studenti universitari intervengano con il berretto goliardico. Per questo festino sono validi tutti gli inviti studenteschi.

Agli «Artis Amici». Come già annunciato, questa sera, dalle 18.30 alle 21.30, nelle sale del Circolo Marina Mercantile gli «Artis Amici» terranno il loro primo tè danzante che promette di riuscire brillantissimo. Molte e ricche sorprese sono riservate a tutti gl'intervenuti.

Al V. C. G. S. 58.a Legione S. Giusto. Questa sera dalle 21 in poi avrà luogo in sede, sala Tersicore, via Crispi N. 7, il tanto atteso trattenimento che il Comitato feste ha organizzato con cura. Come già annunciato oltre allo scherzo di cotillon, la piccola Johnson, la mascotte delle balde camicie nere sportive della 58.a Legione, interverrà con il suo esilarente jazz-band, esibendosi in alcune danze di sua ultima creazione. La sala sarà sforzosamente illuminata, le danze saranno rallegrate da una scelta orchestra e dirette dal maestro Di Giosafatto. Sono validi pure l'inviti del giovedì.

L'orario dei negozi per il giorno 8 dicembre. La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica: Il giorno 8 dicembre, festa della Immacolata Concezione, i negozi delle merci varie, chiudono alle 13 e quelli dell'alimento alle 16.

Canottieri Adria. Domenica 9 corr. verrà tenuto nella sala massima (via Coroneo 15), un tè danzante, fuori programma, per il quale saranno valevoli i soliti inviti.

Corso gratuito di esperanto. L'annunciato corso pubblico di esperanto dell'Associazione esperantista triestina si inizia stasera alle 19.30 nella scuola comunale F. Venezian (via Riborgo 10).

Littoria

298.a Legione avanguardisti. Oggi alle 19 si terrà rapporto ai capisquadra e avanguardisti scelti dipendenti dal comando del gruppo controaerei.

298.a Legione avanguardisti «G. Oberdan». Il comando di Legione comunica che la visita degli avanguardisti alla nostra città, è stata rinviata causa malattia del loro comandante. Restano perciò sospesi tutti gli ordini in proposito emanati.

Il Quartetto Triestino

al Circolo Nazionale

Il Circolo Nazionale ha inaugurato ieri sera nel modo più brillante la sua attività musicale, con un applauditissimo concerto del Quartetto Triestino. Era intervenuto nelle suntuose sale un pubblico sceltissimo di soci ed invitati, accolti da S. E. Silvio Cambiagio, presidente del Circolo e dal Consiglio direttivo. Notata la presenza di S. E. il prefetto comm. Fornaciari e di S. E. Manduzzato, presidente della Corte d'Appello.

I concertisti svolsero nel fastoso salone centrale, dall' acustica adattatissima alle musiche da camera, un eclettico programma molto gradito. Haydn era rappresentato da un'opera pressochè dimenticata e veramente a torto non accolta nel volume dei quartetti «celebri». Chè per vaghezza d'ispirazione melodica, perfezione d'architettura e spirito vivacissimo, il quartetto in sol N. 13 è gemma d'incontestabile splendore che si ascolta con la più viva compiacenza. Esecuzione spigliata, chiara, stilisticamente ineccepibile.

Il «Largo» del Quartetto in fa del Dvorak e lo «Scherzo» del Ravel sono pagine conosciutissime per averle lo stesso Quartetto Triestino ed altri numerosi complessi del genere ripetutamente eseguite fra noi. Piacquero, come sempre, nella suggestiva interpretazione del Jancovich e dei suoi colleghi, festeggiati con abbondanti battimani.

Da ultimo, il mirabile quartetto debussiano, punto decisivo della musica moderna, il quale avanza per geniale originalità poetica e costruttrice ogni altra produzione da Brahms ai nostri giorni. E' sempre stata quest'opera una delle forti interpretazioni del Quartetto Triestino alla cui sensibilità essa magnificamente s'attaglia. Ieri sera se si ebbe la conferma convincente e luminosa attraverso un'esecuzione tutta vigore e poesia, dalla quale ogni episodio del complesso eloquio debussiano parve idealmente lumeggiato, per la gioia dell'ascoltatore. Con una vibrante manifestazione fu detta ai concertisti l'ammirazione di quanti li avevano uditi.

Un concerto di Kubelik al Teatro Verdi

Una bella notizia: apprendiamo che la sera del 22 corrente avremo al Teatro Verdi un grande concerto di quel mago del violino ch'è Jan Kubelik, il meraviglioso artista che giorni addietro trascinava all'entusiasmo le folle di Londra e di Parigi e che a noi ritorna con l'intatta aureola della sua fama universale che non teme confronti.

Il S. Nicolò delle marionette al Teatro della Commedia. Oggi giovedì per la festa di S. Nicolò le marionette daranno due spettacoli speciali dedicati alla ricorrenza, e precisamente alle ore 14.30 e ore 17, eseguendo il lavoro in tre atti «Facanapa viaggiatore all'inferno» e la commediola in un atto «Il S. Nicolò di Facanapa». Ai piccoli intervenuti verrà distribuito un modesto regalo.

La vettura fantasma

e l'auriga indemoniato

Mancava poco alla mezzanotte e i passanti s'erano fatti ormai radi lungo il viale Regina Elena, allorchè, nella quiete della sera, s'udirono rauche grida di spavento, in mezzo a un furioso battere di zoccoli sul selciato.

— Aiuto! Aiuto! Ferma, che se no se copemo!

Una vettura, lanciata a corsa pazza, procedeva come un veicolo-fantasma verso la Stazione Centrale. I fanali erano spenti e il cavallo, imbizzarrito, s'era lanciato a un galoppo sfrenato, trascinando la vettura che sobbalzava pericolosamente e percorreva la strada a zig-zag. Sei individui, caricati nell'interno della vettura e a cassetta, gridavano al soccorso e con essi urlava disperatamente il vetturino che, tirando disperatamente a sè le redini, cercava di trattenere l'animale e di moderarne la pazza corsa.

La scena grottesca e pericolosa aveva attirato l'attenzione di numerosi passanti, i quali, per non essere investiti, si tiravano ai lati della strada, timorosi e impotenti a recar soccorso ai pericolanti.

Dalla Stazione Centrale erano usciti, frattanto, attratti dalle grida, i due vigili di servizio Antonio Rasman e Guido Tersar, i quali si posero nel mezzo della strada per tentar di fermare la vettura. Dalla piazza accorsero nello stesso tempo alcuni soldati per prestare man forte ai due funzionari.

Quando la vettura fu presso la Stazione, i due vigili, afferrato coraggiosamente il cavallo per le briglie, riuscirono a fermarlo, non senza pericolo personale, facendosi trascinare per qualche metro dall'animale focoso. Proprio in quel punto sopraggiungeva in direzione opposta un convoglio tranviario, contro il quale la vettura sarebbe andata inevitabilmente a cozzare.

Ma il bello è che invece di ringraziare i due salvatori, il vetturino, pieno di vino e di paura, cominciò a inveire contro i funzionari, regalando loro i più graziosi fiori del suo repertorio da carrettiere.

— Viliachi! Farabuti! Andè a remengo! Chi ve gà ciamà qua a romperne le scatole?...

Alla giaculatoria dell'auriga si associarono con pari ardore anche gli altri beoni, i quali, però, a un certo punto, visto che le cose si mettevano male, saltarono dalla vettura e se la diedero a gambe.

I vigili, che non si aspettavano quella scena e quelle accoglienze, non esitarono a fare il loro dovere. E fermato il vetturino e uno dei compari, che non aveva fatto in tempo a svignarsela, li scortarono al comando. Il guidatore però — tale Giuseppe Ranzach, abitante in via Settefontane 79 — non era più in grado di comandare al suo bucefalo. I funzionari invitarono perciò l'altro individuo — tale Libero Borghe, abitante in via Vergerio 232 — a prendere le redini e a guidare la «gripiza» fatale fino al Comando dei vigili, ove il furioso automedonte, che, come si seppe poi, aveva spinto il cavallo a corsa pazza frustandolo e strappandogli il morso fino a far sanguinare la povera bestia, venne trattenuto e quindi deferito all'autorità di pubblica sicurezza per rispondere di reati di disobbedienza, oltraggio e resistenza ai pubblici funzionari.

A proposito dell'investimento motociclistico avvenuto giorni or sono in via Carducci, il signor G. Tonini, ci prega di rilevare come egli procedesse con la sua motocicletta a una media oraria di 5-6 chilometri. Avendo scorto il ciclista sedicenne Giovanni Bencich che procedeva a zig-zag, per la via, diede il segnale d'investimento; ma il ciclista continuò la sua corsa disorientata, provocando l'investimento. Nessuno dei due però cadde a terra, tanto l' urto fu leggero.

I tre pescatori e il mostro marino

Altri dettagli sul drammatico episodio

La drammatica scena avvenuta nel nostro porto e della quale abbiamo riferito ampiamente nel *Piccolo* di ieri, è animatamente commentata, specie negli ambienti marinari.

I tre pescatori, cui non par vero ancora di essersela cavata così a buon mercato, hanno avuto naturalmente campo di raccontarne e di colorire la loro pericolosa avventura.

Il mostro marino — a quanto riferisce il proprietario della «Maddalena», Mario Setti — fu avvistato già verso le 9.30. Dalle sue dimensioni e dalle caratteristiche osservate dai pescatori, sembra possa trattarsi anzichè di un «pesce ala», di un grosso balenottero, capitato insolitamente nelle acque del nostro golfo. Il pesce, emerso dapprima soltanto con la testa, si avvicinò alla fragile imbarcazione, sollevando grosse onde che la facevano sobbalzare in modo pericoloso.

Ore angosciose

La barca si trovava allora a circa settanta metri dalla boa luminosa, posta sul luogo del naufragio del piroscafo jugoslavo «Val». La posizione de' tre era resa quanto mai pericolosa dalla manovra irrequieta del mostro che da un momento all'altro poteva capovolgere l'imbarcazione.

Consci del pericolo, i tre malcapitati si attaccarono ai remi e a grandi vogate spinsero la barca verso la boa. Lo Stocco era il più impressionato dei tre. alla vista del mostro egli s'era sbiancato e la sua emozione era tale che d'un tratto fu colto da un assalto di vomito.

La manovra dei pescatori non valse a metterli in salvo: chè il gigantesco cetaceo — a detta dei pescatori doveva pesare alcuni quintali — più feroce che mai, aveva seguito la scia dell'imbarcazione spalancando paurosamente le fauci voraci.

Quando la barca fu presso alla boa, lo Stocco e il Klinez, impauriti sempre più dai furiosi colpi di coda dell'animale, si rifugiarono sul galleggiante, rimanendovi aggrappati sul punto più alto.

Il Setti, frattanto, rimasto nella sua barchetta, avrebbe voluto allontanarsi per raggiungeré la riva e chiedere soccorso per i compagni pericolanti. Ma poi, per non lasciarli soli e poichè l'impresa non si presentava facile, dovette rinunciarvi.

Su quello specchio d'acqua passarono in quelle ore di angoscia e di pericolo varie imbarcazioni a vela; passarono anche, più al largo, il «Vienna» e il «Monfalcone», ma nessuno notò, nè rispose all'appello disperato dei pescatori che cercavano di farsi notare, gridando al soccorso e agitando dei panni.

La loro angoscia durò così parecchie ore, durante le quali il mostro continuò a girare intorno alla boa e alla barca, inabissandosi tratto tratto nei flutti e ricomparendo poi, più minaccioso, alla superficie, per battere l'acqua con gran colpi di coda.

Finalmente, alle 14.30, la presenza dei tre uomini in mare fu notata — come rilevammo ieri — dal Faro della Vittoria e l'«Audax» della Capitaneria di porto, accorso in aiuto dei pericolanti, li portò in salvo alla riva.

Il mostro fu ucciso?

Come abbiamo rilevato, contro l'ospite poco gradito del nostro golfo, furono sparate dagli uomini dell'«Audax» alcune fucilate che colpirono in pieno, a segno che il presunto balenottero si sprofondò, arrossando di sangue una vasta zona d'acqua all'ingiro. Poichè più non ricomparve, non è escluso che abbia riportato lesioni mortali. In tal caso la carcassa, trascorso qualche giorno, dovrebbe ricomparire alla superficie e allora sarebbe facile accertare il genere e la specie dell'inatteso visitatore che ha fatto trascorrere ai poveri pescatori ore tanto penose.

Il San Nicolò di una sartina

Mesi or sono, l'impiegato Gastone Essig, di 23 anni, abitante in via Domenico Rossetti, conobbe al bagno di Sistiana, in un pomeriggio domenicale pieno di sole, la sartina Ada B., di 17 anni, abitante in via Udine.

In breve tra i due s'iniziò un idillio che si concluse nel settembre scorso con un regolare fidanzamento. Disgrazia volle, però, che due settimane fa, l'Essig si incontrasse al Politeama Rossetti, durante la rappresentazione della «Traviata», in una sua antica fiamma, certa Valeria P., di 19 anni, abitante a Chiadino S. Luigi. L'incontro fu fatale per il bel Gastone, poichè sentì riaccendersi l'affetto per l'amica d'un tempo e fu corrisposto da lei con entusiasmo.

Causa la nuova relazione, il Gastone cominciò a trascurare la fidanzata, tentando, anzi, ripetutamente e con vari pretesti, di liberarsi da lei. La poveretta, che non comprendeva quel mutamento, cercò in tutti i modi di commuovere il giovane, ma tutto fu vano.

Ieri sera l'Ada, tornando a casa dal lavoro, si soffermò ad ammirare i giocattoli esposti in gran copia sulle baracche di viale Venti Settembre, in occasione della festa di S. Nicolò. Ad un tratto, mentre stava osservando le ridicole faccie di alcuni pupazzi, ebbe la dolorosa sorpresa di scorgere il suo Gastone a braccio della rivale, mentre si era fermato ad un banco per acquistarle una bambola dalle vesti di seta gialla e azzurra.

L'Ada non potè trattenersi e senz'altro affrontò la Valeria e l'Essig e disse loro tutto il suo sdegno; quindi nervosamente colpì il fidanzato alla faccia con la borsetta di pelle, producendogli escoriazioni al labbro superiore ed alla guancia destra. Si allontanò poi rapidamente tra la folla ignara del piccolo dramma.

Poco dopo l'Essig, accompagnato dalla P., si recò a farsi medicare

Fiamme di fuliggine

Iersera, verso le 20, venne chiesto l'intervento dei vigili al fuoco per un incendio sviluppatosi nella casa N. 13 di via dei Porta. Sul posto accorse tosto un carro di città col ten. Uxa. Davanti alla casa s'era già raccolta la solita folla di curiosi ed altri erano affacciati a tutte le finestre del vicinato, mentre nell'abitazione era sorto un po' di panico: molto rumore per nulla. I pompieri, entrati nella casa, constatarono trattarsi di un piccolo incendio di fuliggine, sviluppatosi in un camino. Mezz'ora di lavoro o poco più e i vigili poterono ritornare all'appostamento. I danni provocati dalla breve fiammata sono minimi.

La tombola della prestaservizi. Ieri mattina la prestaservizi Valeria Coliutti in Devescovi, di 27 anni, abitante in via delle Lodole N. 2, stava spazzando una stanza dell'alloggio popolare di via Pondares, quando inciampò e cadde in modo da slogarsi la spalla destra.

Due investimenti d'auto

Lo scolaretto Giacomo Cirami, di 11 anni, abitante in via del Pesce n. 1, si dirigeva ieri, in gran fretta, verso casa. Era suonato da poco mezzogiorno e il ragazzo, sazio del pane della scienza degustato e digerito nelle quattro ore di scuola, procedeva di buon passo, pregustando la gioia di sedere davanti al desco fumante. Ma in quell'ora la via Cavana, che il ragazzetto doveva attraversare, era affollata di gente frettolosa e di veicoli che passavano strombettando.

Tra quella confusione un istante di distrazione può riuscir fatale e così fu per lo scolaretto che, d'un tratto, investito dal parafango di un camioncino, venne scaraventato a terra, prima di poter balzare sul marciapiede.

Soccorso da alcuni passanti, il Cirami, che gemeva dolorante ed aveva la faccia insanguinata, venne adagiato sulla macchina investitrice e trasportato all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di servizio gli riscontrò la frattura della clavicola destra e una contusione al naso. Il malcapitato scolaretto fu accolto, dopo la medicazione, nel reparto chirurgico. Ne avrà per tre settimane.

— Ieri mattina alle 7 lo chauffeur Domenico Antoncich, di 22 anni, abitante a Voisizza (Comeno), partì dal proprio paese in bicicletta, dirigendosi a Trieste, quando un'automobile, passandogli rasente, gli sfiorò il malleolo sinistro con un parafango, producendogli una vasta contusione. Giuntò in città, l'Antoncich si recò all'Ospedale Regina Elena, dove si fece medicare la lesione, giudicata guaribile in una settimana.

Per uno scivolone si frattura i malleoli

La casalinga Carla Piastra, di 42 anni, abitante in via dei Gelsi n. 12, ieri verso le 21, mentre stava preparando la cena, sdrucciolò presso la tavola della cucina e cadde in modo da riportare la frattura bimalleolare. Soccorsa subito dai familiari, la povera donna fu, al momento, adagiata sul suo letto, finchè sopraggiunse il sanitario di turno della Guardia Medica, il quale le prestò le cure del caso e ritenne poi opportuno di farla trasportare all'ospedale Regina Elena, ove quei sanitari di turno la fecero accogliere nel X reparto chirurgico, giudicandola guaribile in circa otto settimane.

— Un investimento automobilistico, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto ieri sera in via Giulia. Verso le 22.30, il bracciante Antonio Becic, di 17 anni, abitante in via Settefontane n. 18, passava, assieme ad un amico, per via Giulia, quando nei pressi del Caffè Milano venne investito da un'auto pubblica, diretta verso i portici di Chiozza, e scaraventato a terra, in modo che riportò contusioni al gomito destro ed escoriazioni alle mani. Adagiato sulla stessa auto investitrice, il bracciante venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno gli prestò le cure del caso e lo lasciò quindi rincasare, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Cerca lavoro e trova disgrazie

Angelo De Pol, di 16 anni, abitante a Malnisio, in quel di Pordenone, dopo molte ricerche per trovare lavoro nella nostra città, vi era finalmente riuscito e questa mattina doveva assumere il lavoro. Partì dunque da casa sua, ieri mattina, quando non era ancora spuntata l'alba. La sua casa è alquanto discosta dal paese, donde, un'auto pubblica lo avrebbe trasportato a Pordenone e di là il De Pol sarebbe giunto col treno a Trieste. Ma durante il tragitto per arrivare a Malnisio il giovanetto accidentalmente inciampò e cadde, trascinandosi addosso anche la pesante valigia, che a stento riusciva a portar seco. Al momento non avvertì alcun dolore, il De Pol, dopo essersi spolverato alla meglio, riprese il cammino. A Pordenone prese il treno per Trieste. Ma, durante il viaggio, il De Pol cominciò ad essere tormentato da forti dolori al ginocchio destro, percui, appena giunto a Trieste, dovette essere trasportato a braccia dal treno all'autolettiga della Guardia medica, con la quale fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno gli riscontrò la probabile frattura della rotula; per cui, dopo le cure del caso, lo fece accogliere nel X reparto chirurgico.

Malori improvvisi: In tram, in istrada

La casalinga Margherita Stoccovatz, di 37 anni, abitante a Servola 199, salita ieri mattina su una vettura tramviaria della linea n. 1, fu colta d'un tratto da grave malore. Dopo essere stata soccorsa dai presenti, uno dei quali, sceso in via Bernini, telefonava alla Guardia Medica, la Stoccovatz venne trasportata all'Ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno le prestò le cure del caso e la fece quindi accogliere nel reparto deposito.

— Con l'autolettiga della Guardia Medica venne trasportato ieri, verso le 13, all'Ospedale Regina Elena, il fonditore Antonio Linder, di 26 anni, abitante in via Conti n. 22. Al sanitario di turno che gli prestò le cure necessarie, il Linder raccontò che poco prima, mentre si accingeva a togliere i tabelloni reclame, per sostituirli con altri, davanti al Cinematografo Regina, sito in corso Garibaldi, era stato colto improvvisamente da malore ed era caduto a terra, privo di sensi. Il Linder fu accolto nel reparto deposito del pio luogo.

Aggressori quadrupedi: Due addentati

Ieri alle 14.30 si presentò alla Guardia Medica il cursore Giovanni Compara, di 37 anni, abitante in Gretta Serbatoio n. 51. Si fece medicare una ferita prodotta dal morso di un cane alla gamba destra. Egli raccontò che poco prima era stato assalito ed addentato da un cane randagio, presso Gretta.

Dopo la cauterizzazione delle lesioni il Compara potè rincasare.

— Alle 19.30 di ieri fu accompagnato alla Guardia Medica Vinicio Franco, di cinque anni. La madre, che lo accompagnava, dichiarò che il figlio era stato addentato poco prima da un grosso cane lupo, a cui il ragazzino s'era messo a scagliar delle pietre. Dopo le medicazioni del caso il piccolo Vinicio potè rincasare, giudicato guaribile in qualche settimana.

Cronache giudiziarie

Due... samaritani dinanzi ai giudici

(TRIBUNALE PENALE)

Qualche anno addietro, l'impiegato Pietro Zavarise di Umberto, di 24 anni, da Venezia, e certa Rosa Zittero di Giovanni, da Belluno, stabilirono di comune accordo di intraprendere, di punto in bianco, il commercio di manifatture.

— Fondiamo una ditta formidabile — si dissero — e, dopo avere sbaragliato in due e due quattro la concorrenza, diventiamo i monopolizzatori della piazza! E vogliamo anche dimostrare ai cittadini come noi soli possiamo venire incontro ai loro bisogni con prezzi veramente irrisori!

Programma magnifico e seducente questo, per la realizzazione del quale la Zittero — dato che il Zavarise era povero in canna — sborsò subito diversi biglietti da mille.

Decisi di ingaggiare una lotta serrata con le ditte concorrenti, i due neo-commercianti vollero dare, alla propria ditta, un nome sonante e che avesse, nello stesso tempo, un significato di pia e ammirevole carità cristiana...

«La Samaritana»

— Il nome della nostra ditta sarà «La Samaritana»! — si dissero, e quindi, preso in affitto un locale in via dell'Arcata si misero ad attendere al varco i clienti.

Prima però si recarono dal commerciante Attilio Sev, in via Valdirivo 33, ad esporgli il programma che avevano in mente di attuare e a nominarlo, di «motu proprio», fornitore de «La Samaritana».

Il Sev, naturalmente, vistosi squinternare sotto il naso programmi e prospetti di quella fatta, si diede premura di mettere a disposizione dei due nuovissimi clienti le merci che si trovavano nei suoi magazzini.

Passato qualche tempo, però, il Sev cominciò a fare delle constatazioni che lo inquietarono: i proprietari de «La Samaritana» se avevano manifestato verso la clientela minuta le loro più lodevoli attenzioni, s'erano però guardati bene di farlo invece nei suoi confronti, perchè neanche sognavano di liquidargli le fatture!

Per giunta, fatto un sopraluogo nel negozio, il Sev lo trovò semi-vuoto.

— E la roba? Dov'è?

— Eh, non si preoccupi! Ora ci siamo messi a lavorare in provincia...

— Va bene: attenderò!

Ebbe però un bell'attendere perchè le fatture rimasero sempre inesigibili.

La denuncia

Stanco di vedersi tenuto a bada con promesse che avevano il solo scopo di tirare in lungo la risoluzione di una situazione che andava sempre più peggiorando, il Sev denunciò lo Zavarise e la Zittero all'autorità giudiziaria, dichiarandosi danneggiato per oltre 9000 lire.

In seguito al conseguente procedimento giudiziario, i due... samaritani vennero chiamati «ad audiendum verbum» dal giudice istruttore.

Lo Zavarise si affrettò a dichiararsi innocente.

— Io, della ditta — disse — non ero che il prestanome, perchè la Zittero era quella che dirigeva gli affari. Di conseguenza sono completamente all'oscuro di quanto venne pattuito col Sev.

— Ma voi, a un dato momento, vi siete allontanato da Trieste. Perchè?

— Mi sono recato presso degli amici per avere da essi degli aiuti finanziari.

— Invece?

— Quando sono ritornato ho trovato il negozio chiuso. La Zittero era scomparsa!

«Fu per pietà...» dice la donna

La donna invece diede una versione ben diversa. Essa, dopo avere spiegato come giunta, nel febbraio 1927, a Trieste, fosse andata ad abitare presso la famiglia dello Zavarise, venne, dalla madre di questo, invogliata a mettere su negozio, anche per dare la possibilità allo Zavarise stesso, dato che era disoccupato, di guadagnarsi il pane. Impietosita cedette e fornì di denari il giovane. Dato però che gli affari non andavano a gonfie vele, si misero a battere i paesi dell'Istria. In quanto ai rapporti che correvano tra il Sev e la ditta, la Zittero non seppe dare dei ragguagli perchè li ignorava.

— Ma non eravate voi... l'anima del commercio?

— Non io, ma lo Zavarise!

E tali dichiarazioni, su per giù, i due commercianti in erba le ripeterono ieri ai giudici della sesta sezione, davanti ai quali dovettero comparire per essere processati.

Il Sev confermò la denuncia, sostenendo di essere stato gabbato dai due.

— Ma per lei il danno che le arrecarono gli imputati è lieve?

— Lieve? Ho avuto danni morali e materiali io!

— Non questo! Intendiamo sapere se lei è... milionario!

— Milionario io? Magari che lo fossi!

La parola alla giustizia

Il P. M. cav. Tromby, tirando le somme, propose per entrambi gli imputati 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

L'avv. Godnich per la Zittero e l'avv. Napoli per lo Zavarise tentarono di scagionarli dalle imputazioni descritte in rubrica, ma il Tribunale — presidente cav. Colombis, giudici D'Agostino e Costantini, cancelliere Riaviz — esaminate e vagliate minuziosamente le risultanze del processo, ritenne di condannare lo Zavarise e la Zittero a 10 mesi e a 250 lire ciascuno di multa e al pagamento in solido dei danni verso la parte lesa e alle spese del processo.

Che cosa avvenne tra i due cugini?

La sera del 24 aprile u. s., tra gli abitanti di Umago si sparse improvvisa la voce che, poco distante dal paese, in località Iuvizzani, una donna, certa Maria Coslovich, era stata aggredita da un giovinastro e derubata di 48 lire. Ma lo stupore tra i paesani si accrebbe quando vennero a sapere che l'aggressore della Coslovich era stato un suo cugino, tale Andrea Mattelich, nato e abitante a Matterada, in quel di Umago.

Del fatto si occuparono immediatamente i carabinieri, i quali, essendo riusciti a identificare l'autore della rapina, si affrettarono ad arrestarlo.

Il Mattelich però, interrogato, diede una versione piuttosto scabrosa del fatto. Anzitutto dichiarò di avere effettivamente incontrata, in aperta campagna, la Coslovich, e di avere subito approfittato della circostanza per chiederle il pagamento di tre lire per della carne che egli le aveva venduto. Viceversa la donna, la quale ha oltrepassato la cinquantina, anzichè dargli i denari, gliene chiese di altri, facendogli, in cambio, delle offerte... Ma d'un tratto egli udì avvicinarsi della gente e, preoccupato, nella confusione, strappò un lembo della veste della donna... Disgraziatamente il lembo strappato consisteva in una tasca col relativo portamonete contenente poche lire.

La Coslovich, dall'altro canto, smentì completamente la storiella delle... offerte e sostenne di essere stata invece aggredita, gettata a terra e rapinata del portamonete. Negò recisamente l'esistenza del debito di tre lire. Ammise che il Mattelich, per tramite di certo Turcovich, le restituì 47 lire.

Comunque, data la parziale ammissione del fatto da parte del Mattelich e l'aggiunta di altri elementi di contorno, l'autorità giudiziaria intravvide nel fatto tutti gli estremi della rapina e ritenne di deferire la causa alla competenza dei giudici del Tribunale penale di Capodistria. Al dibattimento, svoltosi nell'agosto u. s., il Mattelich, ritenuta affermata la sua colpevolezza, venne condannato a 10 mesi e 24 giorni di reclusione, all'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, a un anno di vigilanza speciale e alle spese, tasse e danni.

Il Mattelich, contro tale sentenza, con l'assistenza dell'avv. Robba, ricorse in appello.

Ora, alla sezione penale della nostra Corte d'Appello, il processo venne riaperto e discusso a fondo. In seguito a nuovi elementi portati in causa dal difensore avv. Robba, la Corte d'Appello, presieduta dal cav. Brogiani, ritenne di riformare, nei riguardi del Mattelich la sentenza di primo grado, e, ritenerlo colpevole di furto con destrezza riducendo la condanna da 10 mesi e 24 giorni a 4 mesi di reclusione.

Varietà e Cinema

«Anna Karenina» con John Gilbert e Greta Garbo al Politeama Rossetti. Trionfale successo riportò ieri alla primissima giornata la superba creazione della Metro-Goldwyn «Anna Karenina», tratta dal celebre romanzo di Leone Tolstoi, con cui si inaugurava la grande stagione cinematografica di Natale al popolare teatro. Magnifica apparve la versione del romanzo, tutta soffusa di profonda, commovente umanità e magistrale l'interpretazione di John Gilbert e Greta Garbo. Calorosi applausi salutarono pure il raro programma di varietà che comprende la stellissima Maud Resy dell'«Empire» di Parigi col suo compagno Dargyl, gli animali ammaestrati di Madame Simons e la Compagnia dei Balli d'arte del Vieux Colombier di Parigi «Ritmo e colore». Con particolare simpatia venne salutata l'innovazione delle audizioni radiofoniche impiantate dal signor Plossi sul palcoscenico e nelle sale d'aspetto, per rendere più piacevoli gli intervalli agli spettatori. Oggi giovedì, dalle 16 in poi, seconda giornata dell'imponente spettacolo. Nella varietà si presenteranno Maud Resy col suo compagno Dargyl e gli animali ammaestrati di Madame Simons.

«Kif Tebbi» di Luciano Zuccoli al Teatro Nazionale è la più bella film che mai sia stata girata in Africa: un successone. Nella varietà i comicissimi Cavallini e le danze della Troupe Pieri.

«La fortezza di Ivangorod» con Maria Jacobini trionfa all'Excelsior e tutta Trieste corre ad ammirare questo capolavoro destinato ad essere ricordato per molto tempo. Nella varietà, enorme successo della Troupe «Vouge», danze artistiche e acrobatiche, e di Gany, l'uomo musica.

Terza giornata de «Le più belle gambe di Berlino» con Ellen Richter al Cinema del Corso. Oggi terza giornata della visione comico-sentimentale «Le più belle gambe di Berlino» con Ellen Richter. In chiusa l'eccellente programma di varietà con debutto della Compagnia dei Balli d'arte del Vieux Colombier di Parigi, «Ritmo e colore». Prossimamente: «Eden Palace» con Corinne Griffith.

Conrad Weidt ne «L'ombra dell'ergastolo» al Teatro Fenice ha destato ieri profonda emozione, entusiasmando con l'arte sua potente. Nella varietà, trionfo di Cecchelin e di Luc e Lucette.

Ultimo giorno di «Valle Santa» con Tina Xoo all'Eden. Segue la Compagnia Fiorello con la commedia «Filomena, che capèla!»

«I rapaci» con John Gilbert al Regina. Bisogna riconoscere che questa film è un gioiello. Ha avuto alle rappresentazioni di ieri uno straordinario successo e raramente ci è capitato di udire commenti di pubblico tanto favorevoli. Naturalmente, oggi si replica.

Maria Korda, Riccardo Cortez e Lewis Stone al Gran Cinema Italia. Continua sempre il successo della film «La vita privata di Elena di Troia». Oggi ultima giornata e repliche. Imminente «Mandragora». Prezzi popolari. Funzionano i caloriferi.

Cinema Edison. Con grande successo continuano le repliche de «L'avventuriera di Algeri». Il dramma di una madre, che commuove ed affascina, interpretato dalla sublime Maria Jacobini. Prossimamente: «Metropolis», la film che ha rivoluzionato la tecnica cinematografica.

Cinema Garibaldi. Oggi si iniziano le repliche del capolavoro «La torre delle menzogne», grande film Metro Goldwyn, che ieri alla «première», ebbe il più caloroso successo per la insuperabile interpretazione di Lon Chaney e Norma Shearer.

Cine Aurora. Via Madonna del Mare 16. Oggi va allo schermo il tanto atteso capolavoro drammatico di Hans Ewers, «Lo studente di Praga» che ha per protagonisti tre grandi astri dell'arte muta: Conrad Weidt, Agnese Esterhazy e Werner Kraus. I posti lire 1.50, II posti lire 1.

Cine Galileo. «Il fratellino» con Harold Lloyd. Oggi ultimo giorno. Domani: «Il ballerino di mia moglie» con Maria Korda.

«Carlo ed Elisabetta» al Cine Savoia. Oggi va allo schermo la «première» di questo poderoso capolavoro di sofferenze d'amore e di passione, interpretato dal valente Corrado Weidt e Dagny Servaes, due artisti che ovunque suscitarono ammirazione. Principio alle 15.30. — I posti lire 1.50, II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Dalle 16: «Anna Karenina» di L. Tolstoi, con Greta Garbo e John Gilbert e varietà.

Teatro della Commedia. Ore 14.30 e 17. Compagnia marionettistica: «Facanapa viaggiatore all'inferno» e «Il S. Nicolò di Facanapa». Ore 20.45. Compagnia d'Angeli-Calabrese: «Il cardinale» di L. Parker.

Nazionale. Dalle 16: «Kif Tebbi» (Come vuoi) di Luciano Zuccoli e varietà.

Excelsior. Dalle 16: «La fortezza di Ivangorod» con Maria Jacobini e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 16: «Le più belle gambe di Berlino» con Ellen Richter e varietà.

Fenice. Dalle 16: «L'ombra dell'ergastolo» con Conrad Weidt e varietà.

Eden. Dalle 16.30: «Metropoli in fiamme» con Franck Majo e la Compagnia dialettale triestina di Carlo Fiorello.

Cine Regina. Dalle 16: «I rapaci» con John Gilbert.

Gran Cinema Italia. Dalle 15.30: «La vita privata di Elena di Troia».

Cine Garibaldi. Dalle 16: «La torre delle menzogne» con Lon Chaney e N. Shearer.

Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 15.30: «Lo studente di Praga».

Cine Edison. Dalle 16: «L'avventuriera di Algeri» con M. Jacobini.

Cine Galileo. Dalle 16: «Il fratellino» con Harold Lloyd.

Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «La maliarda» con Diana Miller.

Cine Savoia. Dalle 15.30: «Carlo ed Elisabetta».

Novo Cine. Dalle 16: «Il Circo» con Charlot.

Cine Royal. Dalle 16: «Avventure africane» di Sidney Chaplin.

Cinema Centrale. Dalle 16: «Caterina di Russia» con Lucia Offlitch.

Cine Volta. Dalle 15.30: «Dagfin lo sciatore» con Marcella Albani.

Teatro del Popolo. Dalle 16: «L'aiutante di bandiera», dramma d'amore.

Cine Famigliare. Dalle 16: «Il cavaliere di Lagardère» (II episodio).

Cine Venezia. Dalle 16: «Lo zingaro» con Harry Piel.

Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Matrimonio in pericolo» con Carmen Boni.

Cinema Saturnia (via Donadoni angolo Sette fontane). Dalle 15.30: «Una notte in Arabia» con M. Astor.

Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Il capitano di Singapore» con Lon Chaney, a prezzi ribassati.

Cine Belvedere. Dalle 16: «Il bosco dei sospiri».

Cine Rolano. Dalle 16: «Vertigine».

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Maria Percich nata Grammaticopulo, da Visintini, Merlo e Thümmel lire 50, da Peppino Orbanich lire 15, da Luigi Borghi lire 15 pro Guardia medica; dalla famiglia Giorgio Liebman lire 25, dagli impiegati della contabilità Dreher lire 50 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Guido Ziffer, morto a Napoli, da Ina Ziffer e figli lire 500 pro Comunità Israelitica (fondo Ciro Glass).

Nel XIV anniversario della morte di Carlo Pittau, dalle sorelle Giannina e Maria lire 20 pro Istituto Tecnico L. da Vinci (fondo scolari poveri); dalla famiglia Gerolini lire 10 pro Asilo Rittmeyer; dalla famiglia Benacchio-Caburi lire 20 pro Istituto Tecnico L. da Vinci (fondo studenti poveri).

Dalla ditta E. Weiss e C.o lire 20 pro Società lotta contro la tubercolosi (albero di Natale).

Da Carlo Nigri lire 10 pro Società Zoofila.

Per un esemplare dell'Annuario 1925-27, dalla famiglia Colombani-Cortivo lire 30 pro R. Liceo G. Oberdan (cassa scolastica).

Dall'«Arsa» Soc. An. Carbonifera quale contributo per gli asili di Vines e Carpano pro dicembre lire 300 pro Lega Nazionale.

Nel IV anniversario della morte di Francesco Kalasch, da Rosa e dott.ssa Nerina Kalasch lire 100 pro Guardia medica.

Nel X anniversario della morte della sua diletta nipote Maria Gioseffi, da Emma Fritsch lire 25 pro Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra e lire 25 pro Sacro Cuore (albero di Natale); da Bianca Cadalbert lire 20 pro Previdenza.

Ricorrendo un triste anniversario, da Adelia Tachauer-Stokel lire 20 pro Guardia medica.

Da Sabina Pototschnig-Artelli lire 25 pro Lega Nazionale (comitato signore albero di Natale).

Da Alfredo Potoschnig lire 25 pro Scuola elementare F. Venezian (albero di Natale).

Nell'occasione di un triste anniversario, da Matilde Bernheimer lire 20 pro Istituto Magistrale G. Carducci (per una scolara povera).

Per un cippo a Romeo Battistig, caduto sul Ponte di Sagrado il 18 giugno 1915: dott. Chersi lire 10, dott. Smolenski 10, dott. Hornik 10, Tolentino 5, Eibenstein 5, Valmarin 5, dott. Ofenheimer 3, dott. Frilingsdorf 3, Delle Mora 3, Debin 5, Della Pergola 3, dott. Reik 3, dott. Longo 3, Weiss 5, Verona Emma 2, Falzari 1, Rupnik 1, Viezzoli Clara 1, Retta Enrico 3, Sponza 2, Zeller Ilka 1, Rossi Riccardo 1, Taccheo 1, Stepansig 1, Kovacic 1, Bon 1, Flego 2, Fuchs 10, Spiliopulo 5, Georgacopulo 5, Gentilli E. 3, Petronio 5, Bellini 5, comm. Coen Art. 5, Anita Levi 1, Milla Romolo 2, Bruno Rosa 2, Snidersich 1, Radda 1, Dobrauz 1, Scabar 1, Avanzi 1, Modugno 1, Ammann 1, Craglietto 1, Verona Ida 1, Marocco 1, Cimadori 1, Croci 1, Segrè 1, Bolle 1, Coceani 1, dott. Petrucci 1, dott. M. Retta 1, Lafont 1, Polatsek 1, dott. Sabino Besso 2, Wilheim 1, Gerngross 1, Pistacchio 1, De Polla 1, Biaciutti 1, Speranza 1, Cristofori 1, Milla Remo 1, Valenti Carmelo 1, Foglietti 1, Mazucchi 1, Cosimi 1, Lo Savio 1, Pacor 1, dott. Fritsch 5, dott. Miot 1, Sisgoreo 2, Ciano 1, Meloni 1, Meloni 1, Travaglino 1, Giondini 1, Rosa Giordano 1, Zweig 2, Arnoldo A. 1, Rosa Bruna 1, Mayer F. 1, Fiaschi 1, Polo 1, N. N. 1, C. A. 3, A. P. 2, dott. Tamburini 2, avv. Botta 2, Marco Besso 1, Luzzatto A. 1, Leonzini I. 1, Fasil 1, Gratton 1, Rubbia 1, Fontana 1, Sanzin 1, Fried 1, Marzotti 1, Ortolani 1, Masnec 1, Buda E. 1, Michlstädter 1, Jeretic 1, Saraval 1, Luzzatto P. 1, N. N. 1, Michele Besso 2, Crisman 1. — Totale lire 220.

Estrazione anticipata del Lotto. L'estrazione del Lotto, anzichè sabato prossimo (festa dell'Immacolata Concezione), seguirà domani, venerdì.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

dicembre	4	5	dicembre	4	5
Rend. 3½%	72.40	72.40	Lloyd Tr.	550	550
Cons. 5% Littorio	84.—	84.—	Lussino	250	250
			Martinol.	159	159
Obbl. Ven.	74.75	74.80	Merid.	855	853
B fes. nov.	92.60	92.60	Oceania	85.50	85.50
Dan.-Sava	230	230	Premuda	454	454
Fo. 3 V. 6%	477.50	477.50	Tripcovich	225	225
Comit	1496	1494	Tram	183	183
B. C. T.	544	544	Ampelea	368	368
Credito	845	845	Cant. Nav	139.50	139.50
B. It.-Br. A	500	500	Fiam	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	157	156
B. N. Cred.	588	588	Cem. Dal	450	450
B. Roma	119	119	Isonzo	90	65
Cred. Pop	293	293	Spalato	234	237
Zivnost.	340	340	Kerka	239	235
Generali	5820	5785	Siemat	170	170
Ass. Ital.	1215	1205	SELVEG	500	500
Infortuni	3060	3060	S. T. El. G.	62	65
Riun. A	2615	2615	Gas-Roma	822	819
Riun. B	2615	2615	Ilva	183	184
Sigorta	254	253	Iutificio	453	453
Adria	164	161	Off Nav.	86	86
Cosulich	172	171	Pastificio	220	220
Nav. Dal.	179.50	179.50	Pilatura	245	243
Gerol.	423	420	St.Dalmine	136	137
Libera T	160	157	St.Tecnico	265	265
Istria-Tr.	275	275	Terni	442	440.50

Mercato calmo con discreto interessamento senza notevoli oscillazioni nei titoli preferiti.

CAMBI (prezzo medio): Londra 92.65; New York 19.05½; Francia 74.65; Belgio 265.60; Svizzera 366; Amsterdam 767.50; Albania 367.50; Atene 24.70; Berlino 455.25; Bucarest 11.42½; Budapest 333.25; Norvegia 510; Praga 56.61½; Spagna 308.50; Vienna 269; Zagabria 33.62½.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline b. n. 92.39; dollari 18.95½; scellini 268.75; dinari 33 50.

Cambio ufficiale dell'oro: 4/XII: L. 368.29.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	—	—	—	—	630
marzo	—	—	—	—	640	640	628
maggio	—	—	615	610	635	635	625
luglio	—	—	612	610	635	635	624
settem.	—	—	—	—	630	630	620

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
dicemb.-marzo	—	12 9/16	—	12 7/16
aprile-agosto	—	12 15/16	—	12 13/16
dicembre	—	12 7/16	—	12 5/16

MILANO

dicembre	4	5	dicembre	4	5
Rend. 3½%	72.35	72.20	Veneziano	177	178
Cons. 5% Littorio	84.—	84.05	Casc. Seta	1065	1059
			Chatillon	271	264.50
B. d'Italia	2742	2756	SNIA Vis.	140	138
Comit	1496	1492	Ilva	184	184
B. N. Cred.	587	588	Elba	46	45.50
B. Roma	118.50	117.50	Amiata	325	323
Credito	843	842	Montecat.	296	294
Cosulich	172	170	F.I.A.T.	637	614
Meridion.	853	851	S.I.P.	177	176
Rubattino	561	558	Terni	441	441
Libera T.	164	155	Dist. Ital.	155	156.50
Cantoni	3600	3600	Bon. ferr.	526	527
Turati	802	804	Eridania	510	505

Mercato calmo con poche oscillazioni e pochi affari. La quota tende a consolidarsi. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Fiat, Isotta, Sete Artificiali. Valori di Stato sostenuti, bancari oscillanti, specialmente Banca d'Italia. Trasporti stazionari. Tessili calmi, ricercate le Sete Artificiali. Elettrici sostenuti, specialmente Edison e Seso. Meccanici deboli, specialmente Fiat. Alimentari stazionari, ricercate le Distillati. Esportazioni calme. Dei diversi sostenute e ricercate le Gas Torino. Durante il listino pochi affari con mercato sempre calmo: Comit 1491, Chatillon 264, Fiat 613. Dopoborsa mercato in leggero miglioramento: Comit 1493, Snia 138.50, Rinascente 97, Pirelli Italiana 920. Previsioni discrete. Cambi leggermente più deboli.

CAMBI: Parigi 74.63½; Zurigo 367.97½; Londra 92.63; Olanda 767.70; Spagna 308.50; Belgio 265.65; Berlino 455.50; Vienna 269; Praga 56.65; Bucarest 11.48; Argentina: peso oro 18.20, peso carta 8; New York: telegrafo 19.08¾, chèque 19.06½; Belgrado 33.65; Budapest 333; Atene 24.70; Albania 366.

GENOVA

dicembre	4	5	dicembre	4	5
Rend. 3½	72.45	72.55	Eridania	506	506
Cons. 5% Littorio	84.05	84.05	Gulinelli	183	182
			Dist. Ital.	157	155
Obbl. Ven.	74.90	74.80	Ansaldo	116	112
B. d'Italia	2737	2765	Ilva	185	183
Comit	1498	1492	Elba	46	46.50
Credito	847	845	Miani	20.50	20
B. Roma	120	120	Montecat.	294.50	293
B. N. Cred.	585	587	Amiata	323	320
B. Am. e I.	121	122	F I.A.T.	634	612
Rubattino	562	558	Terni	443	439
Libera T.	162	155	Es. Elett.	126.50	126
Cosulich	173	170.50	SNIA Vis.	141	138.50
Lloyd Sab.	315	314			

Il mercato ha avuto un contegno strano: mentre da una parte si delinea una forte ripresa della Banca d'Italia, dall'altra parte il rimanente dei valori, compresi gli altri bancari, dopo un periodo di resistenza, ripiegano per chiudere al listino ai minimi e in offerta. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, fermissima con diverse oscillazioni fino a pochi momenti dalla chiusura, sempre in attesa per chiudere molto più calma e in offerta; il rimanente invece tutto offerto, specialmente Fiat, Montecatini, Terni, Snia. I valori di Stato aprono con qualche frazione in più di ieri per chiudere sulla stessa base dei giorni scorsi ma sostenuto.

CAMBI: Francia 74.62½; Londra 92.64; Svizzera 368; New York 19.08¾; Spagna 308.25.

ROMA

dicembre	4	5	dicembre	4	5
Rend. 3½	72.20	72.30	Ilva	186.50	186.50
Cons. 5% Littorio	84.10	83.77½	Ansaldo	116	115
			F.I.A.T.	637	608
Obbl. Ven.	74.75	74.75	Montecat.	295	293
B d'Italia	2735	2765	M. Amiata	320	320
Cr. Fond.	490	490	Elettroc.	—	—
Comit	1497	1491	Gas Roma	819	810
Credito	846	844	R. Zucch.	118	116.50
B Roma	118	118	Eridania	511	506
B. N. Cred.	592	592	Fondi R.	222	221
B. Am. e I.	218	218	Immobil.	916	911
Rubattino	562	559	Beni Stab.	762	755
Cosulich	173	173	Risanam.	1234	1228
Libera T.	157	156	A. Marcia	3020	300
Cot. Mer.	45.75	45.50	Cond. ac.	875	815
SNIA Vis	140	138	Serino	710	710
Soie Chât.	272.50	265	Marconi	450	435
Varedo	61	61	Spalato	237	237
Terni	444.50	440	Isonzo	89	89
Elba	45	45	Fon. Vita	915	905
Metall. It.	176.50	177.50			

Mercato fermo all'inizio, più specialmente per la Banca d'Italia, Palermo ed Immobiliare che in seguito ripiegano per insistenti vendite di Milano e chiudono pesanti ed ai minimi. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Fiat e Chatillon. Valori di Stato stazionari, quasi intrattati; bancari oscillanti, specialmente Banca d'Italia; trasporti deboli, specialmente Rubattino; tessili deboli, specialmente Snia, in ribasso le Chatillon; meccanici in ribasso, specialmente la Fiat; acquedotti in aumento, specialmente Palermo, in ripresa le Condotte; fondiari sostenuti e movimentati. ferme le Risanamento. In dopoborsa Banca d'Italia 2750-2752, Comit 1489, Fiat 606, Montecatini 291.

CAMBI: Francia 74.60; Londra 92.61½; New York 19.0862.

BOLOGNA

dicembre	4	5	dicembre	4	5
Rend. 3½	72.30	72.50	SNIA Vis.	141	137
Cons. 5% Littorio	84.05	84.05	Terni	443	442
			Ilva	183	183
Obbl. Ven.	75.—	75.—	F.I.A.T.	640	611
B d'Italia	2745	2765	Montecat.	295	294
Comit	1498	1495	Elett. Adr.	274	273
Credito	—	—	S.I.P.	127	176
B. Roma	118	117	Bon. Ferr.	528.50	527
B. N. Cred.	585	585	Generali	5830	5780
Rubattino	562	—	Isonzo	—	—
Cosulich	172	172	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M Amiata	323	322

Mercato calmo. La quota tende a cedere. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia e Comit. Valori di Stato sostenuti; bancari buoni, specialmente Banca d'Italia; trasporti trascurati; altri reparti deboli.

CAMBI: Parigi 74.65; Londra 92.65; New York 19.10; Zurigo 368; Berlino 455.25; Bruxelles 265.50; Zagabria 33.60; Spagna 308.25; Olanda 767.

TORINO

dicembre	4	5	dicembre	4	5
Rend. 3½	72.35	72.15	Bonifiche	528	529
Cons. 5% Littorio	84.05	84.10	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B d'Italia	2745	2765	SNIA Vis.	141.25	137
Comit	1497	1491	Soie Chât.	273	263
Credito	850	848	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	291	298.25
B. N Cred.	588	588	Stige	—	—
Con. Mob.	895.50	892	Terni	442	444
Rubattino	561	558	S.I.P.	177.87	117.50
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	197	197
Cosulich	172	171	Savigliano	880	—
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	635	613.50	Pittaluga	—	—
M. Amiata	321	320	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato alquanto movimentato. La quota tende a mantenersi ferma. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sulla Fiat, Gas e Comit. Valori di Stato poco trattati; bancari leggermente migliori, specialmente Banca d'Italia e Comit; trasporti invariati; tessili offerti; elettrici migliori, specialmente Gas; meccanici leggermente depressi, specialmente Fiat.

CAMBI: Francia 74.63; Londra 92.65; Svizzera 367.97½; New York 19.08¾.

VENEZIA

dicembre	4	5	dicembre	4	5
Rend. 3½	72.30	72.30	Libera T.	—	—
Cons. 5% Littorio	84.07½	84.05	Cant. Nav	139	—
			Merid.	—	—
Obbl. Ven	74.75	74.77½	Ad. Elett	274.50	272.50
B. d'Italia	2730	2765	Terni	442	440
Comit	1495	1494	Cot. Ven.	175	176
Credito	—	—	Soie Chât	273	268
Generali	5830	5770	G. Alberg	86.50	86.75
Cosulich	174	173	Montecat	294	293

Mercato incerto e flacco, sui prezzi della seduta precedente; fa eccezione la Banca d'Italia in costante denaro. Valori di Stato sostenuti. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.66; Londra 92.66½; Svizzera 368; New York 19.10; Spagna 308.75; Berlino 455.50; Belgio 265.75; Vienna 269; Zagabria 33.60; Praga 56.65; Budapest 333; Bucarest 11.40.

Media dei Cambi e Consolidati

ROMA, 5 dicembre 1928

CONSOLIDATI: Rendita 3½% netto (1906) 72.17½, 3½% netto (1902) 67, 3% lordo 45.07½, 5% netto 83.80; Obbligazioni delle Venezie 3½% 74.85.

CAMBI: Francia 74.62; Svizzera 367.98; Londra 92.641; Olanda 767.70; Spagna 308.37; Belgio 265.60; Berlino 455.50; Vienna 269; Praga 56.65; Romania 11.48; Argentina: oro 18.20, carta 8; New York 19.0887; Canadà 19.03½; Oro 368.29; Belgrado 33.65; Budapest 333; Albania 366; Norvegia 510; Russia 98.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 6 dicembre

NB. Primi cinque di turno.

Turno Generale (a): Marinai timonieri 62, 30, 61, 53, 83; giovani coperta in I 82, 55, 64, 65, 76; giovani coperta in II 48, 55, 56, 36, 42; mozzi coperta 169, 3, 5, 6, 7; fuochisti 476, 477, 486, 490, 495; carbonai 173, 40, 79, 60, 81; giovani camera 2, 26, 40, 45, 46; giovani cucina 29, 32, 37, 39, 40; mozzi camera 43, 104, 120, 125, 135.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 97, 114, 116, 118, 119; giov. coperta in I 84, 69, 85, 68, 86; giovani cop. in II 51, 30, 52, 34, 53; mozzi coperta 48, 49, 50, 51, 52; fuochisti 205, 207, 208, 209, 211; carbonai 106, 108, 109, 110, 111; mozzi macchina 19, 20, 21, 22, 23.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 69, 60, 70, 71, 77; giovani coperta 43, 44, 45, 46, 47; mozzi coperta 40, 43, 44, 46, —; ingrassatori 29, 31, 32, 33, 35; fuochisti nafta 24, 20, 21, 22, 23; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 23, 25, 26, 27, 28; salonieri I classe 22, 13, 23, 18, 24; cabinisti I classe 28, 21, 30, 22, 31; baristi I classe 5, —, —, —, —; salonieri II classe 32, 20, 33, 34, 35; cabinisti II classe 45, 20, 47, 34, 48; baristi II classe 1, —, —, —, —; camerieri III classe 24, 23, 29, 30, 32; garzoni camera 81, 84, 85, 86, 87; mozzi camera 64, 67, 73, 25, 27; garzoni cucina 27, 28, 29, 30, 32; allievi cuochi in I 6, 7, 8, 9, 10; allievi cuochi in II 36, 37, 40, 41, 42.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 36, 24, 37, 38, 39; giovani coperta 28, 29, 30, 31, 32; mozzi coperta 12, 13, 18, 19, 20; ingrassatori 26, 27, 28, 29, 30; fuochisti 17, —, —, —, —; fuochisti nafta 21, 23, 24, 26, 27; carbonai 13, 15, —, —, —; giovani macchina 49, 30, 1, 46, 3; salonieri I classe 3, —, —, —, —; salonieri II classe 3, 4, 8, 10, 11; cabinisti II classe 9, 2, 10, 5, 14; camerieri III classe 8, 4, 9, 10, 14; garzoni camera 27, 29, 31, 33, 36; garzoni cucina 5, —, —, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 16, 17, 19, —, —; giovani coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta 3, 4, 6, 7, 8; ingrassatori 5, —, —, —, —; fuochisti 12, 23, —, —, —; carbonai 3, —, —, —, —; garzoni in I 7, 8, 10, —, —; garzoni in II 13, 14, 15, 16, 17; mozzi camera 18, 19, 20, 21, 22; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 19, 20, 21, 22.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 19, 20, 22, 25, 26; giovani coperta 11, 12, 13, 14, —; mozzi coperta 5, 6, 7, 9, 10; ingrassatori 1, —, —, —, —; fuochisti 32, 43, 60, 61, 62; carbonai 18, 20, 24, 25, 26.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri 32, 41, 42, 43, 46; giovani coperta 14, 15, 17, 18, 10; mozzi coperta 8, 10, 11, 12, 13; fuochisti 38, 65, 66, 68, 69; carbonai 44, 45, 46, 47, 48.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 10, 11, 12, 13, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti 31, 15, 33, 34, 35; carbonai 20, 21, 22, 23, 24.

CHIAMATE PER OGGI

Ore 10.30, Turno Cosulich Nord: 40 giovani camera.

Turno Cosulich Sud: 1 giovane cucina, 2 giovani camera, 1 ingrassatore.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 6 dicembre:

«Città di Genova», Sydney Radio; «Colombo», Napoli Radio; «Conte Grande», Napoli Radio; «Conte Rosso», Genova Radio ICB; «Conte Verde», Roma Italo Radio; «Cracovia», Trieste Radio; «Esperia», Alexandria Radio; «Esquilino», Keelung Radio; «Genova», Roma Italo Radio; «Francesco Crispi», Roma Italo Radio; «Martha Washington», Roma Italo Radio; «Orazio», Roma Italo Radio; «Pilsna», Alula Somalia; «President Wilson», Napoli Radio IQH; «Roma», Roma Italo Radio; «Romolo», Garambi Radio; «Semiramis», Trieste Radio; «Taormina», Roma Italo Radio; «Teodora», Napoli Radio; «Venezia L.», Alula Somalia; «Viminale», Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Terzo, Emiliano, Bonifacio.

NASCITE (5 dicembre 1928): Denunciati vivi: maschi 8, femmine 8; denunciati morti: maschi 1, femmine1; totale 18.

DECESSI: Valic Bianca a. 21; Gramaticopulo in Percich Maria a. 67; Faganel Giuseppe a. 53; Petronio Francesco a. 63; Luzzatto Francesca a. 83; Gorup Gisella a. 32; Colombani Emilia a. 79; Argenti Giuseppe, a. 19.

MATRIMONI: Zaghet Vittorio, meccanico e Jasbitz Giusta, sarta; Dossi Umberto ingegnere e Debeuz Renata; Prestros Luigi, cursore e Maietti Margherita.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi alle 20.15 nella sala Tartini conferenza del prof. Diego Garoglio: «Il pane dello spirito». Domani in via Foscolo II lezione del dott. G. Vlach sul «Sintoma-dolore»; in via Gatteri V lezione del prof. A. Pesante: «Visioni dantesche». Continuano le iscrizioni ai corsi di lingue, che sono quattro, graduati, di inglese; tre. fraduati, di francese e di tedesco. Si accettano iscrizioni per il corso di cecoslovacco che comincierà nel gennaio. I soci che ne hanno il titolo possono iscriversi come dopolavoristi; occorre portare una fotografia.

Società Ginnastica. Domenica 9 corr. la sezione escursionisti organizza la prima gita sciatoria a Lazna. Le iscrizioni obbligatorie si accettano sino a questa sera alle 21. Informazioni dettagliate in sede.

Associazione Nazionale Alpini. Questa sera alle 19.30 seduta della Direzione.

Circolo Filippo Corridoni. Stasera alle 20. avrà inizio la lezione di danza. Alle 21 avrà luogo la seduta di allenamento per i boxeurs. Si pregano vivamente i calcisti di passare in sed oegni sera.

Dopolavoro portuale. Il gruppo sciatori organizza per venerdì, sabato e domenica le seguenti gite sciatorie: venerdì partenza alle 19.10 per Tarvisio. Ritorno domenica alle 23. Sabato alle 15.'50 un secondo gruppo si recherà a Ugovizza, quindi si proseguirà per Valbruna e Monte Lussori. Domenica partenza con automezzo alle 6 dal Caffè Fabris per Loqua, per poi inoltrarsi sui campi di Valfredda. Iscrizioni per la gita di Loqua si accettano sino venerdì sera verso la quota di lire 21.

Dopolavoro di Montebello. Domani, venerdì, è convocato il Consiglio direttivo alle 20.30. I soci sono invitati a rinnovare la tessera dell'O. N. D. portandola in sede accompagnata dall'importo di lire 5 entro il 25 corr. Fino a venerdì sono aperte le iscrizioni per la gita di domenica. Programma in sede.

Gruppo Universitario Fascista. La squadra di palla al cesto di I divisione si trovi stasera alle 20.30 sul campo di San Vito per una partita amichevole con l'Aspe.

Società Canottieri «Adria». I soci che intendono intraprendere gite sciatorie il prossimo sabato o domenica, sono invitati di trovarsi giovedì o venerdì fra le 19.30 e le 20.30 in sede per prendere gli opportuni accordi. Per eventuali informazioni telefoniche i soci si potranno rivolgere al n. 50-33.

A. S. Ponziana-Edera. Oggi la squadra di palla al cesto di seconda divisione alle 20.15 sul campo di San Vito per una partita amichevole col G.U.F. La squadra di prima divisione giocherà col Dopolavoro Nordio. Ritrovo alle 19.15 in piazza della Valle.

Associazione XXX Ottobre. Domenica la sezione escursionisti in Val Rosandra. Ritrovo dei partecipanti alle 7 ai portici di Chiozza. Questa sera si chiudono le iscrizioni per la gita sciatoria a Loqua al prezzo di lire 21 per persona.

U. S. Alba Redenta. Venerdì alle 20.30 assemblea generale dei soci. I detentori della tessera dell'O. N. D. sono pregati di passare in sede seralmente dalle 20.30 alle 22.30 per il rinnovamento.

S. P. Vedetta Veloce. Questa sera la sezione escursionisti e atletica leggera sono convocati in sede alle 20.30. Domani alle 20 allenamento di tiro alla fune. Chi ancora non avesse presentato la tessera del Dopolavoro per l'applicazione del talloncino 1929 è pregato di farlo al più presto.

A. S. Sempre Avanti. I soci sono invitati oggi e domani in sede per gli ultimi accordi sulla partecipazione alla manifestazione del S. C. Viola che si terrà domenica. Quanto prima occorre versare la quota per il rinnovamento della tessera del Dopolavoro.

Sport Club Aquila. Questa sera seduta dei soci e della squadra di tiro alla fune.

A. E. «Tocai». Oggi seduta alle 20.30 in bar via Pasquale Revoltella n. 10 e alle 21 allenamento di tiro alla fune. E' aperta l'iscrizione per la prima manifestazione dello S. C. Viola.

Comitato della Domenica. Domenica 9 corr. trattenimento di danza nella propria sede dalle 18 alle 22. Per informazioni e richiste d'inviti rivolgersi alla mattina dello stesso giorno dalle 12 alle 13 (via Carducci n. 12).

CORRISPONDENZA APERTA

* *Distratto.* Badi non le succeda come a quel giovane principe di Guisa, che, eternamente distratto, presa un giorno in mano una rivoltella e, fatto scattare il grilletto tenendo la canna in bocca, si uccise senza volerlo.

Due amici. 1) Che «via di mezzo» vuole che ci sia? 2) Per sapere quanto desidera si rivolga all'Ufficio passaporti in via Armando Diaz 25. 3) Il Governo nazionale incoraggia l'emigrazione nelle nostre colonie. Per avere notizie specificate su quanto le interessa si rivolga a un'Agenzia di viaggi.

Don Juan. A lei verrà risposto nell'apposita rubrica cinematografica del «Piccolo della Sera» o delle «Ultime Notizie». — *Fedele.* Trattandosi di un lavoro di estrema delicatezza è consigliabile ch'ella se lo faccia fare da un competente. Per pulire l'avorio bisogna immergere gli oggetti ingialliti dal tempo in una leggera soluzione d'acido solforico nell'acqua, lasciarveli per una o due ore e poi lavarli con acqua pura.

Joly. Esistono dei corsi di economia domestica per le allieve delle scuole elementari, in via Parini. Tra breve si inaugurerà un corso al R. Istituto Magistrale Giosuè Carducci, per le allieve di detto istituto. — *G. G.* E chi lo sa? Attenda la risposta. Non sappiamo piuttosto se i padroni di casa saranno nel loro ordine d'idee. — *Straniero residente in Italia.* Si rivolga alla Prefettura.

Piccola Balilla. Tutta una colonna del giornale non basterebbe a descrivere il modo di confezionare le «luganighe del Cragno» e i «cotechini», sistemi che variano da regione a regione. Se lei non ha mai fatto questo mestiere si prenda una persona dell'arte altrimenti guasterà tutto. Anche coi migliori ricettari è difficile di ottenere un buon prodotto se non si ha la pratica necessaria.

Norma curiosa. La condizione per i matrimoni in via normale dei sottufficiali è di contare dieci anni di servizio attivo. — *Sciatica.* 1) Non intendiamo a che cosa voglia alludere per guarigione della sciatica «con il fluido». 2) Anche normalmente i nervi contengono un certo quantitativo d'acqua.

Ippolita. Non diamo giudizi. Provi rivolgersi alla Direzione del Politeama Rossetti. — *Gino.* Per poter recarsi in Austria, essendo nel prossimo aprile di leva, lei deve ottenere il nulla osta dal Distretto militare. Per il passaporto si rivolga all'Ufficio passaporti (via A. Diaz 25), le sarà però difficile ottenerlo nelle sue condizioni, s'ella non possiede un atto di richiamo.

— *Naso.* Che il Duca di Richelieu fosse un grande uomo di Stato, l'anno riconosciuto tutti, e quindi la sua sanzione è inutile. Prima che lei si accorgesse del genio del duca, Pietro il Grande di Russia esclamò sulla sua tomba: «Grand'uomo! Io ti avrei dato la metà del mio regno per imparare da te a governare l'altra metà».

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

Dopo breve malattia, moriva nel pomeriggio di martedì 4 dicembre a. c., nell'età di 68 anni,

Ildegarda ved. Rizzi nata Robba

I figli: **FRANCESCO, FIORETTA, PIETRO ed ANTONIETTA,** con dolore, partecipano la perdita della loro adorata mamma ai congiunti e conoscenti.

La tumulazione ebbe luogo ieri.

Muggia, 6 dicembre 1928.

GIUSEPPE FAGANEL

si spense serenamente dopo breve malattia all'età di anni 53, ieri nelle ore antimeridiane.

La desolata consorte **LUIGIA**, in unione ai figli, alle sorelle, al fratello ed agli altri parenti ne danno il triste annunzio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno giovedì 6 corrente, alle ore 15.15, partendo dalla casa N. 24 di via Udine.

Prem. Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro amato Estinto

Francesco Petronio

Particolari ringraziamenti vadano ai medici curanti e specialmente al **dott. Stelio Sticotti.**

LA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano di cuore tutti coloro che parteciparono al loro dolore e resero l'ultimo omaggio alla loro indimenticabile

CARMELA

con l'invio di fiori o in altra guisa.

Sentite grazie vadano poi ai medici primari signori dott. Sturli e dott. D'Este, ai medici dott. Sbisà, dott. Nordio e alla signorina dott.ssa Scrivanich che nulla tralasciarono per lenirle le sofferenze durante tutta la lunga malattia.

Famiglie: TEDESCHI e SVARA

LE VIE DELL'AMORE

WILLY DIAS

Riassunto delle prime appendici

Il conte Marcello Dorsi, insieme alla madre donna Renata e al cugino Lodovico d'Adda, parla del pupillo Francesco Lovico, il quale avendo deciso di continuare da solo all'estero gli studi, viene a prendere congedo da lui.

Questo giovane, figlio di un'istitutrice di casa Dorsi e del dottore Lovico (uccisosi in seguito alla morte della moglie) aveva dimostrato fin da piccolo carattere chiuso e scontroso, che irritava il tutore. Il congedo da lui avviene infatti freddamente.

Più tardi, invece, donna Renata, nel salottino dove si trovano Miss Edith e la figlia quindicenne di Dorsi, Maria Grazia, cerca di mettere un po' di affetto in quell'addio, invitando anche il giovane alla festa in onore del compleanno di Grazia.

Quel giorno, una folla di invitati si riunisce nella villa Dorsi. E Titì Sarbelli, moderna signorina dalla parola mordace, osserva dalla terrazza il ballo delle minori compagne.

Ora, la vittima più colpita era quasi sempre Lodovico d'Adda, innamorato di lei, che la seguiva dovunque e che ogni due mesi le chiedeva di sposarlo. E ogni due mesi ella rifiutava traquillamente, di solito offrendogli una sigaretta, la sigaretta della consolazione, come ai condannati, diceva lei — e parlando d'altro. Anche ora egli che la cercava con gli occhi, appena la vide si avvicinò:

— Vogliamo ballare anche noi, Titì? — chiese, inchinandosi davanti a lei.

— Accetto, ma ad un patto. Dopo avervi dato questa gioia, per mezz'ora mi lasciate guardare il tramonto sul mare senza disturbarmi e facendo invece danzare i frutti acerbi...

— Non parlarvi e far danzare i frutti acerbi non vi sembra esagerato, per compenso d'una sola danza?...

— Le danze saranno due, se voi manterrete i patti.

Con la spensieratezza della fanciullezza così vicina le giovanette ballavano; a poco a poco la sala si animava, anche le piccole Orlisi facevano le loro prove; le istitutrici sedute in crocchio, parlavano tra loro in tutte le lingue; le madri, i parenti si erano raccolti negli altri salotti intorno a donna Renata; qualche signore, passeggiava su e giù per le sale e per il terrazzo col conte Dorsi, e ogni tanto si fermavano con un sorriso ad ammirare il gaio spettacolo di quella gioventù che appena si affacciava alla vita.

Grazia, tutta rossa per il piacere del ballo, girava leggera e instancabile; aveva già ballato con tutti, anche col cugino Lodovico, ed ella era veramente leggiadra; l'adolescenza non aveva turbato l'armonia della persona e della faccia.

Quando il cameriere del conte annunciò che il tè era servito, tutti entrarono nella sala da pranzo; ognuno sedette secondo le sue simpatie e fu subito un lieto chiamarsi e un lieto sgranocchiare di sandwichs, di torte e di pasticcini con la ghiottoneria propria a quell'età. Anche le governanti e i parenti presero posto alle tavole rimaste libere e un gaio cicaleccio riempì la sala.

Il rapido tramonto d'ottobre moriva intanto sul mare. Il sole era già nascosto dai monti, ma un bagliore roseo restava sull'orizzonte, si tramutava in grigio, si perdeva nell'aria.

Ma la luce elettrica illuminava gaiamente le sale e nessuno pensava al tramonto austero, nel quale il giorno finiva.

Quando l'orchestrina riprese a suonare, le gaie adolescenti ricominciarono le danze. Anche le altre persone, ancora giovani, si lasciavano sedurre dalla musica. Ballava adesso la madre dei Maroff, grande, bionda, elegantissima, con Piero Sarbelli che le era stato vicino tutto il tempo del tè, la graziosa madre delle Orlisi danzava con Lodovico d'Adda, la signora Sillani col fratello minore di lui.

Soltanto Titì, era scivolata dalla porta socchiusa sulla terrazza, e guardava dinanzi a sè il verde degradante della collina di Sant'Ilario, le palme, i pini, gli olivi, e lontano, il mare. Appoggiata alla balaustra, non era più, nel suo vestito azzurrastro, che una piccola ombra, nell'ombra della sera invadente; aveva la testa nuda, e sulle nude mani appoggiava il viso, teso avidamente all'ultima luce.

Ella sentì un passo sicuro e rapido dietro le spalle, trasalì sensibilmente, si voltò di scatto verso colui che si avvicinava. Gli occhi grigi scintillarono nella scarsa luce e nel piccolo viso la bocca rossa pareva un fiore.

Il conte Dorsi si fermò a breve distanza da lei. Per un attimo essi si fissarono con intensità, ma il conte distolse lo sguardo, e parlò con la solita voce tranquilla:

— Come mai qui sola, signorina Sarbelli? Il ballo non l'attrae più, dunque?

— No — rispose Titì, seccamente, voltandosi a guardare il mare.

— O forse — disse il conte appoggiandosi alla balaustra presso di lei — aspetta qualcuno? Mio cugino d'Adda non può essere lontano... Disturbo?

Ella gli diede una breve occhiata, aggrottò le ciglia, e scrollò le spalle, quasi con ruvidezza, ma non rispose.

Si alzava la luna, sottile, appena disegnata nel cielo ancora chiaro.

Il conte Marcello, quasi scherzando, afferrò la piccola mano immobile sulla balaustra di marmo.

— Oh com'è gelata — disse stringendola lievemente mentre la fanciulla chinava le palpebre quasi a celare una irrefrenabile emozione, e la mano tremava un poco in quella di Marcello.

Egli ebbe un gesto impetuoso quasi per attirare a sè la fanciulla, ma si vinse, lasciò anche la mano.

Un lungo silenzio. Ella continuava a fissare il mare forse senza vederlo.

— E' quasi buio — disse il conte con voce sommessa. Non possiamo restare qui. Vuol darmi l'illusione di essere ancora giovane e concedermi questo ballo, Titì?

Un suono languido di boston, attenuato dalla lontananza veniva dalla sala.

Senza rispondere la fanciulla si mosse e il conte la seguì. Incominciarono a ballare in una fusione di movimenti perfetta: Grazia che danzava con Paolo Maroff si fermò un momento per osservare suo padre, poi riprese a girare felice e spensierata.

Intanto, entrato inosservato dal giardino, Francesco Lovico si affacciò timidamente alla sala. Vide tutte quelle luci, tutte quelle coppie che giravano col sorriso sulle labbra, tra un sussurrio di voci, discrete, anche nella gioia. La sua impacciata timidezza non gli aveva permesso d'entrare, di cercare di donna Renata per provarle che aveva obbedito, che aveva preso parte alla festa, di fare i suoi auguri a Grazia e poi andarsene lontano da quelle persone che nulla avevano da fare con lui, ch'egli segretamente disprezzava, lontano, nella sua piccola casa modesta che l'indomani avrebbe abbandonato, lontano nel vasto mondo, per conquistarsi un avvenire di cui si sentiva degno. Guardò con meraviglia il suo tutore, il conte Dorsi, sempre così serio e severo con lui, che ora ballava con eleganza e disinvoltura, ora che era tra persone della sua condizione, tra i ricchi, i gaudenti, quelli a cui nessun tetro dramma ha funestato l'infanzia, quelli con cui non c'è bisogno di mostrare una faccia severa, un contegno rigido, quasi a rendere più netta una demarcazione.

Il boston finì, e la piccola orchestra fu applaudita dai giovani invitati. Le fanciullette, in crocchio in mezzo alla sala parlavano tra loro, aspettando la prossima danza; il conte Dorsi accompagnava Titì Sarbelli nel salotto vicino dove erano raccolte le altre signore; Grazia, aveva per tutti qualche parola gentile, ella sapeva già perfettamente adempiere ai suoi doveri di ospite.

Quando la vide passare a poca distanza da lui, Francesco Lovico con uno sforzo lasciò lo stipite dove una benefica portiera lo nascondeva a metà e si avanzò verso la fanciulla.

— Mi permetta — disse sottovoce — di farle i miei auguri.

Si erano da bimbi dato del tu, ma già da un paio d'anni Francesco pareva avere dimenticato tale consuetudine.

— Grazie, Francesco, grazie — disse lei, in fretta, con un grande desiderio di lasciarlo presto. — Mi pare che mi abbiate mandato anche dei fiori... è vero?... allora grazie anche per quelli; siete stato molto cortese.

Non diversamente ella parlava agli inferiori. Francesco Lovico lo sentì, e involontariamente drizzò l'alta persona, mentre il viso gli si copriva di rossore.

Fugacemente, Grazia sentì c nnpressione del giovane. Compreso che avrebbe dovuto trattenersi con lui, c cergli se voleva essere presentato a qualche sua amica, invitarlo a prendere parte alla festa, ballare lui pure. Lo guardò, egli aveva indossato senza dubbio il migliore vestito, e il colletto e la camicia erano inappuntabili di candore, ma nell'assieme era così rustico, così poco elegante che la bambina sentì che non avrebbe mai avuto il coraggio di attraversare tutte le sale con lui, sotto gli occhi di Piero Sarbelli, che senza dubbio avrebbe guardato con stupefazione, oltre la caramella, quel suo strano cavaliere. Ebbe un solo desiderio, lasciarlo. Pure sentiva di non poter farlo a quel modo; con tatto femminile trovò la sola via possibile di uscita.

(Continua).